



INDICE GENERALE

CARICHE SOCIALI	3
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA.....	4
RELAZIONE E BILANCIO DI IGEEA DIGITAL BANK.....	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE.....	6
ORGANI SOCIALI DELLA IGEEA DIGITAL BANK	7
SCENARIO MACROECONOMICO	8
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO	19
I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	24
IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	37
RISORSE UMANE	49
ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	53
EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	57
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	58
DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO	65
SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023	66
STATO PATRIMONIALE.....	67
CONTO ECONOMICO	69
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	70
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO.....	71
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	73
NOTA INTEGRATIVA.....	75
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO “COUNTRY - BY - COUNTRY REPORTING”	243
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	245
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	258

CARICHE SOCIALI**Consiglio di Amministrazione**

<i>Presidente</i>	Dr. Isidoro Lucciola
<i>Vicepresidente</i>	Dr. Giacomo Vitale
<i>Consigliere</i>	Prof.ssa Gabriella Lojacono (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Avv. Giuseppe Guastamacchia (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Dr. Vladimiro Giacchè

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Avv. Prof. Daniele Santosuosso
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr.ssa Angela Piazzolla
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Fernando Silvestri

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Andrea Bacioccola
Vice Direttore Generale Vicario	Dr. Carlo Cavallero
Vice Direttore Generale	Dr. Paolo Vianello

Società di Revisione

KPMG S.p.A

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**

Il Socio Unico di Igea Digital Bank S.p.A. è convocato in Assemblea, in seduta ordinaria, che si terrà presso la Sede della Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., in Roma, Via Tomacelli n. 107, in prima convocazione, il giorno 29 aprile 2024, alle ore 21:30, e, occorrendo, in seconda convocazione, nel medesimo luogo precedentemente indicato, per il giorno **3 maggio 2024 alle ore 12:00** per discutere e deliberare sugli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

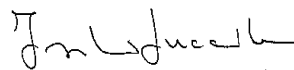
1. Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2023, previo esame della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;
2. Politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca e informative connesse;
3. Varie ed eventuali.

La partecipazione dei Soci in Assemblea è regolata a norma delle disposizioni statutarie e del Codice Civile in materia.

Roma, 18 aprile 2024

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Isidoro Lucciola

**Igea Digital Bank S.p.A.**

Sede Legale e Direzione Generale Via Tomacelli 107 - 00186 Roma.
Capitale Sociale € 14.500.000,00 i.v.
www.igeadigitalbank.it - segreteria@igeadigitalbank.it
Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi.
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia.

C.F. e n. iscrizione al Registro delle Imprese 00694710583
Partita IVA 00923361000 - REA RM - 1775
Codice ABI 5029 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 371
Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari quale componente del Gruppo Bancario "Igea Banca"



RELAZIONE E BILANCIO DI IGEA DIGITAL BANK





RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Igea Digital Bank



ORGANI SOCIALI DELLA IGEA DIGITAL BANK***Variazioni nel corso del periodo***

Variazione della composizione del Collegio Sindacale per il triennio 2022/2024

In data 27 aprile u.s., il Sindaco Effettivo Laura Martiniello (giusta nomina nella carica dell'Assemblea del 12 maggio 2022) ha rassegnato le dimissioni dall'incarico *de qua* con contestuale subentro *ex lege* del Sindaco supplente più anziano, dott. Gianluca Piredda.

L'Assemblea ordinaria del 4 maggio 2023 ha adottato le deliberazioni inerenti e conseguenti a norma dell'art. 2401 c.c., determinandosi a nominare "Sindaco Effettivo" - per il triennio 2022/2024 e pertanto fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31.12.2024 - la dott.ssa Angela Piazzola, con conseguente riassunzione da parte del dott. Gianluca Piredda della sola carica di "Sindaco Supplente" (giusta originaria delibera dell'Assemblea del maggio 2022).

In data 26 maggio è seguita l'attività di accertamento dei requisiti di idoneità a norma del DM n. 169/2020 e del Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021 in capo al Sindaco neoeletto, i cui esiti sono stati trasmessi all'Autorità di Vigilanza in data 6 giugno 2023.

Con provvedimento prot. n. 1589638/23 del 22 settembre 2023, l'Autorità di Vigilanza - all'esito della connessa istruttoria - ha notificato proprio provvedimento positivo a norma delle disposizioni di settore pro-tempore vigenti.



SCENARIO MACROECONOMICO

Il contesto economico

La situazione economica internazionale nel 2023 è stata complessivamente dominata da quattro macro-trend principali, tra loro strettamente connessi: un livello generalmente basso di crescita; il permanere dell'inflazione, sebbene in discesa rispetto ai picchi del 2022; la politica monetaria restrittiva della netta maggioranza delle banche centrali, pur con le eccezioni degne di nota di Cina e Giappone; la permanenza di uno scenario geopolitico ancora molto instabile, con la guerra in Ucraina ancora in corso e l'apertura di un nuovo conflitto in Medio Oriente.

Per quanto riguarda in particolare la crescita, le stime del Fondo Monetario Internazionale¹ relative al 2023 evidenziano un incremento del prodotto del 3,1%, dato in peggioramento rispetto al 3,5% registrato nel 2022. Per quanto stupisca in positivo la resilienza dell'economia globale, rimasta in crescita nonostante la difficile situazione sopra evidenziata, risulta chiaro come si sia ormai esaurito il rimbalzo post-pandemico. Siamo oggi in una fase di lenta e delicata ripresa, in cui fondamentale sarà in particolare l'atteggiamento delle banche centrali nell'evitare tanto una politica troppo restrittiva, tale da portare l'economia in recessione, quanto un prematuro ritorno ad un regime di tassi bassi. Un difficile equilibrio che, secondo le più recenti stime, sarà centrale anche nel 2024, anno in cui, si prevede, l'inflazione rimarrà generalmente al di sopra dei target (5,8% in media, rispetto alla media del 6,8% del 2023, secondo le previsioni FMI). La crescita prevista per l'anno 2024 dal Fondo Monetario internazionale è, comprensibilmente, di nuovo debole, al 3,1%, pari a quella registrata nell'ultimo anno.

Con riferimento ai paesi del G20,² passando in rapida rassegna le diverse aree del pianeta, nel Nordamerica il tasso di crescita più elevato è stato quello registrato dal Messico (+3,4%), seguito da quello degli Stati Uniti (+2,5%) e infine da quello del Canada (+1,1%). Il dato statunitense, che può apparire modesto, nasconde invero una performance economica al di sopra delle aspettative: secondo il FMI, il pil degli Stati Uniti al momento, a differenza dell'area euro, ha superato il livello previsto secondo proiezioni pre-pandemiche; di contro, si stima che il pil europeo sia ancora indietro rispetto a tali previsioni di lungo periodo. Per quanto riguarda il Sud America, le economie più importanti segnano rispettivamente -2,5% (Argentina) e +3,1% (Brasile). In riferimento all'Asia, rimane modesta la crescita del Giappone (+1,9%), mentre la Cina, pur registrando un tasso di crescita del 5,2%, ha attraversato nel corso del 2023 una fase difficile per la sua economia, complice in particolare la crisi del settore immobiliare del paese e la debolezza ciclica del settore manifatturiero a livello globale; una fase che, peraltro, oggi non risulta ancora conclusa. Il 2023 è stato invece un anno particolarmente positivo per l'economia indiana, che ha registrato una crescita del 6,7%, la più alta tra i paesi del G20. Infine, sempre nel contesto asiatico, positiva è stata anche la performance dell'Indonesia, che ha segnato un +5,0%. Nel Medio Oriente, area che, a partire dallo scorso ottobre, è tornata al centro dell'attenzione internazionale per via dei conflitti in atto, l'Arabia Saudita ha registrato una

1 IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

2 IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

contrazione dell'1,1%, mentre la Turchia risulta in espansione del 4,0%. La principale economia del continente africano, il Sudafrica, segna un +0,6%. In Oceania, l'Australia evidenzia una crescita dell'1,8%. Vedremo più avanti il dettaglio della crescita nei principali paesi dell'Unione Europea. Anticipiamo tuttavia già adesso che la performance di quest'ultima è risultata peggiore delle aspettative, complice la maggior esposizione alle conseguenze della perdurante guerra in Ucraina. La Russia ha per contro registrato una crescita del 3,3%.

Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, il dato di crescita del commercio internazionale (calcolato in volume di beni e servizi) nel 2023 risulta particolarmente deludente, pari solo a +0,4%, in netto peggioramento rispetto al +5,2% del 2022, complici diversi fattori, tra cui il perdurare delle tensioni geopolitiche, il rallentamento dell'economia cinese e, in generale, la crescita debole di diverse delle economie avanzate. Più nello specifico, i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo hanno registrato una crescita del volume dei commerci solo lievemente superiore a quella delle economie avanzate, rispettivamente +0,6% contro +0,3%.

Più positivo è invece il bilancio del 2023 per quanto riguarda i prezzi dell'energia, tra i maggiori driver dell'inflazione nel 2022, specialmente nel contesto europeo. Il prezzo del petrolio (crude oil), sebbene aumentato del 4,4% tra aprile e agosto dell'anno appena trascorso,³ è complessivamente sceso ben al di sotto del picco raggiunto a giugno 2022: si stima che per il 2023 il calo complessivo del prezzo del petrolio sia stato di 16 punti percentuali. La decisione da parte dell'OPEC+ di tagliare la produzione del petrolio, unita alla scelta unilaterale di Arabia Saudita e Russia di un taglio ulteriore nel corso dell'anno, spiegano l'aumento di prezzo che si è registrato nell'estate 2023. L'effetto di tali decisioni è stato tuttavia più che compensato da diversi fattori in gioco: tra questi, l'aumento della produzione di petrolio da parte di paesi non OPEC+, e in particolare degli Stati Uniti, la diminuzione della domanda proveniente dalla Cina in conseguenza del rallentamento dell'economia, la ristrutturazione ormai in gran parte completata delle catene di approvvigionamento dell'energia. Non stupisce allora come anche il prezzo del gas naturale abbia visto un significativo calo nel 2023 e stia procedendo ad una lenta normalizzazione, come mostrato dal TTF olandese, che nel complesso dell'anno ha fatto registrare circa un -60%. Si rileva inoltre che, al momento della stesura del presente documento, l'instabilità geopolitica del Medio Oriente non sembra aver impattato in maniera significativa il mercato dell'energia. È tuttavia forse ancora troppo presto per valutare adeguatamente gli effetti economici dei conflitti innescati dagli eventi in Israele dell'ottobre 2023. Si tornerà in ogni caso più approfonditamente su questo punto nelle sezioni successive.

Nonostante il miglioramento della situazione per quanto riguarda i prezzi dell'energia, il permanere di tassi di inflazione più elevati rispetto alla media pre-pandemica, e soprattutto la permanenza di livelli significativi di inflazione core, dimostrano come la dinamica dei prezzi non sia comunque ritornata sotto controllo nel corso del 2023. L'inflazione di fondo nell'Unione europea è certamente scesa rispetto al picco del 6,58% di marzo 2023, attestandosi al 3,96% a dicembre dello stesso anno, ma rimane ancora ben al di sopra della media globale pre-pandemica (2017-2019) del 2,8%.⁴ Diversi sono gli aspetti che vanno considerati per

³ IMF, *World Economic Outlook*, October 2023.

⁴ Ultimi tre dati: IMF, *World Economic Outlook*, October 2023; Eurostat/Trading Economics, January 2024.

spiegare questo permanere dell'inflazione anche una volta superati, almeno parzialmente, gli shock relativi ai prezzi più volatili, come quelli di energia e alimentari. Tra questi aspetti vanno annoverati la robustezza di diversi mercati del lavoro, e specialmente quello statunitense, che hanno mantenuto per tutto il 2023 bassi livelli di disoccupazione, così come il permanere di misure governative di sostegno della domanda varate durante la pandemia covid-19. Vi sono inoltre dinamiche maggiormente di lungo periodo che possono egualmente risultare utili per comprendere tale permanere dell'inflazione: una maggiore regionalizzazione degli scambi commerciali (reshoring, o friendshoring), la transizione energetica, che porta a prediligere fonti di energia più pulite ma anche più costose, nonché il portato di diversi anni di politica monetaria altamente espansiva da parte di alcune delle principali banche centrali a livello mondiale, come la Federal Reserve e la BCE.

Non stupisce allora come il 2023 abbia visto il prosieguo della politica di rialzo dei tassi di interesse cominciata nel corso del 2022. Significativa è però la scelta da parte della Federal Reserve e della BCE di non alzare ulteriormente i tassi rispettivamente da luglio (5,5%) e da settembre (4,50%) 2023. Tale decisione ha indotto numerosi operatori di mercato a confidare nella fine della stretta monetaria da parte delle banche centrali e in un abbassamento dei tassi di interesse già nella prima metà del 2024; tale prospettiva non appare al momento scontata, anche alla luce dei dati statunitensi più recenti sull'andamento dell'inflazione. Secondo le ultime stime del FMI, il tasso di inflazione tornerà entro i livelli target solamente nel 2025, almeno per quanto riguarda le economie avanzate. Trovano quindi conferma nel 2023 le tendenze generali individuate a suo tempo nel 2022, consistenti in un nuovo scenario caratterizzato dal ritorno dell'inflazione (dopo anni di sua assenza prima della pandemia) e di una politica monetaria caratterizzata da un ritorno non contingente a tassi di interesse positivi in termini reali.

I timori che la stretta monetaria potesse condurre a rilevanti fenomeni di instabilità finanziaria si sono rivelati solo parzialmente fondati. Gli effetti delle crisi degli istituti bancari SVB e Credit Suisse a marzo del 2023, eventi che minacciavano di innescare un effetto domino nel settore bancario e finanziario, sono infatti stati contenuti grazie al tempestivo intervento delle istituzioni, pubbliche e private. Permangono, ma sembrano al momento gestibili, tensioni nel settore immobiliare statunitense e tedesco e isolate situazioni di difficoltà di banche regionali negli Stati Uniti.

La situazione italiana ed europea

Secondo le più recenti stime della BCE,⁵ la crescita economica dell'area euro nell'anno appena trascorso è stata particolarmente debole, scendendo dal +3,4% del 2022 al +0,6% del 2023. Sempre secondo le previsioni, è opportuno aspettarsi tali livelli bassi di crescita anche per il 2024, anno per il quale la BCE prevede un'espansione di appena lo 0,8%. Ha pesato sulla performance economica nel 2023, oltre al perdurare del conflitto in Ucraina, la politica monetaria restrittiva varata dalla BCE nel corso del 2022 e proseguita nell'anno successivo. La relativa debolezza della domanda estera e gli insoddisfacenti livelli di fiducia di consumatori e imprese contribuiscono ulteriormente a spiegare la quasi stagnazione dell'area euro nell'anno trascorso. Tra i principali paesi, particolarmente negativo è stato il risultato della Germania, la cui economia

⁵ Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, December 2023.

si è contratta dello 0,3%, a differenza di Francia e Spagna, rimaste entrambe in territorio positivo, con dati rispettivamente del +0,8% e +2,4%.⁶

Rispetto al 2022, la crescita italiana nel 2023 ha subito un notevole rallentamento, scendendo da +3,7% ad appena +0,7%.⁷ A determinare questo risultato possono essere annoverati diversi fattori, molti dei quali sono comuni a tutta l'area euro e sono dunque già stati brevemente considerati. Hanno inoltre pesato specificamente sull'economia italiana la crisi della Germania, principale partner commerciale dell'Italia, e l'interruzione dei principali bonus governativi per l'incentivo alle costruzioni, decisione che ha sostanzialmente interrotto la forte crescita degli investimenti registrata nel 2022.

Per quanto riguarda le componenti del pil, infatti, si stima che gli investimenti abbiano registrato nel 2023 una crescita di appena lo 0,6%,⁸ un risultato nettamente inferiore rispetto al +9,7% del 2022. Il calo del tasso di crescita è dovuto in particolare alla diminuzione della componente delle abitazioni nel settore delle costruzioni, componente che nei primi tre trimestri del 2023 si è contratta del 7,8%. A pesare sugli investimenti sono stati anche l'incertezza dovuta al contesto geopolitico, aggravatosi a ottobre 2023 con lo scoppio della guerra in Medio Oriente, e l'aumentata difficoltà di accesso al credito, dovuta ai rialzi dei tassi di interesse. Non stupisce dunque che le stime più recenti prevedano un livello di crescita basso, pari ancora allo 0,7%, anche per il 2024.

A reggere la crescita del pil italiano è stata soprattutto la componente dei consumi: si stima che la spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private (ISP) sia cresciuta dell'1,4% su base tendenziale nel corso del 2023, un risultato dovuto in particolare al rallentamento dell'inflazione e al conseguente recupero di potere d'acquisto da parte dei consumatori. Più nello specifico, a dicembre 2023 l'inflazione al consumo, calcolata sull'IPCA, è scesa allo 0,5% su base annua, mentre quella di fondo, nello stesso mese, si è attestata al 3,0%.⁹ Significativa è stata inoltre la buona tenuta del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione in calo al 7,6% rispetto all'8,0% del 2022. In controtendenza rispetto ai consumi, la spesa delle PA nel 2023 è stimata in contrazione dello 0,4%.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale, il suo andamento è stato fortemente influenzato dal rallentamento del commercio globale e dalla crisi dell'economia tedesca. Complessivamente, il contributo della domanda estera per il 2023 è stimato in territorio negativo, seppur di poco (-0,1%), con le esportazioni stagnanti (+0,0%) e le importazioni in lieve aumento (+0,3%).

Le banche centrali

Nel 2023 le maggiori banche centrali mondiali, Federal Reserve, BCE e Bank of England, hanno proseguito con la stretta monetaria iniziata nel 2022, seppure verso fine anno sia cominciata a profilarsi la prospettiva di un non lontano abbassamento dei tassi di interesse.

⁶ IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

⁷ IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

⁸ Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-24*, Dicembre 2023.

⁹ Dati sull'inflazione: bollettino economico Banca d'Italia, Gennaio 2024.

Nello specifico, la Federal Reserve ha portato i propri tassi a 5,25%-5,50% a luglio, per poi mantenerli fermi nelle successive riunioni della FOMC: un rialzo complessivo annuo di 100 punti base. Contando anche la riunione di gennaio 2024, i tassi di riferimento statunitensi sono stati tenuti fermi ai livelli stabiliti a luglio per quattro sedute consecutive.

Per quanto riguarda la politica monetaria dell'area Euro, la Bce ha totalizzato nel 2023 un rialzo complessivo di 200 punti base, scontando il ritardo accumulato nel 2022 sui rialzi della banca centrale statunitense. I tassi di interesse dell'area Euro si sono così attestati a 4,50%, con l'ultimo rialzo risalente a settembre 2023: nelle successive tre riunioni, compresa quella di gennaio 2024, i tassi di riferimento sono stati lasciati invariati.

Passando infine alla Bank of England, l'ultimo rialzo dei tassi di interesse risale ad agosto 2023 ed ha portato i tassi di riferimento al 5,25%, totalizzando per l'anno appena concluso un aumento di 175 punti base. Anche in questo caso, nelle ultime quattro sedute, compresa quella del primo febbraio 2024, i tassi sono stati lasciati invariati.

Nel corso dell'anno, inoltre, tutte e tre le istituzioni hanno annunciato l'inizio o il proseguimento della riduzione del proprio portafoglio di titoli, in coerenza con la direzione restrittiva della politica monetaria portata avanti attraverso i tassi di riferimento (Quantitative Tightening). In particolare, a luglio 2023 la BCE ha concluso, come da programma, il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza entro il programma APP (Asset Purchase Programme); inoltre, nella riunione di dicembre 2023, la Presidente Christine Lagarde ha annunciato il nuovo piano di riduzione del programma di acquisto titoli PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme): il piano prevede che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza venga reinvestito nella sua totalità fino a metà 2024, per poi ridurre tale reinvestimento, nella successiva parte dell'anno, di 7,5 miliardi al mese; l'obiettivo dichiarato è quello di mettere fine ai reinvestimenti per la conclusione del 2024.

Come sopra specificato, le tre principali banche centrali al mondo hanno sospeso nella seconda metà del 2023 la lunga serie di rialzi dei tassi di interesse iniziata nel 2022. Si è trattato di una decisione dovuta principalmente all'andamento dell'inflazione, la cui discesa si è dimostrata più rapida di quanto previsto:¹⁰ negli Stati Uniti, l'inflazione al consumo è scesa dal 6,4% a gennaio 2023 al 3,4% a dicembre dello stesso anno; nell'area euro dall'8,6% al 2,9%; nel Regno Unito dal 10,1% al 4,0%. Come già ricordato, gran parte di questo calo è derivato dalla diminuzione dei prezzi dei beni energetici, mentre l'inflazione di fondo è rimasta su livelli mediamente più alti: a dicembre 2023, rispetto all'inizio dell'anno, negli USA essa era calata dal 5,6% al 3,9%; nell'area euro dal 5,3% al 3,4%; nello UK dal 5,85% al 5,1%. La rapida discesa dell'inflazione ha portato i mercati, specie negli ultimi mesi del 2023, a sperare in un allentamento della stretta monetaria già entro la prima metà del 2024, una speranza che peraltro, come si chiarirà meglio nelle sezioni successive, ha spinto al rialzo la quasi totalità dei mercati finanziari mondiali. Dal canto proprio le banche centrali hanno finora mostrato scarsa apertura alla possibilità di un taglio dei tassi di interesse nel prossimo futuro. A far sperare gli investitori sono state in particolar modo le proiezioni pubblicate in occasione della seduta della Federal Reserve di dicembre 2023, proiezioni nelle quali diversi

¹⁰ Dati successivi di questa sezione: Trading Economics.

membri del Federal Reserve Board si sono espressi a favore di tagli dei tassi di riferimento nel corso del 2024. Il presidente della Fed, Jerome Powell, nella conferenza del 13 dicembre ha comunque precisato che la banca centrale statunitense continuerà a seguire un approccio basato sui dati disponibili, mantenendo aperta persino la possibilità, seppur remota, di nuovi rialzi dei tassi. Ancora più ferme nel posizionarsi contro la prospettiva di un taglio dei tassi sono state la BCE e la Bank of England: in particolare Christine Lagarde, nella riunione di gennaio 2024, ha ripetuto quanto già detto in precedenti conferenze, ovvero che l'inflazione ritornerà entro il target del 2% se gli attuali livelli dei tassi di policy saranno mantenuti per un periodo "sufficientemente lungo"; una dichiarazione che, nonostante gli scarsi livelli di crescita registrati dall'area euro nel 2023 (0,6%, contro un 2,5% degli USA), non induce a ritenere probabile significativi tagli dei tassi di interesse nel prossimo futuro.

A pesare ulteriormente sulla prospettiva di un abbassamento dei tassi di riferimento si trova inoltre la buona tenuta dimostrata dai mercati del lavoro delle economie avanzate nel corso del 2023: il tasso di disoccupazione USA è rimasto per tutto l'anno appena trascorso al di sotto del 4%, quello europeo del 7% e quello inglese del 5%.¹¹ Tale risultato, per quanto positivo dal punto di vista dell'impatto sociale della politica monetaria, costituisce una potenziale fonte di spinte inflattive: le maggiori banche centrali sono infatti preoccupate che nel 2024 l'inflazione possa risalire in conseguenza dei rinnovi contrattuali e delle spinte all'aumento dei salari.

Un ulteriore importante fattore di rischio, come si spiegherà meglio in seguito, è poi la complessa situazione geopolitica in Medio Oriente: si teme che le conseguenze nella regione del conflitto tra Israele e Hamas, e in particolare gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso, possano portare ad una nuova ondata di inflazione, nella forma di un aumento dei prezzi delle materie prime (energetiche in particolare) o dei costi di trasporto. Si tratta di timori che, tuttavia, per il momento non si sono materializzati in misura significativa.

L'andamento dei mercati finanziari

Dopo un 2022 di segno prevalentemente negativo, i mercati finanziari hanno chiuso il 2023 con risultati nettamente positivi, sia per quanto riguarda la componente azionaria che per quella obbligazionaria. Si è trattato di un esito ampiamente inaspettato, dovuto in particolare al generale rialzo verificatosi nei mesi di novembre e dicembre in conseguenza dell'annuncio da parte delle autorità monetarie di una discesa dell'inflazione più rapida rispetto a quanto previsto, nonché delle speranze, rafforzatesi in particolare in seguito alla conferenza stampa della Federal Reserve di dicembre, di un taglio dei tassi di interesse già nel primo semestre del 2024. Nei precedenti mesi, infatti, i mercati finanziari globali avevano registrato una marcata volatilità, con una dinamica non esente anche da significative tendenze al ribasso, come nel caso del mese di marzo, segnato dalle preoccupazioni di un effetto domino sul settore bancario in conseguenza della crisi di SVB e di Credit Suisse. Complessivamente il risultato del 2023 è stato quindi piuttosto sorprendente, specie se confrontato con la debole crescita dell'economia reale e il non ancora del tutto scongiurato pericolo di una recessione, in particolare nell'eurozona.

¹¹ Trading Economics.

Con riferimento ai mercati azionari,¹² a Wall Street l'indice Dow Jones ha segnato un +13,70%, lo S&P500 un +23,79% e il Nasdaq-100 addirittura un +52,43%. La performance particolarmente positiva di quest'ultimo è stata trainata dalle "magnifiche sette" (Alphabet, Amazon, Apple, Meta, Microsoft, Nvidia e Tesla), con il titolo di Nvidia in particolare che ha registrato un rialzo di ben 233,45 punti percentuali, beneficiando delle importanti novità emerse in relazione all'intelligenza artificiale. Positivo è stato anche l'andamento dei mercati azionari europei, con l'indice Euro Stoxx 50 che ha registrato un +17,91%, il Dax un +19,72% e il Cac 40 un +15,67%. Il risultato migliore tra tutte le borse dell'eurozona è stato realizzato dal Ftse Mib, che ha registrato un +27,16%, trascinato da una performance particolarmente buona dei titoli bancari. Hanno chiuso l'anno in positivo anche il Ftse Italia All Share (+25,44%) e il segmento Star, sebbene quest'ultimo con un risultato modesto (+2,66%); è rimasto invece in territorio negativo il Ftse Italia Growth, in calo del 10,28% dopo un 2022 anch'esso in rosso (-19,30%). Alla borsa di Londra, l'indice Ftse 100 ha partecipato solo marginalmente al rally di fine anno, con una crescita di appena il 3,78%, similmente all'indice SMI di Zurigo (+2,62%), fortemente condizionato dalla crisi di Credit Suisse. Quanto alle borse asiatiche, il Nikkei 225 di Tokio ha segnato un +29,52% e il Nifty 50 indiano un +19,85%. In controtendenza rispetto alla maggioranza delle grandi borse globali, il mercato azionario cinese è rimasto in territorio negativo anche nel 2023, con l'indice CSI 300 in calo di 11,22 punti percentuali e l'indice Hang Seng di 12,89, risentendo della crisi del settore immobiliare nazionale ed in generale delle difficoltà macroeconomiche che il paese sta affrontando, con un rimbalzo post-pandemico risultato largamente inferiore alle previsioni.

L'ottimismo che negli ultimi due mesi del 2023 ha caratterizzato i mercati finanziari ha interessato anche i mercati obbligazionari, rimasti in sofferenza per gran parte dell'anno. I rendimenti sui principali titoli di Stato globali sono risultati in crescita, o stazionari, fino a ottobre, fatta eccezione per un breve periodo di discesa a marzo, in corrispondenza delle preoccupazioni relative al settore bancario. A partire da ottobre, invece, i rendimenti hanno cominciato a scendere, risentendo delle notizie positive sull'andamento dell'inflazione e delle speranze di allentamento della stretta monetaria; la previsione di non lontano ritorno a tassi di interesse più bassi ha portato la domanda di bond attualmente in circolazione a crescere, abbassando di conseguenza il rendimento sugli stessi. Nel complesso dell'anno appena trascorso lo yield sui BTP decennali è quindi sceso di 0,848 punti, e il Bund tedesco a 10 anni di 0,4188. Conseguentemente, anche lo spread BTP-Bund ha registrato un calo, pari a 43,55 punti, attestandosi a fine anno a 167,68 (211,23 a inizio 2023).

L'attività bancaria nazionale

L'andamento del settore bancario in Italia nel 2023 è stato largamente determinato dal rialzo dei tassi di interesse operato dalla Bce. I rialzi che si sono susseguiti nel corso dello scorso anno hanno condotto, da un lato, a maggiori profitti per le banche, in particolare per via dell'incremento del contributo del margine di interesse al margine di intermediazione; dall'altro, a una riduzione tanto degli impieghi quanto della raccolta - un risultato al quale ha contribuito anche la difficile situazione macroeconomica precedentemente messa in luce.

¹² Fonte: TradingView; variazione percentuale calcolata sulla differenza tra valore di apertura a inizio anno e valore di chiusura a fine anno.

Con riferimento ai tassi, prosegue nel 2023 il generale rialzo registratosi nel 2022.¹³ La netta maggioranza dei tassi, tanto nella raccolta quanto negli impieghi, risulta infatti in aumento in conseguenza della perdurante politica monetaria restrittiva della BCE. Tra le poche eccezioni si segnalano il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie (con periodo di determinazione iniziale del tasso superiore a 1 anno), disceso di 126 pb a dicembre 2023 rispetto ad un anno prima e assestatosi così al 3,09%, e il tasso di finanziamento con carte di credito alle famiglie (calcolato sulle consistenze), che ha registrato una diminuzione di 8 pb, raggiungendo così il 14,57%. È bene tuttavia precisare come entrambi i tassi appena menzionati abbiano registrato un andamento non lineare nel corso del 2023.

Sul versante della raccolta, si segnala in particolare il tasso sui depositi con durata prestabilita, calcolato sulle consistenze, salito di 182 pb nel corso dell'anno e attestatosi su 3,32% a dicembre 2023. In crescita anche altri tassi: il tasso sulle obbligazioni (medio sulle consistenze), pari a 2,73% a dicembre, aumentato di 61 pb in dodici mesi; il tasso sui depositi, che, calcolato sulle consistenze, si attesta a 0,96% a dicembre, in aumento di 51 pb rispetto ad un anno prima; il tasso sui depositi in conto corrente, pari a 0,54% a dicembre, cresciuto di 39 pb nel corso di 12 mesi; il tasso sui depositi delle famiglie rimborsabili con preavviso, 1,65% a dicembre, aumentato di 12 pb in un anno; il tasso sulle nuove operazioni con PCT, cresciuto di 55 pb su base annua e assestatosi così a 0,63% a dicembre 2023, registrando al contempo significative oscillazioni di mese in mese.

Per quanto riguarda gli impieghi, tutti i tassi, ad esclusione di quello sui finanziamenti alle famiglie con carte di credito, sono risultati in crescita nel corso del 2023. Per la precisione, il tasso sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a 4,42 a dicembre 2023, è cresciuto di 141 pb in un anno; il tasso sul credito al consumo è salito a dicembre a 8,51, un aumento di 95 pb nel corso di 12 mesi; il tasso sui prestiti alle famiglie per altri scopi, salito di 171 pb in un anno, si è attestato a 5,75 a dicembre. Passando alle imprese, il tasso sui nuovi prestiti alle imprese è cresciuto di 191 pb, raggiungendo il 5,46% a dicembre; il tasso sui nuovi prestiti totalmente garantiti alle imprese, 4,83% a dicembre, è salito di 112 pb nel corso dell'anno; il tasso sui nuovi prestiti alle imprese con importo fino a 1 milione di euro, pari al 5,72% a dicembre, è salito in 12 mesi di 182 pb; il tasso sui nuovi prestiti alle imprese con importo superiore al milione di euro è salito in un anno di 195 pb, attestandosi sul 5,28% a dicembre.

Sono risultati in crescita anche il moltiplicatore monetario ed il moltiplicatore del credito: il primo si è attestato a 4,80 a dicembre 2023 (4,33 dodici mesi prima), il secondo, nello stesso mese, a 3,22 (2,82 dodici mesi prima).

Gli impieghi

L'andamento su base annua registrato a dicembre 2023 dello stock di impieghi vivi nei bilanci delle banche (impieghi al netto delle sofferenze lorde, dati destagionalizzati e non corretti per le cartolarizzazioni) mette in luce una generale contrazione dell'attività creditizia da parte delle banche italiane, chiaro effetto del rialzo dei tassi di riferimento a livello europeo. Tutti i maggiori indicatori relativi all'andamento degli impieghi sono infatti risultati di segno negativo. Nel dettaglio, il credito alle famiglie consumatrici è risultato, a dicembre 2023, in diminuzione di 2,5 miliardi. Egualmente in contrazione è stato poi il credito

¹³ Fonti: CER, *Rapporto banche. Aggiornamenti*, 12 febbraio 2024; Banca d'Italia, *Banche e moneta, serie nazionali*, 9 febbraio 2024.

al settore produttivo (società non finanziarie e famiglie produttrici), con una variazione annua destagionalizzata del volume complessivo, a dicembre 2023, di -5,1%, una diminuzione pari a 36,4 miliardi. Nel complesso, il credito totale erogato all'economia ha registrato a dicembre una contrazione del 3,5% anno su anno. Nello stesso mese del 2023, il totale del credito corretto per le cartolarizzazioni è risultato in contrazione del 2,8% su base annua: più precisamente, -1,4% per le famiglie e -3,7% per le imprese.

Con riferimento alla qualità del credito, il quadro complessivo della situazione risulta positivo. Infatti, nonostante i timori di un netto aumento dei crediti problematici nei bilanci delle banche italiane in conseguenza degli accresciuti costi del servizio del debito e della difficile situazione macroeconomica, le sofferenze lorde, all'altezza di dicembre 2023, sono risultate in calo dell'1,2% su base annua; questo ha significato, in termini assoluti, una diminuzione dei crediti problematici totali di circa 0,3 miliardi. Si tratta indubbiamente di una riduzione ben più modesta rispetto a quella registrata per esempio a giugno 2023, quando le sofferenze risultavano in diminuzione anno su anno di ben l'11,1%. Nondimeno, in un contesto di persistente inflazione, rialzo dei tassi di interesse e incertezza dovuta ai conflitti bellici in corso, si tratta di un risultato complessivamente positivo. Più nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle famiglie consumatrici sono risultati in calo del 10,5% su base annua a dicembre 2023. Similmente, le sofferenze delle famiglie produttrici hanno registrato, sempre all'altezza di dicembre, una diminuzione del 9,2% rispetto a 12 mesi prima. Diversamente, a dicembre 2023 sono tornati a crescere i crediti in sofferenza delle imprese, con un aumento su base annua del 5,4% (-3,1% la variazione annuale a novembre 2023). Tale risultato, indubbiamente degno di attenzione, è compensato dal dato sulla variazione trimestrale annualizzata della medesima categoria di sofferenze, che a dicembre ha segnato un -27,0%. Complessivamente, nell'ultimo mese del 2023, il ritmo di riduzione delle sofferenze totali è risultato meno intenso nella variazione annua, mentre è molto più intenso nei dati trimestrali.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha segnato, all'altezza di dicembre 2023, una contrazione dello 0,3% su base annua, dato in lieve miglioramento rispetto al -0,8% registrato a dicembre 2022. A determinare tale risultato è stata primariamente la riduzione della raccolta a breve termine, scesa dell'1,9% a dicembre 2023 rispetto a dodici mesi prima; il peso di tale componente sul totale della raccolta si è infatti attestato all'88,1%, in calo rispetto al picco dell'89,9% di maggio 2022. Si è invece registrata una variazione positiva, pari a 10,8 punti percentuali, della raccolta a lungo termine all'altezza del mese di dicembre 2023, anche al netto della componente obbligazionaria (in questo caso l'aumento è di 11,3 punti percentuali).

Nel dettaglio, i depositi sono risultati in calo del 3,1% (-57,2 miliardi) a dicembre dell'anno appena conclusosi rispetto a dodici mesi prima. A pesare su questo risultato è in particolare la componente dei depositi in conto corrente, che hanno registrato a dicembre una diminuzione di 7,8 punti percentuali su base annua. In controtendenza, i depositi a durata prestabilita hanno conosciuto una notevole crescita anno su anno, pari all'85,0% all'altezza di dicembre. In territorio negativo sono risultati invece, seppur di poco, i depositi rimborsabili: -1,2% a dicembre rispetto a dodici mesi prima.

È per contro aumentato il peso complessivo delle componenti della raccolta diverse dai depositi. Si è infatti registrata a dicembre una crescita su base annua del 10,0% dei pronti contro termine, un aumento pari a 8,8 miliardi di euro. Ancora più significativa la crescita dello stock di obbligazioni bancarie: a dicembre

2023, nel dato complessivo questa componente è aumentata del 16,4% (+42,1 miliardi) e del 18,2% al netto delle obbligazioni possedute dal sistema bancario.

Si conferma quindi nel 2023 il rallentamento della raccolta bancaria, specie nella componente dei depositi in conto corrente, iniziato nel 2022. La permanenza dell'inflazione su livelli elevati rispetto a quanto visto negli ultimi vent'anni può ragionevolmente spiegare la tendenza di famiglie e imprese a scegliere strumenti alternativi ai depositi in conto corrente per la gestione e protezione dei propri risparmi. Non è quindi un caso che strumenti come i depositi a durata prestabilita abbiano conosciuto una crescita tanto importante nel corso del 2023. La tendenza era del resto già visibile nel 2022, con quest'ultima tipologia di depositi in crescita del 14,3% su base annua. Egualmente comprensibile è poi la scelta delle banche di intensificare il ruolo di forme di raccolta più a lungo termine, in risposta alla riduzione dei depositi in conto corrente. Detto questo, nonostante i cambiamenti appena considerati, la componente a breve termine della raccolta continua ad avere un ruolo nettamente preponderante sul totale.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Nel 2023 l'industria del risparmio gestito ha chiuso con un risultato negativo per il secondo anno consecutivo. In particolare, il patrimonio gestito complessivo ha registrato una diminuzione di 49.566 milioni, portandosi così sulla cifra di 2.338 miliardi.¹⁴

Sulle masse in gestione è ulteriormente aumentato il peso di quelle collettive, salito dal 52,4% a dicembre 2022 al 53,2% allo stesso mese del 2023. In termini assoluti, la ricchezza complessiva detenuta in fondi comuni aperti e chiusi è diminuita di 17.737 milioni, attestandosi a dicembre 2023 a 1.243 miliardi. In calo anche le gestioni di portafoglio (-31.829 milioni), il cui ammontare complessivo a fine anno è stato di 1.095 miliardi.

Con riferimento ai fondi comuni aperti, a dicembre 2023 la raccolta complessiva è stata di 1.149 miliardi, in calo di 22.491 milioni anno su anno. Più nel dettaglio, i fondi azionari hanno registrato una flessione di 1.049 milioni, attestandosi a 377.073 milioni a fine anno; in rosso anche i bilanciati (-17.454 milioni), con un ammontare complessivo di 136.179 milioni; in controtendenza, si è registrato un saldo positivo per i fondi obbligazionari (+24.012 milioni), portatisi a dicembre sulla cifra di 406.528 milioni.

Il rifinanziamento presso l'Eurosistema

Nel mese di dicembre 2023 i finanziamenti forniti dalla Banca d'Italia alle banche sono diminuiti di circa 11,5 miliardi rispetto al mese precedente, attestandosi a 149,8 miliardi di euro (356,4 miliardi 12 mesi prima). Sempre all'altezza di dicembre, l'ammontare dei fondi presi a prestito con le aste a lungo termine LTRO (Longer Term Refinancing Operations) è diminuito di 14,5 miliardi rispetto al mese precedente, segnando 140,3 miliardi; per un confronto, un anno prima l'ammontare era di 355,7 miliardi. Nel 2023 è dunque proseguito un rilevante processo di restituzione all'Eurosistema dei fondi a lungo termine, processo già in atto nel 2022.

I fondi attinti attraverso le MRO (Main Refinancing Operations) hanno avuto un andamento meno lineare: sono risultati in crescita di 3,0 miliardi a dicembre 2023 rispetto al mese precedente, attestandosi su un

¹⁴ Fonte per l'intero paragrafo: dati Assogestioni.

totale complessivo di 9,5 miliardi. Nonostante tale crescita, anche piuttosto significativa se si considera che a gennaio 2023 l'ammontare delle MRO era di soli 581 milioni, si rimane su valori piuttosto ridotti, che confermano una sostanziale situazione di tranquillità per la liquidità bancaria.

Il totale dei finanziamenti erogati con la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3) e ancora detenuti dal sistema bancario è pari a 392 miliardi di euro per l'area e a 137 per l'Italia.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO

Fatti rilevanti intervenuti nel corso del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Attività progettuali

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2023 sono proseguite le attività relative alle due linee di Business della Banca, Corporate Instant Lending e Banking-as-a-Service.

Nel dettaglio, lato corporate instant lending sono state implementate azioni commerciali e strategiche mirate, tra le quali:

- selezione dei canali esistenti, razionalizzando le convenzioni in essere sulla base del criterio della produzione/efficienza e della qualità del credito;
- avvio nuove relazioni, principalmente nel Nord Italia;
- revisione delle logiche di pricing e di retrocessioni, al fine di rendere più omogenei i pricing applicati alla clientela e dare maggior appeal commerciale alla Banca rispetto alla propria rete di vendita;
- avvio campagne commerciali su clientela prospect.

Inoltre, al fine di ridurre l'esposizione dei crediti deteriorati in essere e garantire un loro maggiore presidio, in coordinamento con Capogruppo, è stato definito l'impianto di Credit Quality Management (CQM). In aggiunta, si evidenzia che, in uno scenario di mercato con tassi in crescita, la Banca, grazie alle azioni commerciali intraprese, è riuscita a mantenere la produttività anche offrendo esclusivamente prodotti a tasso variabile e questo ha portato ad una riduzione dell'incidenza degli impieghi a tasso fisso sull'intero portafoglio (dal 30% al 20%).

Lato Banking-as-a-Service, a seguito della stipula dell'Accordo Quadro con primaria FinTech francese operante nel mercato europeo, è stato rilasciato il primo servizio acquiring PagoBancomat per la gestione dell'accettazione delle transazioni con carta di debito del circuito PagoBancomat in Italia. In virtù di questa partnership si sono avviate attività di cross-selling sulla clientela finale iniziando con l'offerta di prodotti di finanziamento di breve termine a supporto del circolante. Nell'ambito del progetto inoltre sono stati sviluppati dei moduli dedicati che sono andati ad arricchire la piattaforma proprietaria di Igea Digital Bank.

Lo sviluppo delle due linee di business, sopra citate, ha richiesto importanti e strategici interventi tecnologici al fine di permettere alla Banca di essere competitiva sul mercato. In particolare, si è reso necessario fare evolvere la piattaforma di e-lending proprietaria per trasformarla in una banking platform in cui sono stati integrati nuovi moduli, sviluppati sia internamente sia esternamente da fornitori terzi su base White Label.

A partire dal secondo semestre 2023, al fine di cogliere le opportunità del mercato e le sinergie di Gruppo, la Banca ha iniziato ad analizzare e valutare, in condivisione e con il supporto di Capogruppo, la possibilità di focalizzarsi nel mercato del lending e advisory "green", ovvero di offrire prodotti bancari e servizi di

consulenza per le imprese attive nel settore fotovoltaico, eolico, agricolo e negli altri settori con elevata connotazione ESG. A tal fine è stato richiesto il supporto di una primaria società di consulenza che ha condotto un'analisi del mercato potenziale, del posizionamento degli attuali player, dei prodotti e del target clientela. Il business "green" presenta elevate sinergie con il Gruppo, considerando in particolare le controllate dirette e indirette, Fucino Green S.p.A. e E-Way Finance S.p.A..

Progetto Keystone

Nel corso del primo semestre 2023, le Banche del Gruppo hanno aderito al Progetto Keystone - c.d. "Quarta Wave". È stato identificato un portafoglio di crediti deteriorati, con un GBV al 31.12.2022 pari a complessivi euro 32,6 MLN, classificati prevalentemente come "Inadempienze Probabili" e "Sofferenze" da conferire alla controparte Kryalos a fronte della nuova sottoscrizione di quote di un fondo d'investimento alternativo di tipo chiuso riservato ad investitori professionali (FIA) di nome Keystone.

Detta iniziativa, positivamente valutata dal Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino S.p.A. nella seduta del 5 giugno u.s. e da quello della Igea Digital Bank nell'adunanza del 29 maggio 2023 considerata la pregressa positiva sperimentazione di analoga iniziativa già perfezionata con la medesima Controparte nel dicembre 2021-febbraio 2022 per il conferimento di crediti deteriorati con GBV all'epoca di euro 32 Mln ca., assume rilevanza in termini di operazione atta a consentire ulteriore processo di derisking.

Per Igea Digital Bank S.p.A. l'operazione presentava un portafoglio crediti con un GBV al 31.12.2022 pari ad Euro 5,9 MLN ca.

Lo scorso mese di agosto si è provveduto al consolidamento del set contrattuale inerente all'Operazione e, verificatesi le specifiche condizioni sospensive, la sottoscrizione delle quote del Fondo è avvenuta in data 21 settembre.

Versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, anche in relazione allo sviluppo del business nelle more del consolidamento dell'opera di evoluzione del Piano Industriale della Banca avviata nel corrente esercizio, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 29 giugno 2023, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 3 milioni di euro.

Trattamento dell'imposta straordinaria ex DL n. 104/2023

L'art. 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104 ha introdotto a carico delle banche, per l'anno 2023, un'imposta straordinaria a valere sull'incremento del margine d'interesse (impropriamente detta "tassa sugli extraprofiti").

In sede di conversione ad opera della legge 9 ottobre 2023, n. 136, la norma ha subito modifiche e, di fatto, consente ora di scegliere tra due opzioni alternative:

- i. versare l'imposta entro il sesto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. entro il 30 giugno 2024 per banche il cui esercizio coincide con l'anno solare);

- ii. evitare il versamento rafforzando il patrimonio attraverso l'accantonamento di una specifica riserva non distribuibile che rispetti le condizioni per essere computata tra gli elementi del capitale primario di classe 1 (c.d. "CET 1").

Più in particolare, l'imposta straordinaria è determinata in misura pari al minore dei seguenti importi:

- a) *“il 40 per cento del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022” (per banche il cui esercizio coincide con l'anno solare, la base imponibile teorica dell'imposta è, quindi, determinata quale differenza tra il margine d'interesse al 31 dicembre 2023 ed il margine d'interesse al 31 dicembre 2021, quest'ultimo maggiorato del 10 per cento);*
- b) *lo “0,26 per cento dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale, determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023” (per le banche il cui esercizio coincide con l'anno solare la data di riferimento è, quindi, il 31 dicembre 2022).*

In caso di base imponibile positiva, la norma consente, comunque, di evitare il versamento dell'imposta a condizione che, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio precedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. il bilancio al 31 dicembre 2023), la Banca deliberi di destinare un importo almeno pari a 2,5 volte l'imposta dovuta ad una specifica riserva di patrimonio netto non distribuibile.

Tale riserva deve soddisfare i requisiti previsti per essere computata nel CET 1; in altri termini deve, tra l'altro, essere utilizzabile “senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano”.

Nel caso in cui dal bilancio di riferimento emerga una perdita d'esercizio o un utile inferiore a quello dell'importo sopracitato (i.e. 2,5 volte l'ammontare dell'imposta), la riserva può essere costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili.

Qualora la riserva sia successivamente utilizzata per la distribuzione di utili, l'imposta straordinaria originariamente dovuta, maggiorata degli interessi calcolati al tasso di interesse sui depositi presso la BCE, dovrà essere versata entro trenta giorni dalla delibera di distribuzione.

Alla luce di tali previsioni, il Consiglio di Amministrazione della Banca, anche al fine di consolidare ulteriormente il patrimonio della Banca e considerati gli impatti sul conto economico, nella seduta del 9 novembre u.s. ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 26, comma 5 bis, del decreto legge 10 agosto 2023, n. 104 (successivamente convertito con modifiche dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136) e, quindi, di proporre all'Assemblea degli Azionisti, in sede di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023, in luogo del pagamento dell'imposta straordinaria di cui all'art. 26 del citato decreto, la costituzione di una riserva non distribuibile di ammontare pari a 2,5 volte quello dell'imposta straordinaria stessa.

Approvazione del Piano Industriale 2024/2026

Nella seduta del 21 dicembre u.s. il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale per il triennio 2024/2026 (già positivamente valutato dalla Banca del Fucino S.p.A. in occasione della seduta consiliare del 14 dicembre 2023) con l'obiettivo di evolvere la *mission* strategica dalla Banca medesima facendo leva sulle sinergie a livello di Gruppo attraverso lo sviluppo di una *value proposition* in nicchie strategiche nel mondo *green*/sostenibilità (latamente intesi). A detta progettualità si accompagna un processo di complessiva revisione organizzativa (ad ampio spettro) della Igea Digital Bank al fine di consentire alla Banca medesima di consolidare con un'offerta competitiva di soluzioni di Lending e Advisory secondo la rinnovanda *mission*, da realizzarsi per il tramite di una struttura snella ed efficiente.

L'obiettivo della nuova Igea Digital Bank è, pertanto, quella di diventare una “*one stop shop*” energy Bank e, in particolare, diventare il leader italiano nel settore finanziario sostenibile, partecipando attivamente alla creazione di un futuro dove l'energia rinnovabile, l'agricoltura sostenibile e la salvaguardia dell'ambiente siano promosse attraverso l'innovazione nel settore bancario con l'impegno di finanziare soluzioni che favoriscano un'economia circolare e che riducano l'impatto ambientale delle attività umane. In termini generali, la *mission* verrebbe pertanto orientata: *i*) all'offerta di soluzioni finanziarie innovative e accessibili per progetti che promuovono energie rinnovabili, agricoltura sostenibile e conservazione ambientale, contribuendo così alla lotta contro il cambiamento climatico; *ii*) porsi come *trait d'union* tra le esigenze finanziarie attuali e gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine, fornendo risorse e supporto per progetti che favoriscano l'innovazione sostenibile e la tutela dell'ambiente.

Si evidenzia, che gli impieghi in essere detenuti della Banca verranno gestiti da una struttura dedicata di Capogruppo così come i business del Banking-as-a-Service ritenuti strategici. La Banca manterrà i canali di intermediazione in essere che sono attivi anche nel business “green”, per lo sviluppo del nuovo business (circa una quindicina). A questi canali, verranno aggiunti nuovi canali con potenzialità in ambito “green” e implementate azioni commerciali in collaborazione con le filiali di Capogruppo. Inoltre, le attività tecnologiche predisposte nel primo semestre dell'esercizio risultano fondamentali e applicabili anche per il lending “green”.

L'implementazione del nuovo Piano Industriale, avviata da fine 2023, ha richiesto anche una rivisitazione organizzativa della Banca al fine di cogliere al meglio anche le sinergie da generare all'interno del Gruppo.

Rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro

In data 23 novembre 2023, è stato sottoscritto fra ABI, Intesa SanPaolo e le Organizzazioni Sindacali di settore l'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali (c.d. CCNL), che avrà validità fino al 31 marzo 2026. Si tratta di un'intesa, raggiunta ad esito di un percorso negoziale complesso, avviato in data 6 luglio 2023 con la presentazione, da parte delle Organizzazioni sindacali ad ABI, di una piattaforma accompagnata da rivendicazioni significative anche dal punto di vista dei trattamenti economici. In primo luogo, è stato previsto un incremento retributivo di euro 435,00 lordi mensili (parametrato sulla figura della terza area professionale, quarto livello), che sarà riconosciuto nel periodo 2023-2026. Una prima significativa tranche, pari a euro 250,00 lordi, è stata erogata con il cedolino di

dicembre 2023, insieme a ulteriori euro 250,00 lordi per la tredicesima e agli arretrati dal 1° luglio 2023. Seguiranno una seconda tranche di euro 100,00 lordi a settembre 2024, una terza di euro 50,00 lordi a giugno 2025 e una quarta di euro 35,00 lordi a marzo 2026. Sempre con decorrenza 1° luglio 2023, è stata altresì ripristinata la base completa di calcolo del trattamento di fine rapporto, precedentemente ridotta nel 2012. Inoltre, è stata concordata la riduzione dell'orario settimanale di lavoro di 30 minuti, a partire dal 1° luglio 2024. L'orario di lavoro settimanale sarà dunque distribuito su 37 ore, a parità di retribuzione. È stata confermata la centralità della formazione, quale strumento per garantire lo sviluppo e la crescita professionale e l'occupabilità delle persone, anche nell'ambito del processo di digitalizzazione in atto. Inoltre, le parti hanno condiviso di promuovere, a favore delle aziende, un efficace utilizzo delle risorse economiche, disponibili presso il Fondo per l'Occupazione e il Fondo di Solidarietà di settore, anche per favorire nuove assunzioni, nonché il ricambio generazionale. Vengono infine rimodulate le previsioni del CCNL in tema di tutela della maternità, comparto per malattia, trasferimenti, missioni, e politiche commerciali. In ottica di maggior flessibilità nell'organizzazione del lavoro, è stata confermata la piena fungibilità nell'ambito della categoria dei quadri direttivi ed è stata data una specifica attenzione alla tematica della banca digitale, quale naturale evoluzione del settore bancario in futuro.

I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Andamento della gestione della Banca

Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Banca fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati di seguito esposti forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2023, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Nella presente relazione sulla gestione, la voce "Crediti verso banche" include i finanziamenti a vista presso banche, che a seguito del 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia sono stati riclassificati negli schemi di bilancio nella voce 10 dello stato patrimoniale attivo "Cassa e disponibilità liquide".

Analisi della gestione

Come riportato nei fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio, Igea Digital Bank S.p.A. si conferma ad oggi una delle più consolidate challenger banks nel panorama del Fintech italiano. Di seguito una disanima dei principali aggregati economici e patrimoniali al 31 dicembre 2023.

Principali indicatori di gestione

Si riportano di seguito i principali indicatori di gestione:

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	31/12/2023	31/12/2022
Raccolta Diretta	50.589	59.546
Raccolta Indiretta	500	500
<i>di cui Risparmio Amministrato</i>	500	500
Crediti verso Clientela	183.353	184.926
Patrimonio netto	18.255	19.244
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2023	31/12/2022
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	0,42%	0,47%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	10,23%	9,32%
Coverage sofferenze	63,80%	58,26%
Coverage deteriorati	24,85%	21,20%
NPL Ratio Lordo	13,10%	11,49%
INDICI PATRIMONIALI	31/12/2023	31/12/2022
Patrimonio netto/Crediti verso clientela	9,96%	10,41%
Patrimonio netto/Raccolta Diretta	36,09%	32,32%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	69,69%	70,01%
Raccolta Diretta/Totale attivo	19,23%	22,54%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2023	31/12/2022
Total Capital Ratio	20,83%	24,40%
Tier 1 Ratio	17,31%	19,58%
CET 1	17,31%	19,58%
Leverage Ratio	4,43%	4,56%
LCR	203,36%	217,90%
NSFR	131,73%	135,20%
ROE	(21,83%)	(3,29%)
ROE su PN medio	(21,26%)	(3,24%)
VALORI ECONOMICI	31/12/2023	31/12/2022
Margine di Intermediazione Primario	6.019	7.077
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	2.504	4.387
Cost/Income ¹⁵	102,56%	81,10%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(3.668)	(1.353)
Utile (perdita) dell'esercizio	(3.986)	(634)

¹⁵ Determinato come rapporto tra totale costi Operativi e Margine di intermediazione

Dati Economici

Il conto economico riclassificato

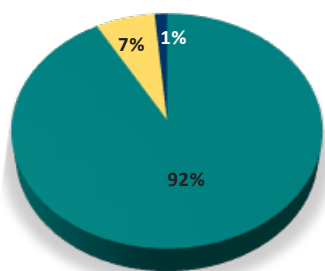
Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2023, aggregati e riclassificati per facilità di lettura.

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	5.502	6.332	(830)	-13,11 %
Commissioni nette	853	683	170	24,87 %
Ricavi netti dell'attività finanziaria	(336)	62	(398)	n.s.
Margine di intermediazione	6.019	7.077	(1.058)	-14,95 %
Rettifiche/riprese di valore nette	(3.515)	(2.690)	(824)	30,64 %
Risultato della gestione finanziaria	2.504	4.387	(1.882)	-42,90 %
Spese amministrative	(8.285)	(7.414)	(871)	11,74 %
Altri proventi (oneri)	3.607	2.850	758	26,59 %
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(1.496)	(1.176)	(320)	27,26 %
Costi operativi	(6.174)	(5.740)	(434)	7,56 %
Utile (Perdita) delle partecipazioni e degli investimenti	1	-	1	n.s.
Risultato corrente lordo	(3.668)	(1.353)	(2.315)	n.s.
Imposte sul reddito	(317)	719	(1.037)	n.s.
Risultato netto	(3.986)	(634)	(3.352)	n.s.

Il margine di interesse

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	11.638	6.816	4.823	70,76 %
Interessi attivi su titoli	858	196	662	n.s.
Interessi attivi su banche	178	5	173	n.s.
Totale Interessi Attivi	12.674	7.016	5.658	80,64 %
Interessi passivi da clientela	481	374	107	28,61 %
Interessi passivi su titoli	220	119	102	86,01 %
Interessi passivi su banche	6.471	192	6.279	n.s.
Totale Interessi Passivi	7.172	684	6.488	n.s.
Margine di Interesse	5.502	6.332	(830)	-13,00 %

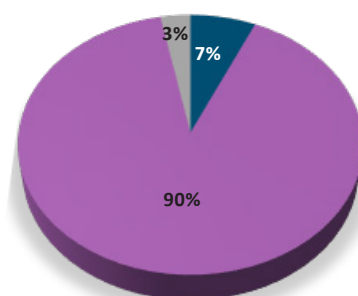
Interessi attivi: composizione



■ Interessi attivi da clientela ■ Interessi attivi su titoli
■ Interessi attivi su banche

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 12.674 mila euro, dei quali 11.638 mila euro rinvenienti da clientela, 178 mila euro rinvenienti da banche e 858 mila euro da titoli di proprietà.

Interessi passivi: composizione



■ Interessi Passivi da clientela ■ Interessi Passivi su banche
■ Interessi passivi su titoli

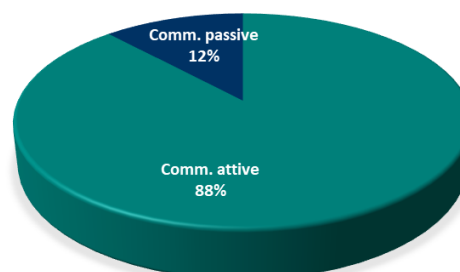
Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 7.172 mila euro, di cui 481 mila euro da clientela e 6.471 mila euro da banche.

In ragione di quanto sopra il **margin**e di interesse ammonta ad oltre 5.502 mila euro.

Le commissioni nette

Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 986 euro, di cui 216 mila euro di pertinenza dei conti correnti e 239 mila euro sistemi di pagamento. La voce "Operazioni di finanziamento" pari a 499 mila euro accoglie per 352 mila euro la commissione di messa a disposizione somme.

COMMISSIONI NETTE



Commissioni attive	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	216	277	(61)	-22,18 %
Sistemi di pagamento	239	194	45	23,06 %
Operazioni di finanziamento	499	425	74	17,37 %
Prodotti assicurativi e altri	-	1	(1)	-100,00 %
Residuali	33	40	(7)	-17,82 %
Commissioni attive	986	937	49	5,20 %

Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 133 mila, di cui 91 mila euro correlati ai sistemi di pagamento.

	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Sistemi di pagamento	91	144	(53)	-37,04 %
Custodia e amministrazione titoli	7	5	2	44,29 %
Altri servizi	36	106	(70)	-66,11 %
Commissioni passive	133	254	(121)	-47,67 %

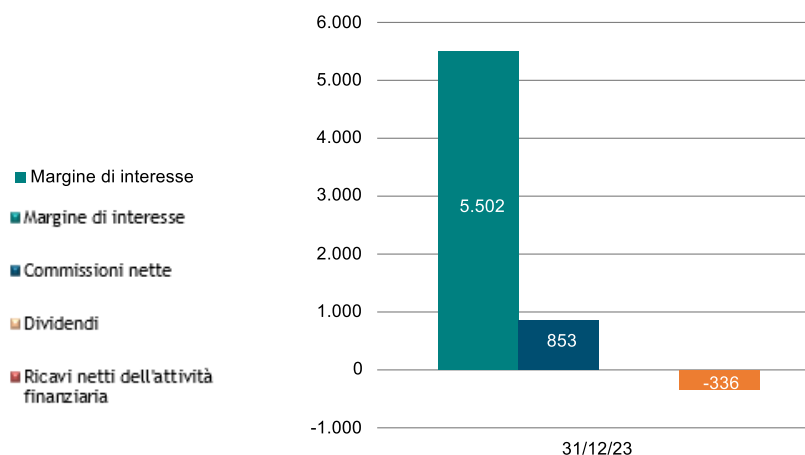
Per quanto sopra le **commissioni nette** ammontano ad oltre euro 853 mila.

	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Commissioni attive	986	937	49	5,20 %
Commissioni passive	133	254	(121)	-47,67 %
Commissioni nette	853	683	170	24,87 %

Il risultato della gestione finanziaria

Il **margin**e di intermediazione è pari a 6.019 euro circa.

Composizione del Margine di intermediazione



I **ricavi netti dell'attività finanziaria**, negativi per 336 mila euro, comprendono la perdita da cessione NPL al fondo Keystone pari a circa 180 mila euro.

Le rettifiche/riprese nette per rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono negative per circa 3.515 mila euro. Tale risultato rispecchia la politica prudenziale del Gruppo in merito alle valutazioni dei crediti deteriorati in portafoglio.

Pertanto, il **risultato netto della gestione finanziaria** è pari ad oltre 2.505 mila euro.

Costi operativi

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Spese amministrative	(8.285)	(7.414)	(871)	11,74 %
- spese per il personale	(4.170)	(3.646)	(524)	14,37 %
- altre spese amministrative	(4.115)	(3.769)	(347)	9,20 %
Ammortamenti operativi	(1.496)	(1.176)	(320)	27,26 %
Altri oneri/proventi di gestione	3.607	2.850	758	26,59 %
Totale costi operativi	(6.174)	(5.740)	(434)	7,56 %

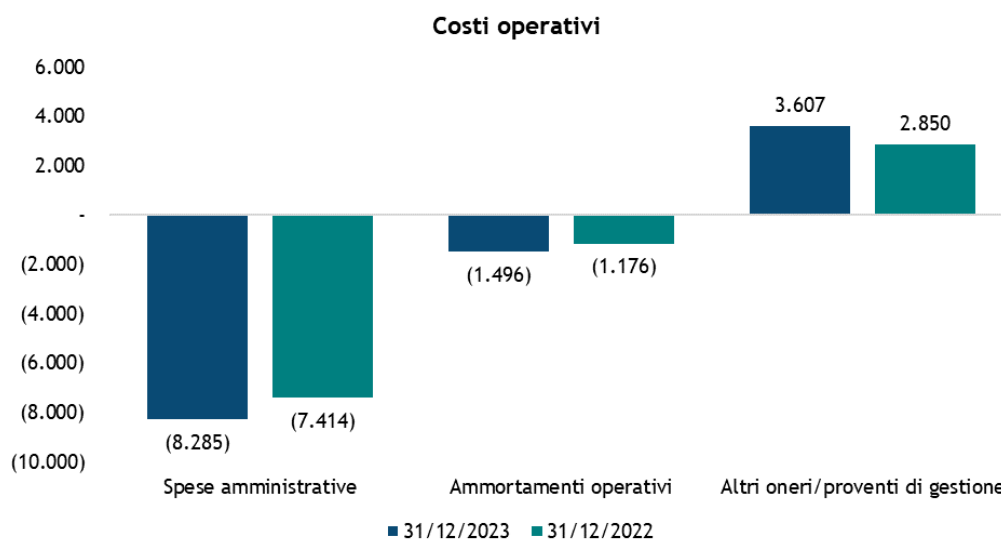
Le **spese amministrative** ammontano a circa 8.285 mila euro, di cui 4.170 mila euro inerenti alle spese per il personale, di cui 312 mila euro di spese straordinarie e circa 4.115 mila euro ad altre spese amministrative. Con riferimento alle "altre spese amministrative la voce è influenzata principalmente;

- dalle spese per le nuove implementazioni informatiche propedeutiche all'efficientamento dei servizi alla clientela;
- dalle spese di consulenza societaria e strategica, legali e fiscali emerse nel corso dell'esercizio. Nello specifico le spese di consulenza risultano concentrate sull'aggiornamento dei processi di presidio dei sistemi di controllo interni, sulla revisione del piano industriale e delle nuove iniziative commerciali.

Il totale delle **rettifiche su attività materiali ed immateriali** ammonta a circa 1.496 euro, comprensive dell'ammortamento inerente i diritti d'uso acquisiti con il leasing pari a circa 187 euro.

Il totale **degli altri oneri e proventi di gestione** è positivo per circa 3.607 mila euro e comprende principalmente:

- Altri proventi (5.177 mila euro): 619 mila euro relativi a recuperi spese da clientela, 3.399 mila euro per altri proventi netti legati ad operazioni di advisory nel settore delle energie rinnovabili e ricavi per attività di advisory e segnalazione infragruppo su crediti fiscali. Nel corso del 2023, di concerto con la Capogruppo, è stata estesa l'operatività della Banca sui Crediti Fiscali, in precedenza limitata alla sola segnalazione infragruppo, prevedendo la possibilità di perfezionare delle operazioni in contropartita con il cassetto fiscale della Banca o con finalità di trading. Al fine di minimizzare gli impatti operativi e di rischio su Igea Digital Bank, è stato definito uno specifico framework operativo che prevede l'accentramento delle attività di carattere amministrativo e di controllo su Capogruppo.
- Altri oneri (1.570 mila euro): 372 mila euro oneri per servizi infragruppo e 892 mila euro per svalutazione crediti commerciali di precedenti esercizi.



Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a 6.174 mila euro; pertanto, la perdita al lordo delle imposte risulta pari a 3.668 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio riducono il risultato dell'esercizio per 317 mila euro, e derivano, principalmente, dalla rilevazione e dal *riassessment* delle imposte anticipate su perdite fiscali portate a nuovo, al netto del riversamento di imposte anticipate precedentemente iscritte sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, tenuto conto della ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

La perdita dell'esercizio è pari quindi a circa 3.986 mila euro.

Dati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

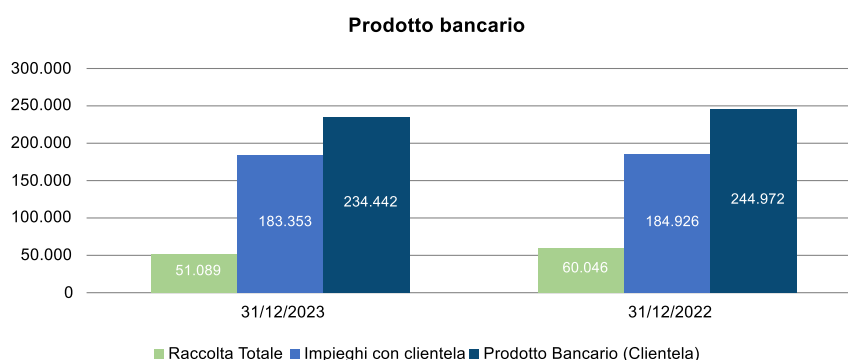
(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	535	386	149	38,68 %
Finanziamenti valutati al CA	192.582	228.389	(35.807)	-15,68 %
- Finanziamenti verso banche	9.229	43.463	(34.234)	-78,77 %
- Finanziamenti verso clientela	183.353	184.926	(1.573)	-0,85 %
Altre attività finanziarie	34.138	-	34.138	n.s.
- Valutate al FV con impatto a CE	4.041	-	4.041	n.s.
- Valutate al CA	30.097	-	30.097	n.s.
Attività materiali	1.554	2.152	(598)	-27,77 %
Attività immateriali	1.552	1.848	(296)	-16,01 %
Attività fiscali	11.669	12.624	(955)	-7,56 %
Altre voci dell'attivo	21.060	18.761	2.299	12,26 %
Totale dell'attivo	263.090	264.159	(1.069)	-0,40 %
Debiti verso banche	185.731	179.025	6.706	3,75 %
Debiti per leasing	378	919	(541)	-58,86 %
Raccolta diretta	50.589	59.546	(8.957)	-15,04 %
- Debiti verso clientela	50.589	59.546	(8.957)	-15,04 %
Fondi del passivo	91	93	(2)	-2,13 %
Passività fiscali	3	1	2	n.s.
Altre voci del passivo	8.044	5.332	2.711	50,85 %
Totale del passivo	244.835	244.916	(80)	-0,03 %
Patrimonio netto	18.255	19.244	(989)	-5,14 %
Totale del passivo e del patrimonio netto	263.090	264.159	(1.069)	-0,40 %

Nel seguito viene illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2023.

Il prodotto bancario

Prodotto Bancario (in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Diretta	50.589	59.546	(8.957)	-15,04 %
Raccolta Indiretta	500	500	-	-
Raccolta Totale	51.089	60.046	(8.957)	-14,92 %
Impieghi con la clientela	183.353	184.926	(1.573)	-0,85 %
Prodotto Bancario (Clientela)	234.442	244.972	(10.530)	-4,30 %

Il prodotto bancario al 31 dicembre 2023 risulta pari ad oltre 234.442 mila euro, con una variazione negativa rispetto al 31 dicembre 2022 del 4,3%.



La Raccolta Totale

(in migliaia di euro)	31/12/2023	comp. %	31/12/2022	comp. %	Var. Ass.	Var. %
Certificati di deposito e prestiti obbligazionari	3.007	5,94%	3.005	5,05%	1	0,04 %
Conti Correnti e Depositi a vista	30.520	60,33%	34.447	57,85%	(3.928)	-11,40 %
Depositi a scadenza	17.063	33,73%	22.093	37,10%	(5.031)	-22,77 %
Raccolta diretta da clientela	50.589	100,00%	59.546	100,00%	(8.957)	-15,04 %
Raccolta Amministrata	500	100,00%	500	100,00%	-	-
Raccolta indiretta	500	100,00%	500	100,00%	-	-
Raccolta globale	51.089		60.046		(8.957)	-14,92 %

La **raccolta diretta** al 31 dicembre 2023 risulta pari ad oltre 50.589 mila euro ed è rappresentata principalmente, per il 60,33% da depositi a vista. Si precisa che i prestiti obbligazionari sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo. Il decremento della raccolta diretta, pari a circa 9 milioni di euro, è riconducibile principalmente alla scadenza, nel corso dell'anno 2023, dei depositi a scadenza non rinnovati.

La **raccolta indiretta** al 31 dicembre 2023 risulta pari 500 mila euro ed è rappresentata esclusivamente da raccolta amministrata.

Gli impieghi a clientela

Crediti verso la clientela (in migliaia di euro)	31/12/2023	comp. %	31/12/2022	comp. %	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	6.956	3,79%	8.889	4,81%	(1.933)	-21,75 %
Mutui	166.177	90,63%	167.693	90,68%	(1.515)	-0,90 %
Carte di Credito e Prestiti Personali	123	0,07%	130	0,07%	(7)	-5,42 %
Altri finanziamenti	10.096	5,51%	8.214	4,44%	1.883	22,92 %
Totale crediti verso clientela	183.353	100,00%	184.926	100,00%	(1.573)	-0,85 %

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2023 a 183.353 mila euro e sono concentrati principalmente sui mutui per circa il 90,63%.

La qualità del credito

(in migliaia di euro)	31/12/2023				31/12/2022				Var.	
	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore netto	Coverage	Ass.	%
Sofferenze	2.115	1.350	766	63,80%	2.077	1.210	867	58,26%	(101)	-11,67 %
Inadempienze probabili	8.455	3.310	5.145	39,15%	9.048	2.645	6.403	29,23%	(1.259)	-19,66 %
Esposizioni scadute	14.399	1.545	12.855	10,73%	10.737	780	9.957	7,27%	2.898	29,11 %
Crediti deteriorati	24.969	6.204	18.765	24,85%	21.862	4.635	17.227	21,20%	1.538	8,93 %
Bonis	165.653	1.065	164.588	0,64%	168.476	776	167.699	0,46%	(3.111)	-1,86 %
Crediti in bonis	165.653	1.065	164.588	0,64 %	168.476	776	167.699	0,46%	(3.111)	-1,86 %
TOTALE	190.622	7.269	183.353	3,81 %	190.338	5.412	184.926	2,84 %	(1.573)	-0,90 %

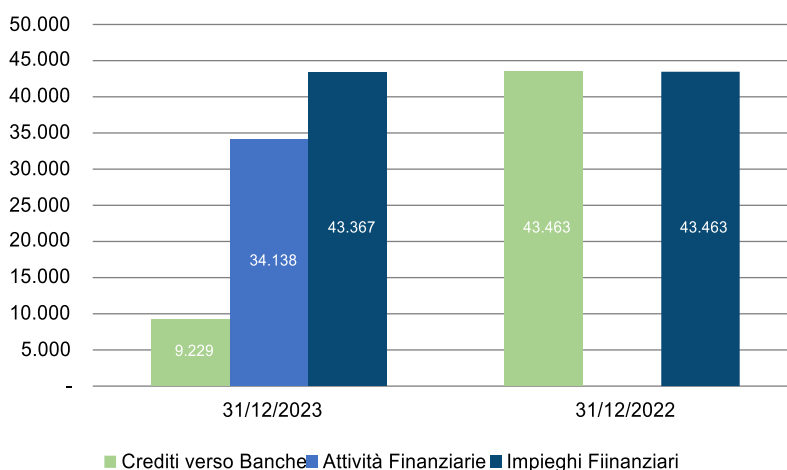
Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze ed esposizioni scadute e/o sconfiniate) ammontano a 18.765 mila euro. La variazione negativa delle sofferenze e degli UTP riflette la cessione di crediti NPL effettuata al Fondo Keystone nel corso del mese di settembre.

La copertura totale dei deteriorati è pari a circa il 24,85% con un *NPL ratio* lordo del 13,10%.

Gli impieghi Finanziari e la Posizione Finanziaria Netta

	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso Banche	9.229	43.463	(34.234)	-78,77 %
Attività Finanziarie	34.138	-	34.138	100,00%
Impieghi Finanziari	43.367	43.463	(96)	-0,22 %

Impieghi finanziari



Le **attività finanziarie** ammontano complessivamente a 34.138 mila euro e sono rappresentate da titoli di stato italiani in portafoglio.

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	1.017	35.208	(34.191)	-97,11 %
Crediti verso altre banche	8.212	8.255	(43)	-0,53 %
- Conti correnti e depositi a vista	8.212	8.255	(43)	-0,53 %
Totale crediti (A)	9.229	43.463	(34.234)	-78,77 %
Debiti verso altre banche	185.731	179.025	6.706	3,75 %
- Conti correnti e depositi a vita	90.882	87.513	3.368	3,85 %
- Depositi a scadenza	94.829	91.512	3.317	3,62 %
- Debiti per leasing	20	-	20	100,00%
Totale debiti (B)	185.731	179.025	6.706	3,75 %
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(176.502)	(135.561)	(40.940)	30,20 %

I crediti verso Banche ammontano a 9.229 euro, che confrontate con i debiti verso banche portano ad una posizione finanziaria netta negativa pari a 176.502 mila euro. Si precisa che i debiti verso banche sono riferite solo ad esposizioni verso la Capogruppo.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 - T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)* Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.
- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)* Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.
- *Capitale di classe 2 (T2)* Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività

subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Ai sensi dell'articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d'esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio dell'esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

(in migliaia di euro)		31/12/2023	31/12/2022
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	18.255	19.244
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4)	-
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	18.251	19.244
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(6.879)	(7.422)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	327	286
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	11.699	12.108
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I) per leasing	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.384	2.984
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.384	2.984
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	14.083	15.092

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa prudenziale per il 2023 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19. *Inter alia*, sono state introdotte

disposizioni in modifica delle formule di transitorietà per l'IFRS 9, già disciplinate dall'articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, volto a rimodulare e a mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del modello di impairment introdotto dal citato principio contabile IFRS 9.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2023, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 17,31%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 17,31%;
- Total Capital Ratio pari al 20,83%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2023 consente alla Banca di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Con riferimento alla Banca, l'Autorità di Vigilanza non ha proceduto all'assegnazione di specifici requisiti aggiuntivi, pertanto è tenuta al rispetto dei seguenti livelli minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7%, composto da: 4,50% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,50%, composto da: 6,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 10,50%, composto da: 8,00% ex art. 92 CRR e 2,50% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale ex Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema di controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per poter realizzare questo obiettivo il Sistema dei Controlli Interni deve in generale:

- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli Organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In tale contesto, il Gruppo Bancario Igea Banca, nell'ambito della modalità di analisi dei rischi aziendali per processo, mira ad individuare chiaramente le attività di controllo da implementare, rafforzare o mantenere al fine di garantire una corretta ed efficiente gestione dei processi interni e delle attività svolte. L'obiettivo di fondo consiste nell'identificare i controlli ritenuti effettivamente necessari in una logica "risk based approach", razionalizzando i presidi interni ed indirizzando conseguentemente l'attività di auditing. Per ogni rischio individuato sono identificate le tecniche di controllo che, se correttamente applicate, dovrebbero consentire di ridurre al minimo, o comunque entro limiti accettabili, gli effetti prodotti dal manifestarsi di ciascun rischio.

L'organizzazione del sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Igea Banca è definita sulla base dei seguenti principi:

- Responsabilità del controllo diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione;

- Chiara ed univoca individuazione di compiti e responsabilità;
- Separazione delle Funzioni di controllo dei rischi;
- Esaustività e tracciabilità dei controlli;
- Proporzionalità dei controlli in relazione all'esposizione al rischio;
- Adeguata informativa interna.

Tali controlli vanno identificati con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi operativi, sia a livello di filiale che di sede, ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

Il complessivo sistema dei controlli dei processi operativi coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo con funzione di supervisione strategica, l'Organo con funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo, i Comitati di Governance e tutto il personale del Gruppo Bancario, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera.

Con l'emanazione del 40° aggiornamento della Circ. 285/2013, la Banca d'Italia ha recepito le linee guida formalizzate dall'EBA nel GL 2019/04 chiedendo alle banche di dotarsi di una Funzione di Controllo di II Livello (ICT Risk Management) responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza.

A tal fine, la Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

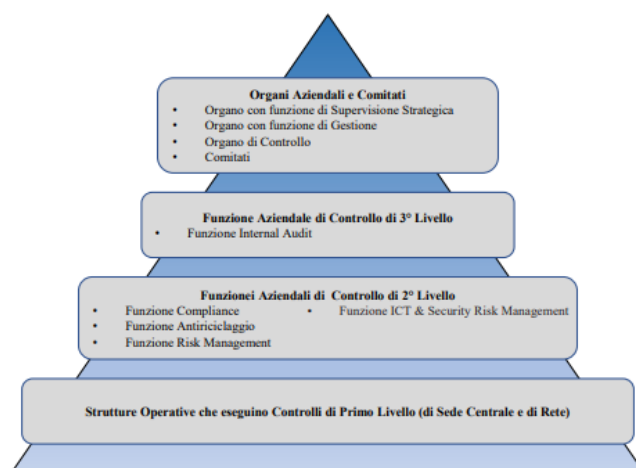
In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dal Gruppo, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni prevede oggi:

- Il mantenimento all'interno del Gruppo delle Funzioni di Controllo di terzo livello (Internal Audit) e di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e l'esternalizzazione - con nomina di uno specifico Referente interno della funzione esternalizzata - della nuova Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza in capo alla società specializzata *Macfin Management Consultants s.r.l.*;
- l'accentramento delle Funzioni di Controllo di 2° e di 3° Livello sulla Capogruppo ricorrendo all'esternalizzazione infragruppo ad eccezione della Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di Sicurezza esternalizzata, costituita presso ciascuna banca del Gruppo;
- Il collocamento delle Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello alle dirette dipendenze dell'Organo con funzioni di Supervisione strategica;
- la nomina, all'interno delle Società che, a giudizio della Capogruppo, assumono rischi considerati rilevanti per il Gruppo nel suo complesso, di appositi Referenti i quali:
 - svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo;
 - riportano al Consiglio di Amministrazione della controllata e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;

- segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;
- potranno essere dislocati logisticamente presso la controllata ovvero in Capogruppo;
- l’istituzione nella Capogruppo di un Comitato Rischi con funzioni di supporto al Consiglio d’Amministrazione in materia di gestione e controllo dei rischi del Gruppo;
- l’istituzione nella Capogruppo di un Comitato dei Consiglieri Indipendenti chiamati a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare, scevri da condizionamenti, che essa sia svolta nell’interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

A garanzia del corretto svolgimento dell’operatività aziendale, la struttura dei controlli interni si articola quindi sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea;
- controlli sulla gestione dei rischi;
- attività di revisione interna.



Ai sensi della normativa di etero-regolamentazione vigente i “controlli di linea” (c.d. “controlli di primo livello”) sono definiti quali presidi diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I presidi di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai “Responsabili” delle strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La declinazione dei controlli di linea mira:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) dei diversi control owner coinvolti.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, Manuali, etc.) che individuano specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (cd. "controlli di secondo livello"), hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale con le norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi operativi di gestione dei rischi.

L'attività di revisione interna (cd. "controllo di terzo livello") è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. L'attività è, inoltre, finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, ai processi operativi di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

I citati livelli di controllo (di linea, sulla gestione dei rischi e della conformità, revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è, pertanto, il legame esistente tra le Funzioni di controllo sulla gestione dei rischi e della conformità con quella di revisione interna, le quali devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali ed all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

Nell'ottica dell'integrazione e del coordinamento nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, con il fine precipuo di definire e sviluppare, secondo approcci risk-based, metodologie e strumenti di risk assessment nonché reportistiche integrate con riferimento ai controlli di secondo e terzo livello, sono stati sviluppati metodologie e strumenti condivisi fra le Funzioni di Controllo. Nello specifico, sono state definite ed attuate - con il supporto di primaria società di consulenza - linee guida metodologiche per:

- lo svolgimento di un processo di Risk Assessment Integrato, finalizzato all'identificazione e alla valutazione dei principali rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, la cui manifestazione potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti;
- la predisposizione del Tableau de Bord Integrato, quale strumento di reporting contenente il resoconto delle attività svolte dalle Funzioni di Controllo e i relativi esiti;

- la predisposizione del Master Plan Integrato, quale strumento di monitoraggio e reporting dello stato di risoluzione delle criticità rilevate nelle attività di controllo.

L'attività della Direzione Affari Legali e Societari

Nel corso del 2023 la Direzione Affari Legali e Societari ha garantito pieno supporto agli Organi sociali e alle strutture aziendali della Banca (e alle altre componenti del Gruppo Bancario).

In via ordinaria, le U.O. istituite in seno alla Direzione, ciascuna negli ambiti di rispettiva competenza, hanno curato le attività di:

- supporto tecnico ai principali organi nella disamina delle questioni, prevalentemente giuridiche, di valenza strategica inerenti agli affari regolamentari latamente intesi;
- interfaccia con l'Autorità di Vigilanza nel dialogo di natura tecnico-operativa con i vertici aziendali;
- supporto al Segretario del Consiglio di Amministrazione delle due Banche del Gruppo nell'attività di redazione dei verbali delle sedute consiliari e, più in generale, nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, coordinando anche gli interventi delle altre Strutture della Banca;
- assistenza tecnica a tutte le Strutture aziendali fornendo consulenza per le implicazioni di natura legale connesse allo svolgimento delle rispettive attività, con particolare ma non esclusivo riguardo alla predisposizione e/o revisione della modulistica e della contrattualistica con la clientela, fornitori e partner delle componenti del Gruppo Bancario;
- gestione del contenzioso di carattere civile, penale e amministrativo, nonché dei procedimenti di mediazione e delle cause passive legali - ad eccezione delle cause relative al recupero dei crediti verso terzi e alle controversie di natura giuslavoristica - riguardanti le componenti del Gruppo Bancario, assicurando la difesa degli interessi delle componenti del Gruppo bancario;
- curare, con il supporto delle diverse strutture aziendali di volta in volta coinvolte, l'evasione delle richieste pervenute dalle Autorità Giudiziarie e il monitoraggio le attività svolte dal fornitore del servizio di gestione dei pignoramenti (ordinari e fiscali) presso terzi in cui le componenti del Gruppo bancario beneficiarie del servizio risultino terze pignorate.

L'attività della Direzione NPE

La Direzione NPE, in osservanza a quanto stabilito dalla Normativa Interna ed attraverso le n. 2 Unità Operative appartenenti alla Direzione (U.O. Gestione Sofferenze ed U.O. Gestione PD e UTP), ha garantito la tutela degli interessi del Gruppo bancario attraverso le seguenti attività:

- ha curato gli adempimenti connessi alla complessiva gestione delle posizioni classificate a sofferenze per il recupero del credito e del contenzioso passivo avente per oggetto la contestazione del credito;
- ha avviato, con il supporto di legali esterni convenzionati, gli atti giudiziari e le relative procedure finalizzate al presidio ed al recupero del credito, nonché quelle di difesa anche nell'ambito del contenzioso passivo;

- ha curato gli adempimenti per l'acquisizione delle garanzie reali (ipoteche giudiziali) a presidio del credito stesso;
- ha curato la gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili) anche attraverso operazioni di ristrutturazioni, piani di rientro, trattative e negoziazioni stragiudiziali, nonché di ripristino di posizioni in bonis di posizioni deteriorate;
- ha curato, di concerto con le altre Funzioni interessate, gli articolati e laboriosi processi legati ad operazioni di cessione, cartolarizzazione e conferimenti a terzi di crediti deteriorati;
- ha collaborato, di concerto con le altre Funzioni interessate, ai processi connessi all'escussione delle garanzie statali a presidio delle posizioni interessate.

L'attività della Funzione Risk Management

Nel corso del 2023 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo, tra le altre:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2023 del Gruppo Bancario e dei relativi template, nonché del Recovery Plan;
- all'aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all'analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- allo svolgimento delle periodiche verifiche sui rischi di primo e secondo pilastro (e.g. presidi su indicatori di liquidità, rispetto dei coefficienti patrimoniali, RWA, attività di monitoraggio sul portafoglio creditizio, etc...);
- alla partecipazione del gruppo di lavoro con Cedacri e con le altre banche in outsourcing, al fine di verificare i risultati del modello per il calcolo delle PD forward looking sviluppato nel 2022, che utilizza il modello satellite di Cerved, per la determinazione della perdita attesa ai sensi del principio contabile IFRS9;
- alla partecipazione alle attività progettuali incluse nel Piano di Intervento condiviso con l'autorità di vigilanza avviato nel 2021; in particolare, la Funzione è stata attivamente coinvolta in alcuni degli interventi previsti dai cantieri in cui il Piano è stato articolato, tra i quali si richiamano in particolare l'adozione di una metodologia di *pricing risk-adjusted* per i finanziamenti e l'ottimizzazione del modello e del processo di monitoraggio creditizio;
- alla partecipazione alle attività progettuali incluse nel Piano triennale di Iniziative in materia ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a marzo 2023 e condiviso con l'autorità di vigilanza;
- attività di supporto alle riunioni del Comitato Finanza e del Comitato Prodotti del Gruppo Bancario, partecipazione al gruppo di lavoro costituito per la predisposizione delle linee strategiche per il

triennio 2023-2025 della capogruppo Banca del Fucino e del Gruppo Bancario nonché al periodico neocostituito Osservatorio sulla qualità del credito.

- partecipazione al gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del Piano Industriale 2024-26 di Igea Digital Bank.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto - in collaborazione con la Direzione Bilancio - alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) - dal Regolamento (UE) n. 637/2021 e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

L'Attività della Funzione Compliance

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance ha il compito di analizzare, misurare e presidiare il rischio di non conformità, ferma restando la competenza "indiretta" sui presidi c.d. "specialistici" - facenti capo alle rispettive strutture aziendali - in relazione a normative caratterizzate da particolari tecnicismi (quali, ad esempio, quella in materia fiscale/tributaria, bilancio, diritto del lavoro e sicurezza sul lavoro). In base alle previsioni normative vigenti in materia, la Funzione Compliance ha il compito di presidiare, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità dell'operatività aziendale alle norme e di verificare l'adeguatezza, nonché l'impatto e la corretta applicazione delle procedure interne, al fine di prevenire il suddetto rischio.

La Funzione Compliance è accentrata presso la Capogruppo ed è attribuita alla Divisione Controlli che svolge la funzione attraverso la U.O. Compliance. La Funzione è dedicata all'attività di gestione del rischio di conformità per le tre Società del Gruppo Bancario, secondo quanto previsto nel relativo Regolamento e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale delle Società stesse, nonché al Comitato Rischi di Gruppo e all'OdV, nel rispetto di quanto previsto dal "Regolamento dei flussi informativi di Gruppo".

Nel corso dell'anno 2023, sono proseguite le attività core di competenza della Funzione Compliance inerenti - principalmente - il controllo ex ante nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, il supporto consulenziale agli Organi ed alle Strutture aziendali mediante la predisposizione di pareri e raccomandazioni, il monitoraggio nel continuo delle norme applicabili alla Banca, nonché il consolidamento dell'impianto procedurale, contrattuale e organizzativo del Gruppo. Sotto tale ultimo profilo, la Funzione Compliance ha svolto le attività di verifica ex ante in relazione all'aggiornamento e/o alla implementazione della normativa interna, in coerenza con le novità legislative e regolamentari. In tale ambito, particolare rilievo ha assunto l'implementazione delle procedure interne in attuazione delle nuove disposizioni della Banca d'Italia aventi ad oggetto la "Segnalazione in materia di esternalizzazione di

funzioni aziendali per gli intermediari vigilati”. La Funzione ha partecipato alle progettualità avviate dal Gruppo nel corso dell’anno in ragione delle evoluzioni della normativa esterna di riferimento o sulla base delle esigenze di business del Gruppo stesso. In tale ambito, ad esempio, la Funzione è stata coinvolta nel progetto relativo alla cessione del ramo avente ad oggetto la prestazione dei servizi di acquiring da parte della Banca del Fucino e nella predisposizione del Piano triennale ESG del Gruppo Bancario Igea Banca (2023-2025), approvato in data 29 marzo 2023 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, redatto tenendo conto delle aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali.

Al fine di svolgere le menzionate attività consulenziali di competenza, la Funzione Compliance è stata chiamata a partecipare, come di consueto in base alle vigenti procedure interne, alle sedute del Comitato Prodotti di Gruppo, del Comitato Finanza, ove presenti profili di interesse nei punti all’ordine del giorno, dell’“Osservatorio per il monitoraggio dei presidi sul rischio usura”, oltre che della “Commissione Tecnica Esternalizzazioni” istituita nel primo trimestre del 2023 nell’ambito della più ampia revisione dell’impianto procedurale e normativo in materia di esternalizzazione. La Funzione, unitamente alle altre Strutture coinvolte, è chiamata ad esprimere una valutazione formale sul contratto di esternalizzazione presentato in sede di Commissione, secondo quanto previsto dalla Politica in materia di esternalizzazioni del Gruppo Bancario.

La Funzione ha altresì proceduto ad effettuare attività di controllo ex post, su base campionaria, al fine di verificare la conformità dell’operatività aziendale alle procedure e ai processi interni in uso presso il Gruppo bancario.

Infine, la Funzione ha provveduto alla trasmissione dei flussi informativi agli organi aziendali e alle Funzioni interessate, nel rispetto delle procedure interne in materia, nonché alle Autorità di Vigilanza (Banca d’Italia e Consob) in sede di specifiche richieste di dati e notizie pervenute nel corso del 2023. La Funzione ha altresì contribuito, per quanto di competenza, al riscontro inoltrato alla Banca d’Italia relativo all’attività ricognitiva avviata dal Regulator stesso inerente i profili di “tutela in materia di gestione delle difficoltà nei pagamenti e prevenzione del rischio di sovraindebitamento, al fine di acquisire elementi informativi sulle procedure adottate dagli intermediari per individuare precocemente e gestire adeguatamente i rapporti con i consumatori che presentano problemi finanziari”.

Nel rispetto della normativa interna ed esterna che disciplina il sistema dei controlli interni e i compiti attribuiti alla Funzione Compliance, quest’ultima ha presentato agli organi aziendali - per la successiva trasmissione alle competenti Autorità di Vigilanza - la relazione annuale relativa all’attività svolta e il programma delle attività per il nuovo anno. Nella menzionata relazione sono, in particolare, illustrate le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le relative misure correttive adottate o da adottare per la rimozione degli stessi, con informativa altresì sui reclami ricevuti dalle società del Gruppo.

L’Attività della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio (di seguito, anche, “la Funzione AML”, “la Funzione” ovvero “la U.O. Antiriciclaggio”, la “U.O. AML” o “la U.O.”) verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l’idoneità del sistema dei controlli interni identificando le norme applicabili in materia di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone

l'impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute più idonee per la gestione e il presidio dei relativi rischi.

La U.O AML è collocata all'interno della Divisione Controlli della Capogruppo Banca del Fucino, Divisione, si rammenta, istituita nel mese di giugno 2022 nell'ambito della più ampia revisione delle Funzioni di controllo di II° livello del Gruppo bancario. La Divisione in parola è composta da quattro Unità Organizzative ("U.O.") ed ossia, oltre alla U.O. AML, la U.O. Compliance, la U.O. Governo del Credito e degli Investimenti e la U.O. Monitoraggio Rischi e Reporting (queste ultime due costituiscono articolazioni della Funzione di Risk Management); per ciascuna di queste è preposto un Responsabile che a propria volta fa capo al Responsabile della Divisione Controlli (a cui sono state attribuite le responsabilità previste dalle Disposizioni di Vigilanza pro tempore vigenti per ciascuna delle Funzioni di controllo; il Responsabile della Divisione Controlli è dunque responsabile del Risk Management, della Compliance e dell'Antiriciclaggio). Nelle more dell'attuazione della disciplina da ultimo dettata dalla Banca d'Italia in materia di Organizzazione, procedure e controlli interni, il Responsabile della U.O. AML e il Responsabile della Divisione Controlli - nella propria veste di Responsabile aziendale per l'Antiriciclaggio - riportano direttamente all'Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica, all'Organo di controllo e al Comitato Rischi & ALMS di Gruppo.

Per quel che riguarda le società controllate il sistema dei controlli interni prevede l'accentramento delle Funzioni di controllo di II° livello sulla Capogruppo (collocando le stesse all'interno della Divisione Controlli e attribuendo la responsabilità delle singole Funzioni al Responsabile della Divisione) e la nomina, all'interno di ciascuna delle società controllate, di un apposito Referente.

Con specifico riferimento ai compiti indicati in apertura, nell'esercizio di riferimento la U.O. AML ha presentato al Consiglio di Amministrazione della Banca le modifiche alla Policy e al Regolamento interni in materia di antiriciclaggio al fine di recepire le modifiche introdotte dal Provvedimento della Banca d'Italia del 1° agosto 2023 recante «Modifiche alle "Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio" del 26 marzo 2019». Brevemente, si rammenta come il provvedimento in parola abbia introdotto la figura dell'Esponente aziendale responsabile per l'antiriciclaggio, la cui nomina dovrà avvenire - secondo le indicazioni rese dall'Autorità di Vigilanza - con il primo rinnovo degli organi sociali successivo alla pubblicazione del Provvedimento e comunque non oltre il 30 aprile 2026. Le modifiche apportate si sono rese necessarie per allineare la normativa interna alle nuove previsioni legislative. Inoltre, a seguito della pubblicazione, da parte dell'Unità di informazione finanziaria, del Provvedimento recante i nuovi indicatori di anomalia per l'individuazione delle operazioni sospette, la Funzione ha curato la predisposizione di una Circolare informativa rivolta a tutto il personale della Banca, illustrando i contenuti e le novità introdotte dal Provvedimento in parola.

Per quel che concerne l'implementazione dei processi e delle procedure interne, nell'esercizio di riferimento la Funzione ha preso parte attivamente all'avvio della nuova versione del diagnostico G.I.An.O.S. ("Gianos 4D, versione 5.5+") nonché della nuova procedura Faraday che, con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, analizza le operazioni poste in essere dalla clientela della Banca; tale ultima procedura in questa prima fase è in uso unicamente alla U.O. Antiriciclaggio. Ancora, la Funzione ha preso parte alla realizzazione di specifici progetti finalizzati ad analizzare le controparti dei bonifici disposti dai

clienti, all'implementazione dei report camerali utilizzabili dalle Dipendenze per l'individuazione dei titolari effettivi dei rapporti nonché, nell'ambito del monitoraggio dei rapporti e delle operazioni che coinvolgono i cd. paesi terzi "ad alto rischio", la U.O. - a seguito di specifiche interlocuzioni con l'Outsourcer Cedacri - ha effettuato degli interventi sulle liste di Istituto al fine di garantire la corretta attribuzione del punteggio di rischio alla clientela che risulti essere residente ovvero cittadina dei predetti paesi nonché per garantire l'applicazione dei blocchi operativi per i casi previsti dalla normativa.

La U.O. ha inoltre curato la trasmissione periodica dei flussi informativi diretti agli Organi aziendali secondo le tempistiche delineate nelle norme di autoregolamentazione.

Nel rispetto delle previsioni normative interne ed esterne la U.O. ha curato la trasmissione all'Autorità di Vigilanza delle segnalazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento (ivi inclusi i flussi introdotti nel 2022 con riferimento ai cittadini russi e/o bielorusi), oltre ad aver svolto - in raccordo con il Responsabile per la Segnalazione delle Operazioni Sospette - le verifiche inerenti alle potenziali operazioni sospette da inviare alla UIF, con riferimento anche alla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela. A tale specifico proposito si rappresenta come nel periodo di riferimento la U.O. abbia avviato una verifica ex- post sul rispetto, da parte delle Dipendenze, delle misure di adeguata verifica rafforzata della clientela con particolare riferimento alle relazioni con i clienti che sono stati oggetto di Segnalazione alla Unità di Informazione finanziaria.

Nel rispetto del principio di collaborazione attiva, la U.O. ha riscontrato le richieste di informazioni pervenute dalla UIF sull'operatività della clientela. La U.O. ha inoltre partecipato alle attività di rilevazione richieste agli intermediari dalla Banca d'Italia nell'ambito del progetto di revisione delle metodologie di analisi del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (cd. «Questionario AML») ed ha curato la trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei flussi per il cd. "Monitoraggio fiscale".

Nell'anno di riferimento la U.O. ha poi svolto le ordinarie attività di supporto e consulenza alle strutture di linea, in particolare attraverso l'intervento - nelle casistiche previste dalla normativa interna- nell'ambito del processo di autorizzazione all'instaurazione ovvero al mantenimento dei rapporti con la clientela classificata "ad alto rischio". Con riferimento al processo di verifica rafforzata previsto per i rapporti con le controparti site nei paesi terzi "ad alto rischio", oltre a quanto già anticipato, è proseguito il monitoraggio dell'aggiornamento delle liste pubblicate dagli Organismi sovranazionali competenti. La U.O. ha anche curato il riscontro delle richieste pervenute dalle società partner e relative alla clientela comune.

Sono poi proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la U.O. deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, sulle potenziali controparti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e delle iniziative presentate dalla Divisione Investment Banking nonché, da ultimo, per le controparti delle cd. "Operazioni di maggior rilievo".

La U.O. ha anche partecipato ai Comitati interni, esprimendo in via preventiva il proprio parere circa i potenziali rischi di riciclaggio connessi all'offerta di nuovi prodotti e servizi. In particolare, la U.O. è stata parte attiva nell'ambito del progetto Claudius, con la controparte Worldline per la gestione degli

adempimenti verso la Banca d'Italia nelle more della conclusione del processo di cessione del ramo di “acquiring” della Banca.

Inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalle policy interne in materia, sono proseguite le attività di supporto al Comitato Etico mediante la redazione di apposite relazioni su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della Banca in ordine alle operazioni di aumento di capitale deliberate.

Nell'ambito dell'attuazione del piano di formazione in materia di antiriciclaggio la U.O. ha collaborato con la Direzione del Personale, organizzando e partecipando a sessioni diversificate per il personale a seconda della mansione.

Infine, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l'anno 2023, la U.O. ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione dei rischi in materia AML/CFT riferito all'anno 2022. In esito al citato esercizio di autovalutazione, conclusosi nel mese di aprile del 2023, è emerso un rischio residuo complessivo “Basso”.

L'Attività della Funzione Internal Audit

L'attività di Internal Audit rappresenta il c.d. terzo livello del Sistema dei controlli interni. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello valutando in particolare la profondità e l'accuratezza dei piani di verifica, la qualità delle reportistiche prodotte dalle funzioni aziendali di controllo di secondo livello, l'efficacia delle azioni correttive poste in essere dopo le verifiche e l'eventuale rilevazione di situazioni di rischio non identificate da queste funzioni. Valuta, inoltre, l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF ed esegue la revisione annuale del processo ICAAP/ILAAP.

L'incarico di Revisione Interna del Gruppo Bancario Igea è affidato alla Funzione Internal Audit che conduce un'attività di “assurance” e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione attraverso:

- la valutazione dei presidi organizzativi e di controllo, con riguardo ai profili di impianto e di funzionamento;
- l'individuazione di fattori di rischiosità, andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il supporto agli Organi Aziendali nella definizione dell'assetto dei controlli interni, formulando proposte di miglioramento ai processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

La Funzione di Revisione Interna conduce le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche e sulla base dei principi espressi nella regolamentazione della Banca d'Italia.

L'Internal Audit svolge la propria attività, secondo una metodologia «risk based», nei seguenti ambiti:

- audit sui processi aziendali, volti a verificare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei processi, procedure e strutture organizzative di Direzione Centrale in

rapporto agli obiettivi aziendali, comprese l'affidabilità e la sicurezza dei sistemi informativi e del piano di continuità operativa;

- verifiche ispettive sulle reti distributive, volte a verificare l'adeguatezza, la funzionalità e la conformità dei processi operativi delle filiali della Banca, compresi gli aspetti di business conduct;
- attività di controllo a distanza.

La Funzione Internal Audit garantisce inoltre l'esecuzione interventi specifici eventualmente richiesti da parte dei Vertici Aziendali, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza ex 231/01 e/o delle Autorità di Vigilanza, ovvero derivanti da rischi emergenti connessi a nuovi progetti di sviluppo del business.

Con cadenza quadrimestrale e tempestivamente in caso di violazioni rilevanti, il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, le azioni di mitigazione condivise con le strutture ed il monitoraggio del completamento dei relativi piani di azione. Inoltre, annualmente con la relazione a consuntivo delle attività svolte, lo stesso Responsabile riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Coerentemente con il modello adottato dal Gruppo, per quanto riguarda le attività di audit relative alle controllate Igea Digital Bank e Fucino Finance, sono stati nominati dei referenti a riporto funzionale del Responsabile dell'Internal Audit della Capogruppo.

Il piano delle verifiche adottato per l'anno 2023 ha riguardato, tra gli altri, i seguenti principali aspetti:

- progetti di audit sui processi e le attività svolte dalle funzioni centrali del Gruppo;
- interventi accertativi in loco e a distanza sulla rete delle Filiali;
- verifiche su presidi adottati con riferimento al Modello Organizzativo 231/2001 delle diverse società del Gruppo;
- revisione del Processo ICAAP/ILAAP/Recovery Plan;
- revisione delle politiche e prassi di remunerazione;
- verifiche in materia di esternalizzazioni;
- valutazioni in merito all'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo;
- funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni.

RISORSE UMANE

Assetto organizzativo

Il Gruppo Bancario Igea Banca riserva grande attenzione al suo capitale umano, vero punto di forza e di vantaggio competitivo nell'erogazione di un servizio di eccellenza. Il Gruppo si pone l'obiettivo di garantire un giusto equilibrio di genere e una cultura inclusiva all'interno dell'ambiente di lavoro, che consenta una crescita equa ed omogenea a tutti i livelli aziendali. Questo si riflette sulla gestione del *capitale uman* nelle società controllate.

Un aspetto di fondamentale importanza per il Gruppo Bancario Igea Banca è l'attrazione dei talenti: da sempre, il Gruppo è impegnato nella ricerca di personale in grado di fornire un contributo concreto allo sviluppo continuo del business, nella convinzione che il più rilevante fattore di successo di ogni organizzazione sia costituito dal contributo professionale delle persone che vi operano in un contesto di lealtà e reciproca fiducia. La ricerca e la selezione del personale nel Gruppo viene effettuata sulla base di criteri di trasparenza, imparzialità e pari opportunità, come sancito dal Codice Etico.

L'attenzione del Gruppo verso le persone si concretizza in una specifica strategia di valorizzazione delle risorse appartenenti alla struttura organizzativa, finalizzata a migliorare la qualità della vita dei dipendenti attraverso iniziative di welfare aziendale in grado di soddisfare i fabbisogni delle diverse figure professionali. Riconoscendo l'importanza di creare un ambiente di lavoro sano ed inclusivo, che favorisca il benessere fisico e mentale dei collaboratori, il Gruppo promuove programmi volti a migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata, offrendo flessibilità nei modelli di impiego, supporto per la gestione dello stress e dell'ansia, nonché opportunità di formazione e sviluppo personale. Questi sforzi non solo contribuiscono a una forza lavoro più sana e felice, ma riflettono anche l'impegno finalizzato a coltivare un ambiente lavorativo che promuova il benessere a lungo termine, rafforzando così la cultura aziendale e la soddisfazione complessiva dei dipendenti.

Il Gruppo sostiene i propri dipendenti nell'ambito della genitorialità, offrendo un contributo concreto al fine di favorire la conciliazione vita privata-lavorativa. Al personale, infatti, sono riservate misure di welfare finalizzate a migliorare la conciliazione dei tempi privati con quelli lavorativi, differenziate in funzione delle caratteristiche del ruolo e dell'organizzazione del lavoro.

Il Gruppo Bancario Igea Banca considera la promozione della salute e della sicurezza quale principio fondamentale cui indirizzare la propria azione, agendo nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2087 del Codice Civile e del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81), nonché delle altre norme di legge o di regolamento applicabili.

In osservanza a quanto disciplinato dal D. Lgs. 81/2008, il Gruppo ha adottato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, atto a perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni e il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia, che copre il 100% dei dipendenti del Gruppo.

L'assetto organizzativo del Gruppo Bancario è articolato secondo quanto previsto nei relativi organigrammi delle Società facenti parte del Gruppo stesso.

Composizione del Personale

Al 31 dicembre 2023 Igea Digital Bank, conta 27 dipendenti. L'organico registra un decremento del personale rispetto al 31 dicembre 2022 pari a 9 unità, dovuto a 6 assunzioni e 15 cessazioni.

Si rileva che l'organico a fine esercizio si compone di: 14 uomini, pari a circa il 52% della popolazione, e 13 donne, pari circa al 48%.

L'età media è di 39 anni. Di seguito la suddivisione per fasce d'età del personale:

Composizione per fasce d'età	%
da 21 a 25 anni	7,4%
da 26 a 30 anni	11,1%
da 31 a 35 anni	29,6%
da 36 a 40 anni	29,6%
da 41 a 45 anni	11,1%
da 46 a 50 anni	3,7%
da 51 a 55 anni	0,0%
da 56 a 60 anni	3,7%
oltre 60 anni	3,7%
Totale complessivo	100%

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2023 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Genere		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	3	-	3
Quadri Direttivi $\frac{3}{4}$	2	2	4
Quadri Direttivi $\frac{1}{2}$	2	1	3
Aree professionali	7	10	17
Totale complessivo	14	13	27

Formazione

La formazione e la valorizzazione delle competenze rappresentano una leva strategica prioritaria per il Gruppo che mira a promuovere lo sviluppo professionale e l'orientamento al business per accrescere la competitività dell'impresa, nel rispetto delle previsioni del C.C.N.L.

Annualmente, viene predisposto un piano formativo, nel rispetto delle normative contrattuali di riferimento, che prevede:

- la formazione obbligatoria (tra cui, corsi IVASS, MIFID, Antiriciclaggio, Salute e sicurezza, Responsabilità amministrativa degli Enti di cui al D. Lgs. 231/2001);
- la formazione specifica richiesta per lo sviluppo del business di riferimento.

In particolare, le attività formative erogate sull'anno 2023 hanno assunto una significativa rilevanza nell'ambito dei processi di sviluppo professionale, accompagnando l'evoluzione di nuove expertise e valorizzando ulteriormente le competenze possedute dalle risorse.

L'obiettivo perseguito è stato incentrato sulla comprensione delle dinamiche dei differenti business, dei modelli distributivi e relazionali di cui si avvale il Gruppo, degli assetti di governance ed organizzativi che ne costituiscono l'infrastruttura portante, rafforzando la conoscenza del quadro regolamentare, l'attenzione ai rischi tipici connessi allo sviluppo di ciascuna area di attività, favorendo allo stesso tempo l'inserimento dei giovani ed il sostegno delle pari opportunità, si è articolata sui seguenti contenuti:

- a) Motivazioni e linee di indirizzo di Gruppo;
- b) Gestione del cambiamento;
- c) Valorizzazione delle risorse e leadership femminile;
- d) Offerta di servizi nell'investment banking, private banking e wealth planning, commercial banking;
- e) Aggiornamento antiriciclaggio.

Con riferimento alle tematiche di sviluppo sostenibile del Gruppo, al fine di fornire una maggiore spinta allo sviluppo delle tematiche ESG nell'ambito della cultura aziendale, come previsto nel Piano triennale di Iniziative in materia ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a marzo 2023 e condiviso con l'autorità di vigilanza nel corso del 2023 sono stati realizzati una serie di incontri formativi erogati a Governance e personale Dirigente del Gruppo in relazione a:

- a. L'integrazione dei fattori ESG nella Governance della Banca e nelle politiche di remunerazione;
- b. ESG Regulation: Analisi del contesto di riferimento in ambito sostenibilità
- c. L'integrazione dei fattori ESG nei servizi di investimento e sul catalogo prodotti

Politiche di remunerazione ed incentivazione

Le Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale del Gruppo Bancario Igea Banca, deliberate dal Consiglio di Amministrazione e approvate dall'Assemblea dei Soci lo scorso anno, conformemente alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - 37° aggiornamento del 24 novembre 2021), in attuazione alla direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019 (c.d. CRD V) tenendo conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e del FSB, prevedono la definizione di appropriati meccanismi di remunerazione e di incentivazione favorendo l'allineamento di interessi tra i manager, i dipendenti e gli altri stakeholders, al fine di garantire un efficace governo aziendale e il raggiungimento degli obiettivi individuati dal piano strategico. Sempre in un'ottica di costante e crescente attenzione alla sostenibilità, tenendo conto tra l'altro dei fattori ESG e assicurando una equità e una parità delle retribuzioni anche rispetto al genere, in un contesto meritocratico e di valorizzazione delle risorse.

L'obiettivo principale del Gruppo, anche attraverso le Politiche, è definire livelli di remunerazione equi, neutrali rispetto al genere e adeguati a fronte di performance sostenibili, in coerenza con il quadro normativo applicabile, oltre ad evitare forme di remunerazione e incentivazione individuale che possano indurre a violazioni della normativa o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo e il sistema finanziario nel suo complesso. In ragione di ciò, opportunamente, la normativa prevede regole più rigorose

nei confronti di quei soggetti che, per responsabilità e compiti attribuiti, sono in grado con il proprio operato di incidere direttamente sul profilo di rischio della singola Società del Gruppo e del Gruppo complessivamente considerato (i “Material Risk Takers” o il “Personale più Rilevante”) e definisce puntualmente ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di design, approvazione e attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione (Assemblea, Consiglio di Amministrazione e, nell’ambito di questo, ruolo degli Amministratori Indipendenti, Funzioni aziendali di controllo).

Tutela dei Diritti Umani e della Diversità

Il Gruppo Bancario Igea Banca abbraccia con fermezza i principi fondamentali della tutela dei diritti umani e della promozione della diversità all’interno del suo ambiente di lavoro, riconoscendo che il rispetto per i diritti umani costituisca un pilastro essenziale per la costruzione di un’organizzazione etica e responsabile. Come delineato all’interno del Codice Etico, il Gruppo persegue l’uguaglianza e la diversità, promuovendo un ambiente in cui ogni individuo è valorizzato per le sue uniche prospettive, competenze e background. La politica di assunzione del Gruppo è orientata verso criteri di imparzialità, con l’obiettivo di garantire pari opportunità a tutti i candidati assicurando l’eliminazione di ogni forma di discriminazione fondata su genere, credo religioso, orientamento sessuale e opinioni politiche. Attraverso iniziative e programmi interni, il Gruppo si impegna a favorire un clima di lavoro che celebri la diversità, respinga la discriminazione e sostenga il rispetto reciproco. Il Gruppo considera la diversità come una risorsa preziosa, base della crescita e della prosperità collettiva, riflettendo così il suo impegno a essere un’organizzazione socialmente responsabile e orientata all’inclusione.

ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

Interventi Organizzativi

Si segnalano i principali progetti di natura tecnico-organizzativa del 2023:

Rafforzamento infrastruttura tecnologica e cyber security

La struttura competente della Capogruppo governa i piani operativi in ambito Information Technology & Security, sulla base di un programma di rafforzamento pluriennale finalizzato ad allineare gli investimenti ICT agli obiettivi di Business e per mantenere un adeguato livello di protezione del patrimonio informativo aziendale ed il generale presidio sui rischi ICT.

Il Piano di ICT & Security Governance completato nel 2023 è stato sviluppato secondo i seguenti driver:

- allineamento agli obiettivi ed alle priorità del business;
- conformità al contesto normativo esterno;
- rafforzamento del contesto operativo interno;
- scenari globali e Trend ICT e di Cyber Security;
- risultati delle attività di Audit e Assessment;
- evoluzione tecnologica.

Nel corso del 2024 sarà completato un nuovo piano, in continuità con gli obiettivi 2023.

Definizione e attuazione del piano triennale ESG 2023-2025

Sulla base delle “Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali” emanate da Banca d’Italia e della comunicazione del 28 dicembre 2022 della medesima Autorità, la Capogruppo ha avviato l’iter di adeguamento alle aspettative con il coinvolgimento di tutte le funzioni interne, sotto il coordinamento della Direzione Operations e con il supporto di primaria società di consulenza in qualità di advisor e PMO.

Il piano di lavoro ed il questionario di autovalutazione sono stati trasmessi all’Autorità di Vigilanza entro le scadenze previste (rispettivamente, marzo e aprile 2023); successivamente, il Gruppo ha avviato le attività operative funzionali alla realizzazione degli interventi caratterizzanti il Piano 2023-2025, organizzando la governance di progetto su cinque cantieri (Governance, Business & Strategia, Gestione dei rischi, Dati e Processi, Reporting).

Il progetto è in corso e procede secondo le scadenze definite, con il coinvolgimento attivo di tutte le aziende del Gruppo.

La sostenibilità nelle scelte di investimento

In linea con l’iter previsto nel piano triennale ESG 2023-2025, il Gruppo Bancario Igea Banca, nella definizione delle proprie strategie commerciali e di marketing, oltre che nelle proprie policy aziendali e nei comportamenti quotidiani di tutti i propri addetti, tiene in debita considerazione gli interessi di tutti gli stakeholder e gli impatti che il proprio operato può avere a livello ambientale e sociale nonché, più in generale, i temi connessi alla sostenibilità ambientale.

Tali tematiche, infatti, assumono e assumeranno ancor di più nel prossimo futuro un'influenza determinante nelle strategie del Gruppo, nella convinzione di poter contribuire direttamente nei processi di cambiamento verso un sistema socioeconomico ecosostenibile, anche alla luce delle più recenti normative in tema sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

In materia va principalmente menzionato il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. "Regolamento SFDR", ossia "Sustainable Finance Disclosure Regulation") che, tra le principali finalità, intende garantire che agli investitori finali siano fornite informazioni specifiche circa l'approccio seguito nell'ambito dell'integrazione dei rischi di sostenibilità e della considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità dai partecipanti ai mercati (quali i soggetti che agiscono ad esempio in qualità di realizzatori di prodotti finanziari) e dai soggetti che forniscono consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni.

Nel rispetto del quadro normativo di riferimento, in particolare della normativa vigente in materia di mercati degli strumenti finanziari (c.d. MIFID II), il Gruppo censisce le preferenze degli investitori in materia di investimenti sostenibili attraverso la somministrazione di un questionario di profilatura che tiene conto delle preferenze dei clienti in ambito ESG in termini di sensibilità ai prodotti finanziari che promuovono fattori ESG o che generano impatti negativi (cd. PAI - Product Adverse Impact) sui fattori ambientali o sociali.

Il Gruppo ha attivato specifici controlli ("asse di controllo" definito ESGPRO) diretti a verificare la coerenza dello strumento finanziario consigliato e l'adeguatezza del portafoglio complessivo (cd. score di portafoglio) con le preferenze in materia di sostenibilità espresse dal cliente in sede di profilatura MiFID.

La gestione dell'impatto ambientale del Gruppo

La riduzione e l'efficientamento dei consumi sono priorità fondamentali per il Gruppo, il quale si adopera per minimizzare l'impatto ambientale delle proprie attività. Esso monitora costantemente i relativi fattori di rischio e si impegna a diffondere e consolidare una cultura di tutela dell'ambiente, promuovendo comportamenti responsabili, e chiedendo di segnalare tempestivamente le eventuali carenze o il mancato rispetto delle norme applicabili.

Le pratiche atte a realizzare la diminuzione dei consumi di carta sono realizzate grazie all'introduzione, in tutte le sedi operative, della tecnologia UniFlow online. Tale tecnologia, offerta da Canon, consente di implementare un sistema di gestione documentale finalizzato ad archiviare elettronicamente i documenti e digitalizzare i flussi, nonché ad introdurre un processo di stampa e scansione per aumentare la sicurezza e soprattutto ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale a livello di tutta l'infrastruttura di stampa.

In tal ambito, con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali legati alla stampa dei documenti da sottoporre alla firma del cliente e per offrire un servizio più veloce e sicuro alla clientela, nel corso del 2023, il Gruppo ha esteso ai contratti di finanziamento, i processi di Firma Elettronica Avanzata (cd. FEA), ovvero la possibilità per il Cliente di poter sottoscrivere documenti contrattuali attraverso un'apposita tavoletta digitale (Tablet) in sostituzione della tradizionale firma su carta.

Inoltre, grazie al supporto della società REDD (entità del Gruppo Igea Banca), è stato completato il processo di digitalizzazione dei contratti bancari attualmente conservati negli archivi della banca. Ciò ha consentito di rivolgersi ad outsourcer esterni per l'archiviazione dei documenti cartacei.

Inoltre, nel corso del 2023 è stato avviato un progetto di efficientamento del processo di perfezionamento della contrattualistica attinente ai finanziamenti.

Anche la gestione della mobilità assume un'importanza rilevante per il Gruppo Bancario Igea Banca: nel corso del 2023, il Gruppo ha avviato un processo di transizione del parco auto aziendale, che si concluderà nel 2024, che prevede la sostituzione delle automobili a motore diesel con modelli a propulsione ibrida. Sempre in linea con questo obiettivo, è stato concluso un accordo con ACEA Innovation per lo sviluppo di stazioni di ricarica intelligenti per veicoli elettrici ed ibridi plug-in presso la Direzione Generale di Roma.

Innovazione e sviluppo digitale del Gruppo

Lo sviluppo dell'innovazione digitale rappresenta una leva strategica prioritaria per il Gruppo Bancario Igea Banca che consente, da un lato, di efficientare i processi interni e, dall'altro, di migliorare la qualità dei servizi attraverso l'offerta di soluzioni innovative in grado di soddisfare le esigenze della clientela.

Storicamente, il Gruppo concentra il proprio impegno nel minimizzare l'impatto ambientale principalmente attraverso processi di dematerializzazione, grazie a innovazioni e impiego di tecnologie che permettono di ridurre sensibilmente i flussi cartacei e di rendere più sostenibili i processi.

Il Gruppo propone ai clienti una vasta offerta di servizi online per effettuare un'ampia serie di operazioni bancarie, informative e dispositive, in modo semplice e sicuro, secondo le ultime direttive, utilizzando i canali PC e smartphone.

Tra le principali innovazioni del Gruppo nel settore dei servizi, assumono rilievo le seguenti iniziative:

- ***Mobile Banking App Achille***: la nuova applicazione Achille introduce il recente schema di autenticazione denominato "Smart OTP", il token virtuale per garantire la SCA («Strong Customer Authentication») dell'utente in ottemperanza alle prescrizioni introdotte dalla direttiva europea sui sistemi di pagamento PSD2. Questa soluzione innovativa semplifica e rende più intuitiva la fase di accesso e di autorizzazione delle istruzioni attraverso l'invio di notifiche push dirette al dispositivo mobile del cliente e l'utilizzo del riconoscimento biometrico;
- ***Remote Selling Time Deposit e Carta Nexi Debit International***: tale servizio consente al cliente di acquistare direttamente, attraverso i canali digitali quali Home Banking e Mobile Banking, i prodotti Time Deposit e la Carta Nexi Debit International. L'acquisto di tali prodotti avviene mediante l'apposizione della firma digitale del cliente, garantendo così l'autenticità della sottoscrizione e l'integrità del documento. La firma digitale facilita l'invio di comunicazioni da remoto durante il processo di sottoscrizione, assicurando elevati livelli di sicurezza sia per la Banca che per il cliente, e consente la gestione dei documenti in modalità paperless, eliminando, dunque, la necessità di stampare documenti cartacei.
- ***Bonifico Istantaneo***: tale servizio consente di trasferire fondi in soli dieci secondi, senza possibilità di annullamento, verso beneficiari che sono clienti di banche partecipanti all'interno dell'area SEPA. Tale opzione elimina l'attesa per il beneficiario e accelera la possibilità per il cliente di eseguire

transazioni e finalizzare negoziazioni. Il bonifico istantaneo è accessibile per i clienti privati target attraverso Home Banking e Mobile Banking;

- **Prestito online con Younited:** attraverso la collaborazione con Younited, i clienti del conto online hanno la possibilità di ottenere prestiti personali, beneficiando di condizioni vantaggiose.

Per quanto riguarda Igea Digital Bank, in ottica di sinergia con le soluzioni di Gruppo, si segnala che nel 2023 è stato avviato il processo di adozione del sistema di Home Banking, Corporate Banking e Mobile App Achille in linea con quanto in uso dal Gruppo.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

A decorrere dal 2023, il Gruppo predispone la *Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario* ai sensi del D. Lgs 254/2016 e della Delibera Consob n. 20267 del 18 gennaio 2018 in un documento separato, pubblicato sul sito internet www.bancafucino.it.

Operazioni con parti correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'ambito di ricerca in cui la Banca si è focalizzata ha riguardato un'attività di ricerca e sviluppo interamente riconducibile alla realizzazione della nuova Banca Digitale.

La ricerca in parola si è focalizzata nello sviluppo di un nuovo modello di Banca Digitale che integra ed elabora dati di origine interna alla banca stessa, dati inseriti da reti terze e dati acquisiti esternamente, al fine di avviare le attività di istruttoria del credito per le imprese.

È stato pertanto definito un nuovo modello distributivo principalmente orientato al target Privati, PMI e Liberi Professionisti che si configura come multicanale predisposto su web, mobile e che prevede inoltre l'utilizzo di reti terze altamente qualificate.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 3 e 4 del Codice civile

La Banca è sottoposta al controllo dalla Banca del Fucino S.p.A.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettera 6-bis del Codice civile

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione della Banca al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte E della Nota Integrativa.

Informativa ai sensi dell'art. 2497

La Banca, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice civile, è sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Banca del Fucino S.p.A. in qualità di controllante nonché socio unico. Le informazioni e i dati relativi alla Capogruppo sono dettagliate nella Parte H della Nota Integrativa.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Iniziative in corso

Continuano le attività relative alla definizione di un accordo strategico con una controparte di rilevanza a livello nazionale per la commercializzazione di un prodotto bancario a supporto del circolante e legato al transato acquiring fisico, e-commerce e mobile delle piccole e medie imprese italiane. Le prime interlocuzioni sono state avviate nel corso dell'anno scorso e si prevede la firma dell'accordo citato nel corso del primo semestre. Tale accordo aprirà l'offerta di prodotti della Banca e più in generale del Gruppo Bancario ad una delle più grandi reti di distribuzione di servizi a livello nazionale.

Legati all'accordo strategico sopra riportato sono stati implementati nel corso del 2023 degli interventi sulla piattaforma digitale della Banca che permetteranno un efficientamento delle fasi del processo di delibera del credito e che riguardano:

- Onboarding cliente: Review del processo di onboarding della clientela attraverso l'introduzione di un questionario dinamico, di tipo qualitativo e quantitativo con calcolo automatico dei KPI, volto a determinare uno score e degli indicatori utili sia alla preselezione della clientela sia a supporto del processo di istruttoria. Tale implementazione consente un aumento delle percentuali di delibera, filtrando le operazioni non in linea in fase di presentazione e ottimizzando il processo successivo;
- Scheda Cliente: implementazione di un sistema progettato per calcolare indicatori sfruttando dati provenienti da infoprovider e da altre fonti di informazione di terzi. Questo sistema è in grado di determinare in modo immediato KPI di rilievo sia in fase di preselezione sia a supporto dell'istruttore dei crediti. Il sistema consente una più agevole comprensione delle caratteristiche dell'operazione e mette in evidenza le principali problematiche, permettendo così all'istruttore di concentrarsi esclusivamente sull'analisi delle informazioni più rilevanti e a maggior valore aggiunto.

Comunicazione in materia dei piani di funding per il biennio 2024-2025

Nel corso del mese di gennaio 2024 la Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Supervisione Bancaria 2 - ha trasmesso una comunicazione, avente ad oggetto la raccolta dei piani di *funding* delle banche *less significant* per il biennio 2024-2025 (di seguito "*Funding Plan 2024-2025*").

La Capogruppo ha provveduto a definire i piani di funding per il biennio 2024-2025 e a trasmetterle all'Organo di Vigilanza. Suddetta definizione dei piani di Funding è stata effettuata tenendo conto delle valutazioni preventive poste in essere dalle strutture di controllo della Capogruppo e sottoposte al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione del contesto macroeconomico nel 2024

È convinzione dei principali previsori che la crescita delle economie avanzate si manterrà su livelli modesti anche nel 2024: nello specifico, ci si attende che gli Stati Uniti registrino un tasso di crescita tra l'1,5 e il 2,1%, inferiore a quello del 2023 ma nuovamente superiore a quello europeo, che dovrebbe attestarsi sullo 0,8%. Per l'Italia, in linea con la media europea, è stimata una crescita dello 0,7%, o comunque, anche nelle previsioni più favorevoli, non superiore all'1%.¹⁶

Il commercio internazionale è atteso in lenta ripresa nel corso del triennio 2024-26, dopo esser rimasto quasi stagnante nel corso del 2023: nel 2024 la crescita dei traffici commerciali dovrebbe risultare di pochi decimali inferiore al 3%, per poi superare questa soglia nel corso dell'anno successivo e rafforzarsi ulteriormente nel 2026. Tuttavia, come si chiarirà meglio in seguito, il permanere di uno scenario geopolitico particolarmente teso, con due guerre su vasta scala ancora in corso, rende difficile fornire previsioni del tutto attendibili sul futuro prossimo del commercio internazionale.

Altrettanto complesso risulta inoltre capire quali saranno le scelte delle banche centrali nel 2024 in riferimento ai tassi di policy. Gli operatori di mercato, alla data di redazione del presente documento, si aspettano che i primi tagli da parte della Bce avvengano a giugno 2024, dunque a cavallo tra il primo e il secondo semestre; similmente per quanto riguarda la Federal Reserve, che è attesa annunciare il primo taglio dei tassi di policy tra giugno e luglio. Rimane un'incognita il ritmo con il quale avverrà la riduzione dei tassi di riferimento da parte delle due istituzioni menzionate: gli operatori di mercato si aspettano che nel 2024 la Bce attui una riduzione tra i 50 e i 100 punti base, mentre per la Federal Reserve vale quanto dichiarato dagli esperti della FOMC nella seduta di gennaio 2024, occasione nella quale fu formulata la previsione di una diminuzione di 75 punti base entro la fine dell'anno.

Venendo all'Italia, è da attendersi, come sopra precisato, una crescita del pil pari allo 0,8% per il 2024, con un dato solo in lieve miglioramento nel 2025, anno per il quale il FMI prevede un'espansione dell'economia italiana dell'1,1%. L'attenuarsi delle dinamiche inflattive, che ha caratterizzato l'intero corso del 2023, dovrebbe proseguire, sebbene secondo un ritmo più moderato, nel triennio 2024-26, rientrando entro il target del 2% solamente nel 2026: la previsione per il 2024 è di un'inflazione al consumo del 2,5% o di poco inferiore, del 2,2% per il 2025 e dell'1,8% per il 2026.

Si delinea dunque uno scenario caratterizzato da una permanenza su livelli di crescita moderati di gran parte degli indicatori reali, e da un miglioramento di quelli monetari.

La progressiva discesa dell'inflazione, unita agli sgravi fiscali varati dall'attuale governo, dovrebbero allentare la pressione sui redditi disponibili delle famiglie e favorirne i consumi: questi ultimi sono infatti attesi in crescita dell'1,0% nel 2024, con un aumento del reddito reale del 2,1%, a fronte di un +5,0% in termini nominali. Si conferma dunque per il 2024 la buona tenuta dei consumi delle famiglie, che dovrebbero rafforzarsi in conseguenza di una positiva dinamica salariale. Al contempo, ciò comporterà un aumento dei costi unitari del lavoro, con le retribuzioni unitarie stimate in crescita tra il 2,4 e il 4,1% nel 2024. Le spinte

¹⁶ Fonti: IMF, BCE, World Bank, Centro Europa Ricerche (CER), Istat, Commissione europea.

all'aumento salariale costituiscono uno dei maggiori motivi di preoccupazione per le banche centrali, le quali, specialmente in Europa, temono un rallentamento, o addirittura un'inversione, del processo di attuazione dell'inflazione. A dare maggior concretezza a questa possibilità c'è la buona tenuta dimostrata dal mercato del lavoro nel 2023: il tasso di occupazione è infatti risultato in crescita nell'anno appena trascorso ed è previsto aumentare ulteriormente dello 0,6% nel 2024.

Passando a considerare la componente degli investimenti, la loro crescita nel 2024 è prevista essere pari all'1,0% o di pochi decimali inferiore, contribuendo solo marginalmente alla crescita complessiva dell'economia. A pesare fortemente sulla dinamica degli investimenti sarà in particolare la debolezza del settore delle costruzioni in seguito all'abolizione degli incentivi governativi varati negli anni della pandemia: grazie a questi ultimi, il settore delle costruzioni ha conosciuto, nel triennio 2020-22, una crescita cumulata del 35,0%; per un confronto, la crescita del settore prevista per il triennio 2024-26 è del solo 0,6%. A fronte del venir meno di questa fonte di investimenti, la dimensione dell'apporto positivo che i fondi del PNRR saranno in grado di dare all'economia nazionale rimane ancora un'incognita; in ogni caso, in base alle evidenze oggi disponibili, non appare probabile che tali fondi siano in grado di compensare gli effetti della rimozione degli incentivi governativi sull'andamento degli investimenti. La possibile permanenza dei tassi di policy su livelli relativamente elevati è un altro fattore in grado di influire su una dinamica debole degli investimenti.

La bilancia commerciale è attesa rimanere in positivo anche nel 2024, con importazioni ed esportazioni entrambe in crescita, le seconde a ritmo marginalmente più intenso delle prime: si prevede infatti un aumento dell'export italiano compreso tra il 2,1% e il 2,8%, a fronte di un import in crescita tra il 2% e il 2,7%; la dinamica delle esportazioni dovrebbe rafforzarsi nel biennio successivo, registrando una crescita del 3,3% nel 2025 e del 3,6% nel 2026, a fronte di importazioni in espansione più lenta (+2,1% nel 2025 e +2,5% nel 2026). Le stime in questione si basano comunque sull'ipotesi, non scontata, di un allentamento delle tensioni geopolitiche e di una conseguente forte ripresa del commercio internazionale.

Un ulteriore importante fattore di rischio per la performance commerciale dell'Italia nel 2024 è costituito dall'attuale crisi della Germania, primo partner commerciale del Paese tanto per l'export (13,0% del totale esportato) quanto per l'import (16,2% del totale importato).¹⁷ Nel 2023 il pil tedesco si è contratto dello 0,3%, e la Bundesbank ha recentemente affermato di aspettarsi un dato di crescita negativa anche per il primo trimestre 2024.¹⁸ A determinare questo esito per l'economia della Germania sono stati una molteplicità di fattori, tra cui la debolezza della domanda estera di beni industriali, gli alti costi dell'energia e l'atteggiamento prudente dei consumatori tedeschi, tutti elementi il cui peso sarà ben visibile anche nel 2024. Sebbene le ultime previsioni dell'FMI indichino una crescita molto modesta (0,5%) del pil tedesco nell'anno corrente, la ripresa del commercio internazionale e il lento recupero di potere d'acquisto da parte dei consumatori, assieme alla buona tenuta del mercato del lavoro nazionale, dovrebbero comunque fornire sostegno alla performance economica della Germania nel prossimo futuro; un rischio specifico è per contro

17 I dati sul peso percentuale della Germania nel commercio italiano con l'estero sono riferiti al 2021.

18 Deutsche Bundesbank, *Monthly Report*, Febbraio 2024.

rappresentato dal forte ridimensionamento dei valori immobiliari, che potrebbe avere serie ripercussioni sul sistema bancario tedesco.

Fattori di rischio geopolitico

Oltre alla prosecuzione del conflitto in Ucraina, il 2023 è stato caratterizzato dallo scoppio di nuove tensioni nel Medio Oriente. Lo scoppio del conflitto tra Israele e Hamas a ottobre ha acceso la paura di uno shock dell'offerta dei beni energetici analogo a quello generato dall'invasione russa nel 2022, essendo l'area in questione notoriamente fondamentale per la produzione e il transito di gas e petrolio. Il periodo immediatamente successivo all'inizio delle ostilità ha in effetti visto un rialzo delle quotazioni del petrolio e, in misura ancora più marcata, del gas naturale, rialzi che sono tuttavia rientrati nel corso di breve tempo, riassetandosi sui livelli precedenti lo scoppio del conflitto tra novembre e dicembre. Gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso hanno egualmente generato una nuova ondata di paura per un ritorno dell'inflazione, vista la centralità che la rotta che passa per il canale di Suez riveste per l'approvvigionamento energetico dell'Europa e per i traffici commerciali (12% del commercio mondiale). A dicembre 2023 i volumi di merci in transito giornaliero per il canale di Suez si sono in effetti ridotti di circa il 40%. Inoltre, la decisione da parte di varie importanti compagnie del settore dello shipping di optare per la circumnavigazione del continente africano, per non mettere a rischio le navi e gli equipaggi, ha egualmente messo in allarme i mercati sulla possibilità di una nuova ondata inflazionistica causata dall'aumento dei costi di trasporto e da ritardi nell'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi. Un aumento dei costi di trasporto si è effettivamente verificato tra novembre 2023 e gennaio 2024, con il World Container Index, elaborato da Drewry, che ha raggiunto valori più che doppi rispetto a prima dello scoppio delle tensioni nell'area mediorientale: l'indicatore in questione, che misura il costo medio di spedizione di un container sulle tratte marittime principali a livello mondiale, ha quindi conosciuto un significativo aumento, ma rimane comunque su livelli ben più bassi rispetto alla media del biennio 2021-22.

Per quanto riguarda nello specifico l'Italia, la situazione in Medio Oriente costituisce un'importante fonte di rischio, specialmente sul fronte delle importazioni energetiche. L'esposizione dell'export italiano verso la rotta del Mar Rosso è per contro piuttosto limitata, visto che per il canale di Suez transita solamente il 7% delle esportazioni del nostro paese. Lo scenario attuale rischia di essere molto più preoccupante sul fronte delle importazioni, delle quali il 16% passa per la rotta in questione: si segnala in particolare che più di un quinto (21,3%) delle forniture energetiche dell'Italia, contro una media europea del 17,4%, transita per il canale di Suez, assieme a circa il 20% dei prodotti metalmeccanici, che costituiscono complessivamente il 30% delle nostre importazioni.¹⁹ A rischio poi, come evidenziato da Coldiretti,²⁰ è l'export agroalimentare (specialmente quello di prodotti freschi) verso l'Asia, il cui valore totale nel 2023 è stato di 5,5 miliardi: per questo genere di prodotti un allungamento dei tempi di trasporto sarebbe altamente problematico e rischierebbe di portare alla perdita di importanti mercati di sbocco per l'agricoltura italiana.

¹⁹ Fonti: Banca d'Italia, *Bollettino economico*, Gennaio 2024. Confartigianato, *Quotidiano energia*, Gennaio 2024, <https://ufficiostudi.confartigianato.it/pubblicazioni/titolo-2-24-ge-quotidiano-energia/>.

²⁰ <https://www.coldiretti.it/tag/mar-rosso>

Sinora entrambi i fattori di rischio geopolitico, la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente, hanno avuto un impatto moderato sulla situazione economica italiana e sulla situazione del sistema bancario. Circa quest'ultimo, dal punto di vista macroeconomico sono risultati prevalenti gli effetti positivi del rialzo dei tassi di interesse, mentre ancora contenuti, ancorché in crescita, appaiono gli effetti dal punto di vista del deterioramento della qualità del credito. Si ritiene che tali effetti potrebbero assumere dimensioni preoccupanti soltanto nell'ipotesi di una recessione, che al momento non rappresenta l'ipotesi di base delle previsioni sull'andamento dell'economia italiana per il 2024 formulate dai principali istituti di ricerca economica.

Revisione patto di stabilità, debito pubblico, spread

Tra le determinanti della situazione economica prospettica del nostro Paese vi è, come in passato, quella rappresentata dai vincoli di bilancio legati alle regole di bilancio europee. Nella seconda metà di dicembre il Consiglio della UE ha raggiunto un'intesa sulla riforma di tali regole. L'accordo incorpora le principali novità della proposta legislativa della Commissione, ossia la centralità dell'analisi di sostenibilità di medio periodo del debito dei singoli Stati membri e il ruolo delle negoziazioni bilaterali sui dettagli dell'aggiustamento di bilancio; introduce tuttavia alcuni vincoli quantitativi, uguali per tutti i paesi, sulla dinamica del debito e sul disavanzo strutturale. In particolare, la Commissione e ciascun paese concorderebbero un percorso di consolidamento dei conti - su un orizzonte da quattro a sette anni - in grado di consentire che il rapporto tra debito e PIL si riduca (o si mantenga su livelli prudenti) con probabilità sufficientemente elevata. Durante il periodo di aggiustamento la correzione dovrebbe garantire una diminuzione dell'incidenza del debito in media pari ad almeno un punto percentuale del prodotto all'anno se il debito risultasse superiore al 90 per cento del PIL (0,5 se il debito fosse superiore al 60). In ogni caso il disavanzo strutturale deve tendere a un livello non superiore a 1,5 punti percentuali del prodotto. Inoltre, se l'indebitamento netto risultasse superiore al 3 per cento del PIL, il saldo strutturale dovrebbe migliorare di almeno 0,5 punti percentuali all'anno (sono comunque previste eccezioni in modo da considerare l'aumento degli oneri per interessi attesi per il 2025-27). L'accordo include clausole transitorie che rendono possibile posticipare parte dello sforzo di consolidamento dal biennio 2025-26 agli anni successivi per tenere conto di alcune spese, sostenute in particolare nell'ambito dei piani nazionali di ripresa e resilienza. La configurazione delle modifiche apportate al Patto induce a ritenere che i loro effetti restrittivi sulle politiche di bilancio del nostro Paese, e conseguentemente sulla crescita, saranno moderati nel breve periodo, per divenire più importanti successivamente.

La revisione del Patto di Stabilità costituirà un elemento di particolare importanza per le finanze pubbliche italiane, il cui debito a fine dicembre 2023 è risultato pari a 2.863 miliardi. Il rapporto debito-pil, all'altezza di marzo 2024, è sceso al 137,3%, con una flessione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'agenzia di rating Scope, sempre a marzo, prevede che il rapporto debito-pil dell'Italia aumenti di pochi punti decimali, portandosi circa al 138%, con marginali oscillazioni nell'anno successivo. Il peso del debito sul prodotto si trova così ad essere di soli 3,1 punti percentuali più alto rispetto ai livelli del 2019, segno che spese ed investimenti assunti per fronteggiare l'emergenza pandemica e i suoi effetti economici hanno consentito di assorbire gli shock degli ultimi anni, sostenuto la ripresa e alimentato la crescita, riducendo per questa via nell'ultimo anno il rapporto debito/pil. La capacità di resilienza dimostrata dall'economia italiana si riflette nell'andamento dello spread BTP-Bund, sceso il 5 marzo 2024 sotto i 140 punti base,

toccando così il proprio minimo da circa due anni. Si tratta di un risultato notevole, anche alla luce della fine del QE della BCE, che aveva a lungo mantenuto lo spread sotto controllo. Non sembrano quindi per il momento profilarsi reazioni idiosincratice nei confronti del debito pubblico italiano, le cui nuove emissioni sono state al contrario favorevolmente accolte dai mercati, anche grazie a una robusta domanda domestica.

Il sistema bancario

Nel 2024 il margine di interesse, pur continuando a sostenere i ricavi del settore bancario italiano, risulterà in diminuzione rispetto al 2023, una diminuzione che la società di consulenza Prometeia stima pari al 7%. Tra i fattori principali dietro questo risultato è da annoverarsi la prevista riduzione dei tassi di policy da parte della Bce, più accentuata a partire dal secondo semestre dell'anno corrente. Un ulteriore fattore rilevante è costituito dalla ricomposizione della raccolta bancaria, la quale già nel 2023 è stata caratterizzata da un crescente ruolo dei conti deposito vincolati e della componente obbligazionaria, a discapito dei depositi a vista. Sempre Prometeia, in particolare, prevede un deflusso di 240 miliardi dai conti correnti ed un parallelo afflusso di 100 miliardi in depositi a termine, i quali passerebbero così a costituire il 12% della raccolta (7% dodici mesi prima). È atteso in crescita anche il peso della componente obbligazionaria, che dovrebbe passare dall'11 al 14%, con nuove emissioni per un totale di 50 miliardi; è peraltro lecito presumere che la concorrenza rappresentata dalle nuove emissioni di titoli di Stato influirà negativamente sul pricing delle obbligazioni bancarie. L'accresciuta importanza di forme di raccolta diverse dai depositi a vista comporterà un aumento dei costi per il settore bancario e andrà quindi a costituire un fattore di indebolimento della dinamica degli utili nel 2024.

In direzione opposta, a sostegno del conto economico delle banche, giocherà per contro l'elevata esposizione dei portafogli impieghi delle banche italiane verso la parte variabile, maggiore di quella delle altre banche europee: tra 2021 e 2023 si stima che in Italia i prestiti a tasso variabile abbiano costituito il 74% degli impieghi totali, a fronte di una media europea del 61%. Ciò costituisce una delle maggiori ragioni dietro la differenza tra il valore ROE italiano e quello medio europeo, con il primo pari al 14% e il secondo al 10%; tale fattore è destinato a perdurare in buona misura anche nel 2024, pur in presenza di tassi d'interesse declinanti. Le banche italiane potranno inoltre giovare, specialmente nella seconda parte dell'anno, della dinamica positiva dei ricavi commissionali, in particolare nel risparmio gestito e nelle assicurazioni a vista: l'aumento delle commissioni in tali comparti costituirà verosimilmente un ulteriore fattore di sostegno dei ricavi.

Secondo le ultime ricerche ABI-Cerved, pubblicate a settembre 2023, il tasso di deterioramento del credito alle imprese risulterà in crescita anche nel 2024 come già nel 2023, attestandosi al 3,8%, per poi scendere al 3,1% nel 2026. Si tratterebbe dunque di valori ben distanti da quelli raggiunti negli anni della crisi del debito sovrano, quando il tasso di deterioramento raggiunse il 7,5%. L'andamento degli NPL nell'anno corrente dovrà in ogni caso essere oggetto d'attenzione, come sottolineato anche nel primo *Bollettino economico* della Bce del 2024: in esso si evidenzia come Italia e Germania, tra le maggiori economie europee, abbiano registrato la quota più alta (9%) di imprese vulnerabili, e dunque maggiormente esposte al pericolo di diventare insolventi. Riguardo all'andamento degli NPL nel 2024 dovrebbero comunque esercitare un effetto di mitigazione i tagli dei tassi di interesse a livello europeo, che allevieranno il peso del servizio del debito.

Revisione del modello operativo della Igea Digital Bank e avvio fase di implementazione

Nel mese di dicembre 2023, il gruppo ha avviato le attività per la revisione del modello operativo della Igea Digital Bank, funzionale al lancio di nuovi prodotti. A questo scopo, la Capogruppo ha coordinato il progetto per l'evoluzione dell'infrastruttura applicativa, dei processi operativi e per la riallocazione delle risorse umane in coerenza con i nuovi obiettivi di business. Il progetto è in corso e verrà completato nel corso del 2024.

In tal prospettiva, si rammenta che il Gruppo ha posto la sostenibilità al centro della propria strategia, riconoscendo che essa rappresenta una leva fondamentale per la creazione di valore e lo sviluppo a lungo termine. L'impegno del Gruppo è quello di integrare sempre di più i criteri ESG nel modello di business, con un'attenzione particolare agli impatti sulle persone, l'ambiente e le comunità. Per questo, nel Piano Industriale 2024-2026 delle entità controllate del Gruppo, sono state definite delle linee guida strategiche che fissano impegni precisi ed obiettivi in ottica di sostenibilità.

Il primo di questi è rappresentato dal riposizionamento dell'attuale Igea Digital Bank come "Green Bank", con un'offerta competitiva di soluzioni di Lending e Advisory e con una struttura snella ed efficiente.

Un altro obiettivo posto dal Gruppo nel Piano Industriale è rappresentato dal rilancio dell'ambizione di innovazione e digitalizzazione attraverso la creazione di una nuova Divisione "Banca Digitale" all'interno della Capogruppo che metta a fattor comune le competenze digitali di tutto il Gruppo e presidi l'innovazione e l'offerta tramite canali digitali. La nuova Divisione avrà l'obiettivo di presidiare:

- le attività di sviluppo delle piattaforme tecnologiche e dell'innovazione di Gruppo;
- lo sviluppo, la gestione e la spinta commerciale dei canali digitali di Gruppo;
- la gestione della proposition della Filiale Virtuale e delle iniziative di Embedded Finance.

Prodotti e servizi con finalità ambientali

Come anticipato nelle precedenti sezioni in materia ESG, nel corso degli ultimi anni gli enti regolatori europei (BCE ed EBA) e nazionali (Banca d'Italia), hanno posto una crescente attenzione sul bisogno dei players bancari di identificare e gestire rischi derivanti da tematiche climatiche ed ambientali, oltre che sociali e di governance (ESG). In particolare, nel solco della pubblicazione delle aspettative della BCE per la gestione del rischio Climatico ed Ambientale, e della conduzione presso le banche maggiori di una Thematic Review da parte dello stesso Regulator Europeo, nell'aprile 2022 Banca d'Italia ha pubblicato le proprie "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali".

Il Regulator nazionale ha quindi avviato iniziative di assesment e sensibilizzazione degli intermediari, ed effettuato un'indagine sullo stato di integrazione dei rischi climatici ed ambientali su un campione di 86 intermediari finanziari non bancari vigilati. Nel mese di novembre 2022 ha pubblicato una nota informativa richiedendo agli organi di amministrazione delle banche soggette alla sua supervisione di approvare un appropriato piano di iniziative, volto a definire, per il prossimo triennio, un percorso di allineamento progressivo alle aspettative, declinando in modo coerente i tempi di adeguamento delle principali policy aziendali e dei sistemi organizzativi e gestionali.

In linea col quadro normativo e con il desiderio di essere un ente creditizio all'avanguardia della finanza sostenibile, il Gruppo Bancario Igea Banca ha presentato il Piano di iniziative ESG 2023-2025 a Banca d'Italia,

delineando un progetto triennale che include l'integrazione di prodotti creditizi ad alto contenuto ESG nell'offerta commerciale. Durante il 2023, sono state avviate attività progettuali per identificare le iniziative commerciali di lancio di nuovi prodotti, nello specifico di prodotti di credito ESG per il segmento imprese, i quali verranno lanciati già nel corso del 2024. I primi due prodotti di credito ESG saranno:

- **SABATINI GREEN:** finanziamenti per progetti che contribuiscono in modo significativo a obiettivi ambientali, noti come GREEN LOANS, destinato alle PMI che effettuano investimenti green legati all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, con basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi volti a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi;
- **SACE GREEN:** prestiti con garanzia SACE mirati a sostenere le imprese nella realizzazione di progetti di investimento aziendale che contribuiscono in modo sostanziale ad uno dei sei seguenti obiettivi:
 - la mitigazione dei cambiamenti climatici;
 - l'adattamento ai cambiamenti climatici;
 - la protezione delle acque e delle risorse marine;
 - l'adozione di pratiche di economia circolare;
 - la prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
 - la protezione e il ripristino della biodiversità ed ecosistemi.

DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla vostra approvazione il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023, che si chiude con una perdita di esercizio di euro 3.985.910,92.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023 e la Relazione sulla gestione e di riportare a nuovo la perdita di esercizio.

Si propone inoltre di procedere alla costituzione della riserva non distribuibile, ai sensi dell'articolo 26 c.5 bis del decreto-legge del 10 agosto 2023 n. 104, per un importo di euro 402.030,88, mediante riclassificazione di parte delle riserve di utili disponibili.





SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023



STATO PATRIMONIALE
Attivo

Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	9.416.114	43.375.691
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.041.197	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.041.197	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	213.797.622	185.399.069
a) crediti verso banche	347.911	473.329
b) crediti verso clientela	213.449.711	184.925.740
80. Attività materiali	1.554.132	2.151.743
90. Attività immateriali	1.552.097	1.847.934
100. Attività fiscali	11.669.414	12.624.166
a) correnti	5.161.880	5.802.173
b) anticipate	6.507.534	6.821.993
120. Altre attività	21.059.920	18.760.704
Totale dell'attivo	263.090.496	264.159.307

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2023	31/12/2022
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	236.697.695	239.489.361
a) debiti verso banche	185.730.830	179.024.691
b) debiti verso clientela	47.960.352	57.459.316
c) titoli in circolazione	3.006.513	3.005.354
60. Passività fiscali	3.340	1.322
b) differite	3.340	1.322
80. Altre passività	8.043.675	5.332.343
90. Trattamento di fine rapporto del personale	70.667	73.169
100. Fondi per rischi e oneri	19.929	19.398
a) impegni e garanzie rilasciate	628	657
c) altri fondi per rischi e oneri	19.301	18.741
110. Riserve da valutazione	(1.203)	1.410
140. Riserve	7.742.304	5.376.161
160. Capitale	14.500.000	14.500.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(3.985.911)	(633.857)
Totale del passivo e del patrimonio netto	263.090.496	264.159.307

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	12.674.122	7.016.282
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	12.482.058	6.949.940
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.172.327)	(684.388)
30.	Margine di interesse	5.501.795	6.331.894
40.	Commissioni attive	986.068	937.355
50.	Commissioni passive	(133.032)	(254.201)
60.	Commissioni nette	853.036	683.154
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(64.153)	51.264
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(173.664)	10.665
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(173.664)	10.665
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(97.784)	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(97.784)	-
120.	Margine di intermediazione	6.019.230	7.076.977
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.514.731)	(2.690.449)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.514.731)	(2.690.449)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	104
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.504.499	4.386.632
160.	Spese amministrative:	(8.285.037)	(7.414.314)
	a) spese per il personale	(4.169.658)	(3.645.759)
	b) altre spese amministrative	(4.115.379)	(3.768.555)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	29	426
	a) impegni e garanzie rilasciate	29	426
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(410.115)	(303.205)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.085.866)	(872.296)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.607.462	2.849.782
210.	Costi operativi	(6.173.527)	(5.739.607)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	586	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.668.442)	(1.352.975)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(317.469)	719.118
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.985.911)	(633.857)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.985.911)	(633.857)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2022	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.985.911)	(633.857)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(2.613)	11.131
70.	Piani a benefici definiti	(2.613)	11.131
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.613)	11.131
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(3.988.524)	(622.726)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Redditività complessiva esercizio 31.12.2023	Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
a) azioni ordinarie	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	5.376.161	-	5.376.161	(633.857)		3.000.000								7.742.304
a) di utili	376.161	-	376.161	(633.857)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	(257.696)
b) altre	5.000.000	-	5.000.000	-	X	3.000.000	-	X	-	X	-	-	X	8.000.000
Riserve da valutazione	1.410	-	1.410	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(2.613)	(1.203)
Utile (perdita) di esercizio	(633.857)	-	(633.857)	633.857	-	X	X	X	X	X	X	X	(3.985.911)	(3.985.911)
Patrimonio netto	19.243.714	-	19.243.714	-	-	3.000.000	-	-	-	-	-	-	(3.988.524)	18.255.190

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Patrimonio netto al 31.12.2022	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2022
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.500.000		14.500.000											14.500.000
a) azioni ordinarie	14.500.000	X	14.500.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.500.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	5.616.036		5.616.036	(239.875)										5.376.161
a) di utili	616.036	-	616.036	(239.875)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	376.161
b) altre	5.000.000	-	5.000.000	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	5.000.000
Riserve da valutazione	(9.721)	-	(9.721)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	11.131	1.410
Utile (perdita) di esercizio	(239.875)	-	(239.875)	239.875	-	X	X	X	X	X	X	X	(633.857)	(633.857)
Patrimonio netto	19.866.440	-	19.866.440	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(622.726)	19.243.714

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO
Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
1. Gestione	2.150.651	2.542.019
- risultato d'esercizio (+/-)	(3.985.911)	(633.857)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.688.395	2.679.785
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.495.980	1.182.253
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	29	426
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	956.771	(669.689)
- altri aggiustamenti (+/-)	(4.613)	(16.899)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(38.427.360)	(39.573.994)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4.041.197)	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(32.086.947)	(36.869.222)
- altre attività	(2.299.216)	(2.704.772)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	364.810	48.872.078
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.791.668)	48.083.170
- altre passività	3.156.478	788.908
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(35.911.899)	11.840.103
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(1.047.678)	(2.136.024)
- acquisti di attività materiali	(257.649)	(1.243.306)
- acquisti di attività immateriali	(790.029)	(892.718)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.047.678)	(2.136.024)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	3.000.000	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.000.000	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(33.959.577)	9.704.079

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	43.375.691	33.671.612
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(33.959.577)	9.704.080
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.416.114	43.375.691



NOTA INTEGRATIVA





PARTE A “POLITICHE CONTABILI”

 Igea Digital Bank



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, Igea Digital Bank S.p.A (nel seguito anche "Igea Digital" o la "Banca") è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento, emanato in data 17 novembre 2022.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria annuale, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sottoelencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Sono state inoltre considerate le ulteriori disposizioni trasmesse in data 14 marzo 2023 da Banca d'Italia aventi ad oggetto l'abrogazione e sostituzione di talune informazioni richieste nella comunicazione del 21 dicembre 2021 in merito gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS conseguenti.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della Guerra Russia-Ucraina non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la

verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità). La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile;
- principio del divieto di compensazione di partite. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività e aggregazione dell'informazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C- Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F- Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore, M Informativa sul leasing.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Principali documenti di natura contabile emanati nel contesto del conflitto Russia-Ucraina

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, introducendo una serie di incertezze nelle prospettive di conduzione del business, ha aumentato il rischio di dover effettuare aggiustamenti significativi al valore contabile delle attività e delle passività di bilancio. Per tale motivo, le autorità di vigilanza (ESMA e Consob) sono intervenute fornendo alcune raccomandazioni da seguire ai fini dell'informativa di mercato.

Ente	Data	Titolo
ESMA	14 marzo 2022	ESMA coordinates regulatory response to the war in Ukraine and its impact on EU financial markets (ESMA71-99-1864)
ESMA	13 maggio 2022	Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports (ESMA32-63-1277)
ESMA	28 ottobre 2022	European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports (ESMA32-63-1320)
CONSOB	18 marzo 2022	Richiamo di attenzione sull'impatto della guerra in Ucraina in ordine alle informazioni privilegiate e alle rendicontazioni finanziarie.
CONSOB	19 maggio 2022	Conflitto in Ucraina - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria e sugli adempimenti connessi al rispetto delle misure restrittive adottate dall'Unione europea nei confronti della Russia

Lo Statement dell'ESMA del 13 maggio 2022, a cui ha fatto seguito la pubblicazione da parte del Consob in data 19 maggio 2022 del proprio richiamo di attenzione n.3/22, fornisce agli organi di amministrazione e di controllo una serie di raccomandazioni su taluni argomenti inerenti il processo di produzione del bilancio, con l'obiettivo di garantire un corretto presidio su alcune tematiche valutative impattate dal conflitto ed una completa informativa di bilancio, suggerendo di fornire, ove necessario, un dettaglio informativo allineato rispetto ai requisiti previsti per un bilancio redatto in forma completa.

La Banca non opera nei paesi coinvolti nel conflitto e non presenta alcuna esposizione finanziaria o valuta nei confronti di entrambi i Paesi.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle

stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Si ritiene in particolare che le informazioni fornite con riferimento alle principali voci di bilancio soggette a stima (recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita, recuperabilità delle attività per imposte anticipate, fair value degli strumenti finanziari, perdite attese sulle esposizioni creditizie non deteriorate, passività per benefici a prestazioni definite a favore dei dipendenti) dovrebbero essere in grado di riflettere gli impatti correlati agli elementi di incertezza ipotizzabili alla data di redazione del presente Bilancio.

L'attuale contesto di mercato continua ad essere caratterizzato da elevati livelli di incertezza sia per le previsioni a breve che per quelle a medio termine. Le conseguenze economiche derivanti dalle tensioni geopolitiche continuano a manifestarsi e a peggiorare le prospettive per l'economia dell'area dell'euro, spingendo verso l'alto le pressioni inflazionistiche. A questo proposito, secondo le proiezioni macroeconomiche della BCE aggiornate a dicembre 2023²¹, le prospettive per l'area dell'euro prevedono una crescita debole, un'inflazione elevata e persistente, tassi di interesse elevati e un apprezzamento dell'euro. Le ripercussioni economiche negative ci si attende che saranno parzialmente mitigate dalle misure fiscali legate all'energia che sosterranno la crescita economica nel 2023, ma ciò è compensato dal venir meno del precedente sostegno fiscale afferente al Covid-19.

Al fine di sviluppare un modello per il calcolo delle PD *forward looking* il Gruppo Igea Banca utilizza il modello satellite di Cerved (entrata a far parte di ION Group a seguito di OPA nel 2021). In tale quadro Cedacri fornisce le matrici Point in Time a Cerved che, mediante il suo modello e i suoi scenari, stima le PD *forward looking* multiscenario utilizzate per il calcolo della perdita attesa. Nel corso del 2023 è stato recepito l'aggiornamento dei vettori PD *forward looking*, continuando ad attribuire ai singoli scenari la seguente probabilità di accadimento (cd. "pesi multiscenario"): adverse = 20%, base = 60% e best = 20%, al fine di tenere conto degli scenari e delle aperture geo settoriali per considerare la reale rischiosità del portafoglio della Banca relativa a determinati settori colpiti maggiormente dall'attuale contesto macroeconomico.

La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2023 a causa degli effetti socio-economici derivanti dal proseguo del conflitto Russia - Ucraina, dal conflitto in medio oriente e della spirale inflazionistica tuttora in atto che hanno pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici. Tale contesto ha richiesto un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2023.

²¹ Proiezioni macroeconomiche dello staff della BCE per l'area euro, dicembre 2023.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalla Banca in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, la Banca gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie di primaria qualità (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella perdita attesa (ECL) l'attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell'impairment fornito dagli outsourcer informatici), la Banca ha proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate ("performing"), il modello di impairment, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di impairment IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (Stage 1) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (Stage 2).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e

quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni "forward looking"). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello Stage 2, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;

- il risultato del modello di impairment deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti della Banca. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi-scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna ("work out");
 - dei tempi di recupero;
 - del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall'evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali a vita utile indefinita

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l'inesistenza di indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali a vita utile indefinita (avviamento). Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso e fair value al netto dei costi di vendita.

Al 31 dicembre 2023 la Banca non presenta attività immateriali a vita indefinita.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 - "Informativa sul fair value".

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset) generate, principalmente, da perdite fiscali utilizzabili ad abbattimento dei redditi imponibili di esercizi futuri, nonché da differenze temporanee e temporali tra l'esercizio di rilevazione in bilancio di determinati componenti negativi di reddito e il periodo d'imposta nel quale questi potranno essere dedotti ai fini fiscali. L'iscrizione di tali DTA ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la capacità di produrre redditi imponibili futuri sufficienti al recupero delle stesse in applicazione della normativa fiscale vigente alla data di redazione del bilancio.

Nel bilancio della Banca non sono, invece, iscritte attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta che rispondano ai requisiti previsti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. "DTA qualificate" o "DTA convertibili").

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale.

Per tali DTA e per quelle, residue, che, come anticipato, derivano da differenze temporanee e temporali, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali predisposti dall'organo amministrativo.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità di tutte le DTA iscritte nel bilancio della Banca è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2024, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tali da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell’apposito paragrafo contenuto nella “Relazione degli Amministratori sulla gestione”.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi, in quanto, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti, tra l’altro, le previsioni circa gli effetti dei conflitti Russo-Ucraino e Israelo-Palestinese sviluppate da Cerved.

Nello specifico, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo ha utilizzato i tre scenari (*adverse*, *base* e *best*) mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata principalmente alle ripercussioni macro-finanziarie e geopolitiche dei conflitti in corso e delle tensioni geo-politiche connesse.

Al fine di riflettere in un’ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata, nonché l’incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell’economia maggiormente impattati dai conflitti in corso e dalle suddette tensioni geo-politiche, in linea con le disposizioni ECB sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale, con effetti sulla computazione delle perdite attese. L’evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l’utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dagli effetti del conflitto, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un’illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall’IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell’esercizio 2023 e di quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2023

Nel corso del 2023 sono entrati in vigore i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure delle Politiche contabili (Reg. UE 2022/357). Tali modifiche hanno l'obiettivo di migliorare la disclosure sulle politiche contabili in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio;
- modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime (Reg. UE 2022/357). Tali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà interpretative, riscontrate nella pratica, relative alla distinzione tra un cambiamento nelle stime contabili e un cambiamento nei principi contabili;
- modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione (Reg. UE 2022/1392). Tali modifiche hanno l'obiettivo di specificare come le società dovrebbero contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obblighi di smantellamento; Il documento pubblicato dallo IASB include delle modifiche al documento "IFRS Practice Statements 2 - Making Materiality Judgements" che non sono state oggetto di omologazione da parte dell'Unione Europea in quanto non sono relative ad un principio contabile o una interpretazione;
- modifiche all'IFRS17 Contratti Assicurativi: Prima Applicazione dell'IFRS17 e dell'IFRS9 - Informazioni comparative (Reg. UE 2022/1491). Tali modifiche hanno l'obiettivo di fornire agli assicuratori un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate in sede di prima applicazione dell'IFRS 17, aiutando le assicurazioni ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività dei contratti assicurativi, e quindi migliorando l'utilità delle informazioni comparative per gli utilizzatori;
- IFRS17: Contratti assicurativi; incluse le modifiche all'IFRS17 (Regolamento UE 2021/2036). Il principio richiede obbligatoriamente di presentare il periodo comparativo, ossia l'esercizio 2022, riesposto;
- Riforma Fiscale Internazionale (Modifiche allo IAS 12) - Norme tipo del secondo pilastro (Reg. UE 2023/2468). In data 23 maggio 2023 lo IASB ha emanato tale emendamento, a seguito della pubblicazione da parte dell'OCSE, nel dicembre 2021, di una serie di norme concordate a livello internazionale (da più di 135 paesi che rappresentano oltre il 90% del PIL mondiale) volte a dirimere le problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia, attraverso le quali è stato introdotto un modello a due pilastri (c.d. Pillar One e Two). In particolare, il Pillar Two mira a porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota fiscale minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali. In linea generale, la Capogruppo sarà tenuta al versamento dell'eventuale imposta integrativa (c.d. top-up tax) per le controllate che operano in giurisdizioni a bassa tassazione (per le quali l'imposta corrente è inferiore alla soglia minima del 15%). L'imposta aggiuntiva sarà versata nella giurisdizione della Capogruppo. Date le perplessità emerse sulla contabilizzazione delle imposte differite connesse alla top-up tax, lo IASB ha introdotto:

- un'eccezione obbligatoria temporanea per le entità che rilevano e divulgano informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del modello Pillar Two;
- alcuni obblighi di informativa aggiuntivi mirati prima e dopo l'entrata in vigore della normativa. La richiesta di applicare l'eccezione temporanea - e di comunicare di aver applicato l'eccezione - da parte dell'entità dovrà essere effettuata immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche e retrospettivamente in conformità allo IAS 8. Gli obblighi di informativa, diversi da quelli legati alla comunicazione da parte dell'entità di avvalersi dell'eccezione, sono richiesti per i periodi annuali che iniziano il 1° gennaio 2023 o dopo tale data (non vi è pertanto obbligo di disclosure nelle relazioni finanziarie intermedie).

L'entrata in vigore di questi nuovi principi contabili, modifiche o interpretazioni non ha determinato impatti significativi sui saldi rilevati in Stato patrimoniale e Conto economico.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Di seguito i principi omologati nel 2023 applicabili ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2024:

- Passività del leasing in un'operazione di vendita e retrolocazione (Modifiche all'IFRS 16), omologato in data 20 novembre 2023 (Reg. UE 2023/2579). Tali modifiche prevedono che, nell'applicazione dei requisiti di valutazione delle passività per leasing in un'operazione di vendita e retrolocazione, il venditore-locatario determini i canoni leasing o i canoni leasing rivisti in modo tale da non rilevare alcun importo di utile o perdita riferito al diritto d'uso trattenuto dal venditore-locatario stesso. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024; ma è consentita un'applicazione anticipata.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Al 31 dicembre 2023, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell'Unione Europea:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti e Classificazione delle passività come correnti o non correnti - Differimento della data di entrata in vigore (emanati rispettivamente il 23 gennaio 2020 e il 15 luglio 2020); e Passività non correnti con covenant (emanato il 31 ottobre 2022). In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha emanato l'emendamento allo IAS 1 "Classificazione delle passività in correnti e non correnti", al fine di chiarire che la classificazione delle passività, tra correnti e non correnti, dipende dai diritti esistenti alla fine del periodo di riferimento. La relativa applicazione, inizialmente prevista per l'esercizio 2022, è stata dapprima differita al 1° gennaio 2023, con le modifiche approvate dallo IASB in data 15 luglio 2020, per essere infine rinviata al 1° gennaio 2024, con le modifiche emanate il 31 ottobre 2022 "Passività non correnti con Covenants". Tale ultimo emendamento prevede che solo i covenant che un'entità è tenuta a rispettare alla data di rendicontazione o prima di tale data siano tali da influire sulla classificazione di una passività come corrente o non corrente. Viene inoltre richiesto di indicare in nota integrativa le informazioni che consentano agli utilizzatori del bilancio di comprendere il rischio che le passività non correnti con covenant possano diventare rimborsabili entro dodici mesi.;

- modifiche allo IAS7 rendiconto finanziario ed IFRS9 “Rendiconto finanziario” e IFRS7 “strumenti finanziari”: Disclosure: accordi finanziari con i fornitori (emanato il 25 maggio 2023). In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato attraverso tale emendamento alcuni obblighi di informativa volti a migliorare la trasparenza degli accordi finanziari con i fornitori e i loro effetti sulle passività, sui flussi di cassa e sull'esposizione al rischio di liquidità di una società. La mancata trasparenza sul contenuto dei citati accordi di finanziamento rappresenta un ostacolo ad una corretta analisi da parte degli investitori di una società. Con le modifiche si mira ad integrare i requisiti già insiti nei principi contabili obbligando le società a fornire i termini e le condizioni degli accordi, le passività che fanno parte degli accordi con separata indicazione degli importi per i quali i fornitori hanno già ricevuto il pagamento, gli intervalli di scadenze di pagamento e le informazioni sul rischio di liquidità. Tali modifiche entreranno in vigore per i periodi di rendicontazione annuale che iniziano il 1° gennaio 2024 o successivamente;
- IFRS 14 Regulatory deferral accounts - emesso nel gennaio 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa del nuovo principio contabile sui “rate-regulated activities”;
- modifiche allo IAS 21 “Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere”: mancanza di convertibilità pubblicate dallo IASB in data 15 agosto 2023. Le Modifiche sono sorte a seguito di una richiesta presentata all’IFRS Interpretations Committee circa la determinazione del tasso di cambio in caso una valuta non è convertibile in un'altra valuta, il che ha portato a diversità nella pratica. Le Modifiche introducono requisiti per stabilire quando una valuta è convertibile in un'altra valuta e quando non lo è. Le Modifiche impongono a un'entità di stimare il tasso di cambio a pronti quando determina che una valuta non è convertibile in un'altra valuta. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2025. È consentita un'applicazione anticipata;
- Sale or contribution of assets between an investor and its associate or joint venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28) - emesso nel Settembre 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method.

Dalle citate modifiche non si attendono impatti per la società.

Informativa relativa al Climate-Risk

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non prevede che i rischi legati al clima a cui è esposto abbiano conseguenze sull'impairment o sul fair value delle attività. Non si può pertanto escludere che l'eventuale sviluppo di eventuali modelli, in grado di fattorizzare più compiutamente i rischi climatici ed ambientali, possa determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del presente documento.

Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (fair value hedge) del Gruppo sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2023.

Alla data del 31 dicembre 2023 la fattispecie non rileva per la Banca.

Revisione legale dei conti

Il bilancio al 31 dicembre 2022 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A. in considerazione di incarico di revisione legale conferito dalla Capogruppo (ex Igea Banca S.p.A.) per il novennio 2015-2023.

Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto

che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

Debiti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto sopra citato. Le competenze maturate, in base al criterio del costo ammortizzato, sono oggetto di rilevazione a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso del Gruppo si è scelto il business model Hold To Collect, Hold to Collect and Sell o Trading a seconda che l'intenzione sia di detenere tali crediti sino a scadenza o sia quella di rivenderli a terzi cessionari.

Il Gruppo già dal 2021 ha avviato questa operatività. Il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato le competenti strutture aziendali a perfezionare operazioni di acquisto di crediti fiscali fino a concorrenza della capienza di bilancio in termini di compensabilità interna ed oltre solo in presenza dei plafond preventivamente messi a disposizione da terzi cessionari a ciò legittimati.

Al fine di ampliare la gamma dei servizi offerti alla clientela attuale e potenziale cogliendo le opportunità di business offerte dal mercato, i Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo hanno deliberato l'avvio dell'operatività nel segmento della cessione alla Banca del credito d'imposta riveniente da Superbonus 110% e altri bonus fiscali cosiddetti minori²². A tal fine il Gruppo si è dotato di apposita policy interna che disciplina sia l'acquisto di crediti fiscali con finalità di compensazione interna sia l'acquisto di crediti fiscali destinati ad essere ceduti a terzi cessionari fino a concorrenza dei plafond messi a disposizione da questi ultimi.

In coerenza con tale policy, il 25 settembre 2023, di concerto con la Capogruppo, è stata estesa l'operatività della Banca sui Crediti Fiscali, in precedenza limitata alla sola segnalazione infragruppo, prevedendo la possibilità di perfezionare delle operazioni in contropartita con il cassetto fiscale della Banca o con finalità di trading seguendo l'applicazione dei principi di Gruppo in merito al pricing, strutturazione e contabilizzazione delle operazioni. Al fine di minimizzare gli impatti operativi e di rischio su Igea Digital Bank, è stato definito uno specifico framework operativo che prevede l'accentramento delle attività di carattere amministrativo e di controllo su Capogruppo.

²² Attività seguite fino al 29 settembre 2022

L'eccedenza dei crediti fiscali oltre la capienza attuale e prospettica del plafond del Gruppo in termini di compensabilità interna è riconducibile esclusivamente all'operatività di trading disciplinata da normativa interna.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento a livello di Gruppo, per i crediti acquistati con l'intenzione di detenerli fino a scadenza, come già sopra menzionato, è l'Hold to Collect (HTC), compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque/dieci anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond. Nel caso in cui la Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti d'imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

Trattamento dell'imposta straordinaria ex DL n. 104/2023

L'art. 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104 ha introdotto a carico delle banche, per l'anno 2023, un'imposta straordinaria a valere sull'incremento del margine d'interesse (impropriamente detta "tassa sugli extraprofitti").

In sede di conversione ad opera della legge 9 ottobre 2023, n. 136, la norma ha subito modifiche e, di fatto, consente ora di scegliere tra due opzioni alternative:

- iii. versare l'imposta entro il sesto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. entro il 30 giugno 2024 per banche il cui esercizio coincide con l'anno solare);
- iv. evitare il versamento rafforzando il patrimonio attraverso l'accantonamento di una specifica riserva non distribuibile che rispetti le condizioni per essere computata tra gli elementi del capitale primario di classe 1 (c.d. "CET 1").

Più in particolare, l'imposta straordinaria è determinata in misura pari al minore dei seguenti importi:

- c) *“il 40 per cento del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022” (per banche il cui esercizio coincide con l'anno solare, la base imponibile teorica dell'imposta è, quindi, determinata quale differenza tra il margine d'interesse al 31 dicembre 2023 ed il margine d'interesse al 31 dicembre 2021, quest'ultimo maggiorato del 10 per cento);*
- d) *lo “0,26 per cento dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale, determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023” (per le banche il cui esercizio coincide con l'anno solare la data di riferimento è, quindi, il 31 dicembre 2022).*

In caso di base imponibile positiva, la norma consente, comunque, di evitare il versamento dell'imposta a condizione che, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio precedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. il bilancio al 31 dicembre 2023), la Banca deliberi di destinare un importo almeno pari a 2,5 volte l'imposta dovuta ad una specifica riserva di patrimonio netto non distribuibile.

Tale riserva deve soddisfare i requisiti previsti per essere computata nel CET 1; in altri termini deve, tra l'altro, essere utilizzabile “senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano”.

Nel caso in cui dal bilancio di riferimento emerga una perdita d'esercizio o un utile inferiore a quello dell'importo sopracitato (i.e. 2,5 volte l'ammontare dell'imposta), la riserva può essere costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili.

Qualora la riserva sia successivamente utilizzata per la distribuzione di utili, l'imposta straordinaria originariamente dovuta, maggiorata degli interessi calcolati al tasso di interesse sui depositi presso la BCE, dovrà essere versata entro trenta giorni dalla delibera di distribuzione.

Alla luce di tali previsioni, il Consiglio di Amministrazione della Banca, anche al fine di consolidare ulteriormente il patrimonio della Banca e considerati gli impatti sul conto economico, nella seduta del 9

novembre u.s. ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 26, comma 5 bis, del decreto legge 10 agosto 2023, n. 104 (successivamente convertito con modifiche dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136) e, quindi, di proporre all'Assemblea degli Azionisti, in sede di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023, in luogo del pagamento dell'imposta straordinaria di cui all'art. 26 del citato decreto, la costituzione di una riserva non distribuibile di ammontare pari a 2,5 volte quello dell'imposta straordinaria stessa.

Alla data di redazione del bilancio 2023 non sussiste pertanto alcun obbligo al pagamento dell'imposta; conseguentemente, ai sensi del citato IFRIC 21, non si è verificato alcun evento vincolante, a fronte del quale rilevare una passività ed il corrispondente onere.

La riserva sarà costituita, a seguire dell'approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti, per un totale di Euro 402.030,88.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

A seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale, delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive - "DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - "BRRD") del 15 maggio 2014, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU) a partire dal 2016), tramite contribuzioni ordinarie ex ante da versare annualmente, fino al raggiungimento di livelli obiettivo pari allo 0,8% dei depositi protetti delle banche aderenti entro il 3 luglio 2024 per il Fondo Interbancario e dell'1% del medesimo aggregato entro il 31 dicembre 2024 per il Fondo di Risoluzione.

Qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti protetti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

Le contribuzioni sono oggetto di rilevazione nella voce di conto economico "160. Spese Amministrative: b) Altre spese amministrative", in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi" in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto".

Nel caso di specie, sotto il profilo contabile, le contribuzioni sono considerate assimilabili ad un tributo ed il momento dell'insorgenza del "fatto vincolante" è stato individuato nel primo trimestre per il FRU (1° gennaio di ogni esercizio) e nel terzo trimestre per il FITD (30 settembre di ogni esercizio). Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nella "Sezione 10 - Spese amministrative - voce 160".

PARTE A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al fair value, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al fair value e a quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteria di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l'allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto "stage assignment") ai fini dell'impairment.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore

del bilancio, è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla successiva *Sezione 16 - Altri Informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare

o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

5. Partecipazioni

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

6. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;

- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. Right of Use).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificassero circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

6.1 Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto di utilizzo di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo. Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario

per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

La passività finanziaria iscritta corrisponde al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing.

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, la Banca utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito. Tale tasso tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio. La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
- periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:

- valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
- incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing, o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

7. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;

- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il

valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca non presenta avviamenti iscritti nei propri attivi.

8. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto

ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati redditi imponibili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate c.d. qualificate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di una perdita d'esercizio civilistica e/o di un base imponibile Ires o Irap negativa.

La trasformazione ha effetto, in presenza di una perdita civilistica, a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita ovvero, in presenza di una base imponibile Ires o Irap negativa, dalla trasmissione del modello in cui la stessa è determinata.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

12. Passività finanziarie di negoziazione

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

14. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

15. Attività e passività assicurative

Tali tipologie di attività e di passività non sono presenti nel bilancio della Banca.

16. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in

base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l'importo contabilizzato come passività alla voce 90 è pari al valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall'importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in fair value option, alle attività materiali.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad

ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value (Fair value Option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di impairment previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al fair value, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Come rappresentato nella parte "11 - Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione - coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte - sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate - ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso in cui vengano meno gli indicatori

di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito, che rappresenta la condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione dallo stage 1 allo stage 2), sono state individuate le seguenti fattispecie:

- presenza di misure di *forbearance*;
- giorni di scaduto superiori a 30 (in assenza dei requisiti per la classificazione a Past-Due);
- variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza;
- classificazione temporanea nello status "Watch List" in seguito all'analisi delle anomalie segnalate dalla procedura CQM di Cedacri

In merito alla quarta regola di *stage allocation* sopra riportata (*watchlist*), ai fini della classificazione in stage 2, in ottica conservativa il Gruppo ha identificato la classificazione temporanea nella classe (WATCHL) della famiglia monitoraggio nella procedura CQM quale potenziale indicatore di significativo incremento del rischio di credito, automatizzando l'alimentazione mensile della piattaforma SAS IFRS9 con il perimetro di posizioni intercettate dalla suddetta classe di monitoraggio.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rinegoiazioni

In presenza di una rinegoiazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoiazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoiazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoiazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoiazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della

controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di "pay if you can" che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o

- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di forbearance), riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere tratti dalla banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni" cosiddetto "modification accounting"). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito".

Trattamento contabile degli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Lo IAS 10 disciplina la contabilizzazione e l'informativa da fornire riguardo agli eventi successivi ossia quei fatti, favorevoli e sfavorevoli, che si verificano tra la data di chiusura dell'esercizio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio (IAS 10 par. 3).

Possono essere identificate tre tipologie di eventi successivi:

- a) quelli che forniscono evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- b) quelli che sono indicativi di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che non comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);

- c) quelli che sono indicativi della necessità di considerare se il presupposto della continuità aziendale risulti ancora appropriato (IAS 10 par. 15).

Eventi successivi che comportano una rettifica

L'entità è tenuta a rettificare gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 8).

Lo IAS 10 par. 9 riporta alcuni esempi di fatti successivi che comportano una rettifica del bilancio:

- la conclusione dopo la data di riferimento del bilancio di una causa legale che conferma che l'entità aveva un'obbligazione in corso alla data di riferimento del bilancio. L'entità deve in questo caso rettificare gli accantonamenti precedentemente rilevati (IAS 10 par. 9, lett. a);
- la conoscenza di informazioni dopo la data di riferimento del bilancio che indicano che un'attività aveva subito una riduzione di valore alla data di riferimento del bilancio medesimo, o che l'importo di una perdita per riduzione di valore di quell'attività precedentemente rilevata deve essere rettificato (es. il fallimento di un cliente, la vendita di rimanenze dopo la data di chiusura dell'esercizio) (IAS 10 par. 9 lett. b);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio del costo di attività acquistate o del corrispettivo di attività vendute, prima della data di riferimento del bilancio (IAS 10 par. 9 lett. c);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio dell'importo di compartecipazione agli utili o di incentivi da erogare, se l'entità alla data di riferimento del bilancio aveva un'obbligazione legale o implicita a effettuare tali pagamenti per effetto di fatti precedenti a tale data (IAS 10 par. 9 lett. d); la scoperta di frodi o errori che dimostrano che il bilancio non è corretto (IAS 10 par. 9 lett. e).

PARTE A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA'

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

PARTE A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE***Informativa di natura qualitativa***

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del Comparable Approach sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il Discounted Cash Flow Model che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 - Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al fair value.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del fair value. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo.

Pertanto, si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (comparable approach), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione mark to model e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del fair value. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un broker di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il fair value è determinato a fini di disclosure di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il fair value è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva risk-free a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il fair value è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value. Il fair value così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al fair value viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del fair value;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	4.041	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	4.041	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.041	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	4.139	-	-	4.139	-	-	-	-
2.1. Acquisti	4.139	-	-	4.139	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	98	-	-	98	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	98	-	-	98	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	98	-	-	98	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	98	-	-	98	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	4.041	-	-	4.041	-	-	-	-

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	213.798	30.097		183.701	185.399			185.399
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	213.798	30.097	-	183.701	185.399	-	-	185.399
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	236.698			236.698	239.489			239.489
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	236.698	-	-	236.698	239.489	-	-	239.489

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

PARTE A.5 - INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.



PARTE B

“INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE”



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	535	386
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	669	34.735
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	8.212	8.255
Totale	9.416	43.376

La voce accoglie oltre le disponibilità liquide rappresentate dalla cassa i crediti a vista verso banche, come da disposizioni della circolare 262 di Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	4.041	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.041	-	-	-

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Le quote in portafoglio si riferiscono ai titoli sottoscritti nel corso del mese di settembre 2023 a seguito della cessione dei crediti al fondo Keystone.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.041	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	4.041	-

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	348	-	-	-	-	348	473	-	-	-	-	473
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	348	-	-	X	X	X	473	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	348	-	-	-	-	348	473	-	-	-	-	473

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La voce 40 a) accoglie il saldo del deposito detenuto nei confronti dell'istituto centrale di categoria, per il soddisfacimento degli obblighi di Riserva Obbligatoria.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	164.513	18.573	267	-	-	183.353	167.579	17.060	286	-	-	184.926
1. Conti correnti	5.121	1.835	-	X	X	X	6.181	2.708	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	149.177	16.734	267	X	X	X	153.061	14.346	286	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	123	-	-	X	X	X	130	-	-	X	X	X
5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	10.092	4	-	X	X	X	8.207	7	-	X	X	X
2. Titoli di debito	30.097	-	-	30.124	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	30.097	-	-	30.124	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	194.610	18.573	267	30.124	-	183.353	167.579	17.060	286	-	-	184.926

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Nella voce “Altri titoli di debito” sono presenti titoli di stato italiani acquistati nel 2023.

Per maggiori dettagli in merito alla qualità del credito si rimanda alla Parte E- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	30.097	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	30.097	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	164.513	18.573	267	167.579	17.060	286
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	96	-	-	199	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	130.929	12.104	68	127.396	12.682	65
d) Famiglie	33.487	6.469	199	39.984	4.378	221
Totale	194.610	18.573	267	167.579	17.060	286

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi
Titoli di debito	30.105	30.105	-	-	-	8	-	-	-	-
Finanziamenti	146.890	-	19.034	24.749	296	558	506	6.176	29	-
Totale 31/12/2023	176.995	30.105	19.034	24.749	296	566	506	6.176	29	-
Totale 31/12/2022	150.443	-	18.386	21.696	286	412	364	4.635	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

I finanziamenti comprendono 139 milioni di euro relativi a liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica, così dettagliati.

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Finanziamenti concessi mediante meccanismi di garanzia	114.914	-	14.137	12.960	-	1.803	322	305	-
Totale 31/12/2023	114.914	-	14.137	12.960	-	1.803	322	305	-

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività di proprietà	1.138	1.222
a) terreni	-	-
b) fabbricati	751	771
c) mobili	188	209
d) impianti elettronici	109	117
e) altre	91	126
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	416	929
a) terreni	-	-
b) fabbricati	184	816
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	232	113
Totale	1.554	2.152
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali, escludendo i diritti d'uso acquisiti con il leasing, ammontano al 31 dicembre 2023 a 1.1 milioni di euro. Le attività materiali iscritte in bilancio sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	1.859	268	167	403	2.697
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	272	59	41	173	545
A.2 Esistenze iniziali nette	-	1.587	209	126	230	2.152
B. Aumenti:	-	-	16	27	215	258
B.1 Acquisti	-	-	16	27	215	258
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	652	36	44	123	855
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	207	36	44	123	410
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	445	-	-	-	445
D. Rimanenze finali nette	-	935	188	109	323	1.554
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	-	935	188	109	323	1.554
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1.552	-	1.848	-
di cui: software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.552	-	1.848	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1.552	-	1.848	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1.552	-	1.848	-

Le attività immateriali ammontano al 31 dicembre 2023 ad 1,5 milioni di euro.

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Le attività immateriali di durata limitata sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.848	-	1.848
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	1.848	-	1.848
B. Aumenti	-	-	-	790	-	790
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	790	-	790
C. Diminuzioni	-	-	-	1.086	-	1.086
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1.086	-	1.086
- Ammortamenti	X	-	-	1.086	-	1.086
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1.552	-	1.552
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.552	-	1.552
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla data di riferimento del presente documento non esistono impegni per l'acquisto di immobilizzazioni immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,49%.

Relativamente all'IRES non si tiene conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, è stata utilizzata l'aliquota nominale prevista per gli enti creditizi dalla regione Marche.

La Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA - Deferred Tax Asset), previa verifica che i valori iscritti siano supportati da un giudizio di probabilità sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini della formulazione di tale giudizio sono state prese in considerazione le disposizioni fiscali vigenti e la capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri.

Informativa relativa al probability test

Il principio contabile IAS 12 prevede, quale regola generale, che le DTA debbono essere rilevate in bilancio per tutte le c.d. "differenze temporanee (o temporali) deducibili" qualora l'entità che redige il bilancio ritenga probabile di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali utilizzare tali differenze (*i.e.* superamento del c.d. *probability test*).

Tale presupposto resta valido anche con riferimento al beneficio connesso alla possibilità di utilizzare le perdite fiscali pregresse a riduzione dei redditi imponibili futuri; con l'ulteriore precisazione che, in presenza di perdite fiscali recenti, le DTA su nuove perdite fiscali debbono essere rilevate soltanto se, e nella misura in cui, esistano prove convincenti del fatto che sarà disponibile un reddito imponibile sufficiente a fronte del quale tali perdite ed eccedenze potranno essere utilizzate. Per ragioni di carattere logico-sistematico, il medesimo criterio previsto per la rilevazione delle DTA connesse a perdite fiscali deve essere adottato anche con riferimento a quelle derivanti dalla possibilità di riportare nei periodi d'imposta successivi le eventuali eccedenze di deduzione ACE (*i.e.* Aiuto alla Crescita Economica) che risultino inutilizzate al termine di un determinato esercizio (tale agevolazione è stata abrogata dall'art. 5 del d.lgs. n. 216/2023 a decorrere dal periodo d'imposta 2024, ferma restando la possibilità di riportare le eventuali eccedenze pregresse).

In altri termini, il presupposto per la rilevazione delle DTA è sempre rappresentato dalla probabilità di realizzare redditi imponibili sufficienti al riassorbimento, con la particolarità che, per alcune fattispecie (DTA su perdite fiscali ed eccedenze ACE), la valutazione di tale probabilità richiede maggior rigore, dovendo essere suffragata da "prove convincenti".

Sotto il profilo operativo, lo IAS 12 precisa che, nel valutare se "sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale possa essere utilizzata una differenza temporanea [n.d.r. o temporale] deducibile", deve tenersi conto sia dell'esercizio "in cui si prevede l'annullamento della differenza temporanea deducibile"

sia degli esercizi successivi nei quali l'eventuale perdita fiscale, generata dal riversamento della differenza temporanea deducibile, potrà essere riportata (cfr. paragrafo 28 dello IAS 12). A tal fine:

- le differenze temporanee deducibili devono essere raffrontate con i redditi imponibili futuri, escludendo dal computo di questi ultimi le deduzioni fiscali derivanti dall'annullamento di dette differenze temporanee deducibili;
- non devono essere presi in considerazione gli importi imponibili derivanti da differenze temporanee deducibili che ci si attende si verificheranno negli esercizi futuri, in quanto le imposte anticipate derivanti da tali differenze richiederanno esse stesse l'esistenza di un reddito imponibile futuro per poter essere contabilizzate. Difatti, la valutazione della probabilità di recuperare le DTA già iscritte o iscrivibili, dovrà essere effettuata annualmente secondo un principio di continuità nella verifica delle condizioni previste dallo IAS 12.

Nel caso di specie, il *probability test* è stato effettuato tenuto conto delle seguenti considerazioni ed ipotesi:

- lo IAS 12 non individua l'orizzonte temporale da prendere in considerazione per la stima dei redditi imponibili futuri necessari a stimare la probabilità di recupero delle DTA;
- il sistema fiscale italiano attualmente non prevede alcun limite temporale per l'utilizzo delle perdite fiscali pregresse;
- i redditi imponibili futuri sono stati determinati sulla base del piano industriale predisposto dall'organo amministrativo della Banca. Per l'orizzonte temporale successivo a quello preso in considerazione dal citato piano industriale, i redditi imponibili sono stati (prudenzialmente) stimati costanti;
- il recupero delle imposte anticipate relative alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 è stato valutato, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto di quanto stabilito (a) dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che ne ha previsto, in via generale, la deduzione in 10 quote costanti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, e (b) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160), che ha rinviato al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 la deduzione della quota, originariamente, prevista per il periodo d'imposta 2019.

Ciò considerato, i redditi imponibili futuri consentono il riassorbimento delle imposte anticipate, complessivamente, in un arco temporale stimato di 6 anni (*i.e.* periodo d'imposta 2029).

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Perdite fiscali portate a nuovo	4.929	4.929
Rettifiche di valore su crediti verso clientela FTA IFRS 9	1.562	1.874
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	7	6
Altre	10	13
Totale	6.508	6.822

Le attività per imposte anticipate della Banca ammontano ad euro 6,5 milioni (euro 6,8 milioni al 31 dicembre 2022) e registrano, quindi, una riduzione rispetto all'esercizio precedente di circa euro 0,3 milioni.

Tale decremento è riconducibile, principalmente al riversamento delle imposte anticipate originariamente rilevate nell'esercizio 2018 sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 per effetto della variazione in diminuzione effettuata ai fini fiscali in base alla ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

Le imposte anticipate iscritte sulle Perdite fiscali portate a nuovo non hanno subito variazioni in quanto nell'esercizio la Banca non ha generato un reddito imponibile a riduzione del quale tali perdite avrebbero potuto essere utilizzate ai sensi dell'art. 84 del Tuir.

Le Altre imposte anticipate sono riconducibili, prevalentemente, a rettifiche di valore su crediti nei confronti di soggetti diversi dalla clientela e alla quota di accantonamenti non dedotta in relazione alla passività connessa al TFR.

L'iscrivibilità in bilancio delle imposte anticipate è strettamente dipendente dalla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. A livello IRES, infatti, le perdite fiscali portate a nuovo potranno essere recuperate, ai sensi dell'art. 84, comma 1, del Tuir, senza limiti di tempo, in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Al riguardo, il piano industriale nonché le proiezioni economico finanziarie elaborate dalla Banca prevedono redditi imponibili futuri in misura tale da consentire il recupero di tutte le DTA iscritte in bilancio.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- In contropartita al Conto Economico	2	-
- In contropartita al Patrimonio Netto	1	1
Totale	3	1

Le imposte differite con contropartita di conto economico si riferiscono all'effetto fiscale rilevato sui disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

Le imposte differite con contropartita di patrimonio netto sono, invece, riconducibili, al disallineamento tra valore contabile e fiscale del fondo fedeltà.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	6.822	6.091
2. Aumenti	2	1.079
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	1.079
a) relative a precedenti esercizi	-	457
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2	622
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	318	348
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	318	348
a) rigiri	318	348
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	6.506	6.822

La riduzione delle imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico è da ricondurre, principalmente, al riversamento delle imposte anticipate precedentemente rilevate sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in sede di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	-	1
2. Aumenti	2	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2	-

La movimentazione delle imposte differite aventi quale contropartita il conto economico deriva dall'iscrizione della fiscalità sui disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	-	4
2. Aumenti	2	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	3
a) rigiri	-	3
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2	-

La movimentazione delle imposte anticipate aventi quale contropartita il patrimonio netto deriva dall'iscrizione della fiscalità sui disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	1	-
2. Aumenti	1	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1	1

La movimentazione delle imposte differite aventi quale contropartita il patrimonio netto deriva dall'iscrizione della fiscalità sui disallineamenti tra valore contabile e fiscale del fondo fedeltà.

10.7 Altre informazioni

Non si ritiene necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Partite per mutui agevolati	466	538
Partite in lavorazione	1.307	2.023
Ratei e risconti	127	76
Migliorie su beni di terzi	175	197
Crediti verso controllante	1.391	3.848
Crediti fiscali acquisiti	12.765	8.431
Altre partite	4.829	3.648
Totale	21.060	18.761

La sottovoce "Crediti fiscali acquisiti", che nel suo insieme rappresenta il 60,61% circa del totale della voce è costituita dai crediti fiscali acquisiti dalla Banca.

La sottovoce "Altre Partite", è costituita prevalentemente da crediti di natura commerciale per circa 4,7 milioni di euro.

La sottovoce "Partite in lavorazione" è costituita prevalentemente dai conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	185.731	X	X	X	179.025	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	90.882	X	X	X	87.513	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	94.829	X	X	X	91.512	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	20	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	185.731	-	-	185.731	179.025	-	-	179.025

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I debiti verso banche sono riferiti solo ad esposizioni verso la Capogruppo.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	30.520	X	X	X	34.447	X	X	X
2. Depositi a scadenza	17.063	X	X	X	22.093	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	378	X	X	X	919	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	47.960	-	-	47.960	57.459	-	-	57.459

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I debiti verso la clientela non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine. La voce "debiti per leasing" è la rappresentazione dei dettami del principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	3.007	-	-	3.007	3.005	-	-	3.005
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.007	-	-	3.007	3.005	-	-	3.005
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.007	-	-	3.007	3.005	-	-	3.005

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2023	31/12/2022
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
A.2 Debiti non subordinati	233.691	236.484
- banche	185.731	179.025
- clientela	47.960	57.459
B.1 Titoli subordinati	3.007	3.005
- banche	3.007	3.005
- clientela	-	-
B.2 Titoli non subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
Totale	236.698	239.489

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

1.6 Debiti per leasing

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Vita Residua		
- Fino a 1 Anno	193	191
- Da 1 a 5 Anni	185	436
- Oltre 5 Anni		291
Totale	378	919

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2023	31/12/2022
Debiti v/Enti previdenziali importi da versare al fisco	913	170
Altri debiti v/il personale	178	542
Partite in lavorazione	4.112	1.763
Ratei e risconti	206	37
Debiti verso controllante	851	960
Altre partite	1.783	1.860
Totale	8.044	5.332

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

La sottovoce “Partite in lavorazione” è costituita prevalentemente dai conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

La sottovoce “altre partite” accoglie principalmente l'accantonamento per fatture da ricevere e rettifiche di portafoglio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	73	86
B. Aumenti	116	2
B.1 Accantonamento dell'esercizio	111	2
B.2 Altre variazioni	5	0
C. Diminuzioni	119	15
C.1 Liquidazioni effettuate	10	0
C.2 Altre variazioni	108	15
D. Rimanenze finali	71	73
Totale	71	73

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

9.2 Altre informazioni

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2023
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2023	31/12/2022
Tasso annuo di attualizzazione	3,08%	3,63%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,30%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%	3,225%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 0% Quadri: 0% Impiegati: 0% Operai: 0%	Dirigenti: 0% Quadri: 0% Impiegati: 0% Operai: 0%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2023	31/12/2022
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%	3,00%

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31 dicembre 2023

	31/12/2022
Defined Benefit Obligation al 31 dicembre 2023	71
TFR Civilistico al 31 dicembre 2023	74
Surplus/(Deficit)	3

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 69,5 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 71,9 mila euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 71,4 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 69,9 mila euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 70,9 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 70,3 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	1
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	19	19
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	19	19
4.3 altri	-	-
Totale	20	19

La voce "Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce "4.2 Oneri per il personale" accoglie gli accantonamenti a fronte di premi di anzianità e fedeltà, da corrispondere al personale dipendente, in costanza del rapporto di lavoro o all'atto della cessazione dello stesso, secondo le disposizioni contenute nel Contratto Integrativo Aziendale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1	-	19	19
B. Aumenti	-	-	6	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	6	6
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	1	-	6	6
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	1	-	6	6
D. Rimanenze finali	-	-	19	19

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La presente tabella nella voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dello IAS 37.

L'accantonamento dell'esercizio per gli “Altri Fondi”, pari a euro 0,006 milioni, si riferisce ai Fondi di Anzianità e Fedeltà.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Attività/Valori 0	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Controversie Legali	-	-
Oneri per il Personale	19	19
Altri fondi	-	-
Totale	19	19

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	14.500	14.500
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,5 milioni di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	290.000.000	-
- interamente liberate	290.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	290.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	290.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	290.000.000	-
- interamente liberate	290.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il Capitale sociale della Banca è pari a 14,5 milioni di euro ed è costituito da 290.000.000 azioni ordinarie prive di valore nominale.

Per le azioni ordinarie emesse non sussistono diritti, privilegi o vincoli, né nella distribuzione di dividendi né nel rimborso del capitale.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Attività/Valori Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Riserve per utili/perdite portate a nuovo	(258)	376
Riserva da utili/perdite a nuovo (ex IFRS9)	-	-
Altre Riserve	8.000	5.000
Totale	7.742	5.376

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, anche in relazione agli sviluppi pianificati del business, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 29 dicembre 2021, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 5 milioni di euro. Inoltre, in data 29 giugno 2023, la Capogruppo ha effettuato un ulteriore versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 3 milioni di euro.

La voce altre Riserve accoglie tali versamenti.

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 comma 7 bis del codice civile)

Prospetto disponibilità e distribuibilità riserve (art. 2427 c.c.)

	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale Sociale	14.500	B	100%
Riserva sovrapprezzo azioni	0		
Stumenti di capitale	0		
Riserve negative di utili	(258)		
Altre riserve	8.000	A-B	100%
Riserve di valutazione	(1)		
di cui:			
<i>Riserva negativa TFR e Fedeltà</i>	(1)		
<i>Riserva negativa su titoli HTCS</i>			
<i>Riserva positiva su titoli HTCS</i>			
Utile (perdita) di esercizio	(3.986)		
Totale	18.255		

Possibilità di utilizzo:

A=per aumento di capitale;

B=per copertura perdite;

C=per distribuzione ai soci

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	9.104	1.048	45	-	10.197	9.069
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	50	-	-	-	50	50
e) Società non finanziarie	8.633	997	20	-	9.651	8.343
f) Famiglie	421	51	25	-	497	675
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	434	434
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	434	434
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	51.668
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	973
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	973
c) titoli di terzi depositati presso terzi	973
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	50.695
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.



PARTE C “INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO”



Igea Digital Bank



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCE 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	858	11.816		12.674	7.016
3.1 Crediti verso banche	-	178	X	178	5
3.2 Crediti verso clientela	858	11.638	X	12.496	7.012
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	858	11.816	-	12.674	7.016
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	192	-	192	66
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La voce non risulta essere valorizzata

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.952)	(220)	X	(7.172)	(684)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(6.471)	X	X	(6.471)	(192)
1.3 Debiti verso clientela	(481)	X	X	(481)	(374)
1.4 Titoli in circolazione	X	(220)	X	(220)	(119)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(6.952)	(220)	-	(7.172)	(684)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	X	X	(9)	(6)

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

La voce non risulta essere valorizzata

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La voce non risulta essere valorizzata

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCE 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	-	-
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	-	-
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	-	-
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	-	-
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	455	471
1. Conti correnti	216	277
2. Carte di credito	98	56
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	19	23
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	30	32
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	91	83
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	1
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	1
3. Altri prodotti	-	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	7	10
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	499	425
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	14	16
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	11	14
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	986	937

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) presso propri sportelli:	-	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	1
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia di servizi/valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	-
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(7)	(5)
d) Servizi di incasso e pagamento	(91)	(144)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(40)	(89)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(20)	(1)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(16)	(105)
Totale	(133)	(254)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

La voce non risulta essere valorizzata

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	(67)	(67)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	(67)	(67)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	(67)	(64)

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7	(180)	(174)	11	-	11
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	7	(180)	(174)	11	-	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	7	(180)	(174)	11	-	11
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Nella voce "Perdite" è confluita la perdita da cessione crediti al fondo Keystone avvenuta nel corso dell'ultimo trimestre 2023.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(98)	-	(98)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(98)	-	(98)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	(98)	-	(98)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	16	-	-	-	16	127
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	16	-	-	-	16	120
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
B. Crediti verso clientela	(302)	-	(1)	(3.211)	-	(16)	-	-	-	-	(3.530)	(2.817)
- Finanziamenti	(294)	-	(1)	(3.211)	-	(16)	-	-	-	-	(3.522)	(2.817)
- Titoli di debito	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8)	-
Totale	(302)	-	(1)	(3.211)	-	(16)	16	-	-	-	(3.515)	(2.690)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	(3.086)	(3.016)
a) salari e stipendi	(1.888)	(2.018)
b) oneri sociali	(526)	(505)
c) indennità di fine rapporto	(108)	(111)
d) spese previdenziali	(10)	(5)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(7)	(2)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(92)	(82)
- a contribuzione definita	(92)	(82)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(455)	(292)
2) Altro personale in attività	(49)	(99)
3) Amministratori e sindaci	(431)	(350)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	80
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(603)	(261)
Totale	(4.170)	(3.646)

Nella voce “3) Amministratori e Sindaci” sono ricompresi i compensi per l’Organismo di Vigilanza pari a circa 60 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Personale dipendente:	30	34
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	8	6
c) restante personale dipendente	19	24
Altro personale		

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l’azienda ed esclude i dipendenti dell’azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l’informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo “9.2 Altre informazioni”.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spesa/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Service/Past/Interest cost premio anzianità/fedeltà	(6)	(7)
Spese per formazione del personale	(7)	(5)
Spese viaggio, ristoranti e alberghi	(43)	(44)
Buoni pasto personale	(40)	(90)
Premi di assicurazione personale	(47)	(61)
Borse di studio figli dipendenti	-	(3)
Rimborsi diversi al personale	-	(1)
Incentivazione all'esodo	(312)	(81)
Totale	(455)	(292)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Assicurazione	(34)	(19)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(24)	(34)
Contributi associativi	(85)	(180)
Elaborazione dati presso terzi	(1.108)	(686)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(27)	(28)
Fitti e canoni passivi	(186)	(270)
Imposte indirette e tasse	(257)	(242)
Pubblicità e rappresentanza	(107)	(102)
Pulizia locali	(33)	(28)
Spese di manutenzione	(222)	(55)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(1.094)	(1.242)
Spese per visure e CRA	(488)	(542)
Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(146)	(95)
Spese trasporti	(21)	(49)
Vigilanza locali	(1)	(1)
Altre spese	(281)	(195)
Totale	(4.115)	(3.769)

Nell'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie" sono inclusi:

- i compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio, di controlli contabili e controlli sui modelli dichiarativi fiscali che sono pari a 36 mila euro, al netto dell'iva e delle spese;
- i compensi per altri servizi svolti da KPMG S.p.A. e da entità appartenenti alla sua rete per 13 mila euro.

Nell'ambito della sottovoce "Fitti e canoni passivi" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore per un importo scarsamente significativo.

Tra le "altre spese" figurano i contributi al Fondo Nazionale di risoluzione per circa 7 mila euro e il Fondo Interbancario di Tutela dei depositi per 80 mila euro.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(410)	-	-	(410)
- Di proprietà	(133)	-	-	(133)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(278)	-	-	(278)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(410)	-	-	(410)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(1.086)	-	-	(1.086)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.086)	-	-	(1.086)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(1.086)	-	-	(1.086)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Oneri per revocatorie fallimentari	-	(2)
Ammortamento lavori su beni di terzi	(22)	(22)
Oneri infragruppo	(372)	(305)
Altre partite residuali	(1.175)	(1.449)
Totale	(1.569)	(1.778)

Le altre partite residuali comprendono sopravvenienze passive per circa 1,1 milioni.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Recupero imposta di bollo da clientela	192	168
Recupero spese legali	-	1
Recupero imposta sostitutiva da clientela	3	4
Recupero spese varie relative a c/c, d/r e cc/dd	619	773
Recupero spese diverse da clientela	-	8
Recupero spese istruttoria veloce CIV	-	1
Proventi plafond e crediti fiscali	2.008	-
Proventi infragruppo	1.391	3.500
Proventi advisory	911	125
Altre partite residuali	53	48
Totale	5.177	4.628

I proventi infragruppo, che rappresentano il 26,8% circa del totale “altri proventi”, sono rinvenienti dall’operatività posta in essere dalla Banca quale segnalatore di controparti in operazioni di acquisto crediti fiscali e da attività di advisory sia nell’ambito dei crediti fiscali che in quello delle energie rinnovabili.

Nel corso del 2023, di concerto con la Capogruppo, è stata estesa l’operatività della Banca sui Crediti Fiscali, in precedenza limitata alla sola segnalazione infragruppo, prevedendo la possibilità di perfezionare delle operazioni in contropartita con il cassetto fiscale della Banca o con finalità di trading. Al fine di minimizzare gli impatti operativi e di rischio su Igea Digital Bank, è stato definito uno specifico framework operativo che prevede l’accentramento delle attività di carattere amministrativo e di controllo su Capogruppo.

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell’investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii) e
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)) non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

Alla data di riferimento del bilancio la voce presenta saldo pari a circa mille euro.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori 0	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(12)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(316)	731
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(317)	719

La variazione delle imposte anticipate include, principalmente, il riversamento delle DTA iscritte dalla Banca sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, tenuto conto della ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

La variazione delle imposte differite si riferisce all'iscrizione della fiscalità sui disallineamenti lordi tra il valore contabile e il valore fiscale del fondo TFR.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta	Aliquota
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.668)		
Aliquota Ires (27,5%)			27,50%
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		1.009	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	259	(71)	
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(1.027)	283	
Base imponibile Ires del Gruppo	(4.437)		
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente		-	
Aumenti imposte differite attive		2	
Diminuzioni imposte differite attive		(266)	
Aumenti imposte differite passive		(2)	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES		(266)	
C. Totale IRES di competenza (A+B)		(266)	
Base imponibile teorica ex art. 6 d.lgs. n. 446/1997	(2.561)	-	
Aliquota media Irap (5,48%)		-	5,48%
IRAP - onere fiscale teorico		140	
Effetti sull'IRAP di variazioni in aumento dell'imponibile	5.183	(284)	
Effetti sull'IRAP di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(5.330)	291	
Valore netto della produzione Irap	(2.708)	148	
D. Onere fiscale effettivo imposta IRAP corrente		-	
Aumenti imposte differite attive		-	
Diminuzioni imposte differite attive		(52)	
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
E. Totale effetti fiscalità differita IRAP		(52)	
F. Totale IRAP di competenza (D+E)		(52)	
G. Imposte sostitutive IRES/IRAP ex art. 110 del d.l. n. 104/2020 e art. 176, comma 2-bis, del Tuir		-	
Totale imposte IRES/IRAP di competenza (C+F+G)		(317)	

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

1. "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
2. "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

Per la banca si ritengono non significative dette informazioni.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.



PARTE D “REDDITIVITÀ COMPLESSIVA”



Igea Digital Bank



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.986)	(634)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	11
70.	Piani a benefici definiti	(4)	13
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1	(2)
190.	Totale altre componenti reddituali	(3)	11
200.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 220)	(3.989)	(623)



PARTE E
“INFORMAZIONI SUI
RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA”

 Igea Digital Bank



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative alla Capogruppo Banca del Fucino (successivamente "la Banca") (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa sul sito internet del Gruppo www.bancafucino.it.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo del Gruppo (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:

- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.

- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance"), dalla Funzione di Antiriciclaggio (AML) e dalla Funzione di controllo rischi ("Risk Management");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza). Le strutture operative delle Entità appartenenti al Gruppo sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dalla Banca, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni ha previsto:

- il mantenimento all'interno del Gruppo di tutte le Funzioni di Controllo;
- l'accentramento delle Funzioni di Controllo di 2° e di 3° Livello sulla Capogruppo;
- il collocamento delle Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello alle dirette dipendenze dell'Organo con funzioni di Supervisione strategica;
- la nomina, all'interno delle Società che, a giudizio della Capogruppo, assumono rischi considerati rilevanti per la Banca nel suo complesso, di appositi Referenti i quali:
 - o svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo riportano al Consiglio di Amministrazione della controllata e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;
 - o segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;
- l'individuazione, in seno al Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, di un consigliere referente per le funzioni aziendali di controllo esternalizzate; tale referente sarà individuato tra gli amministratori indipendenti e dovrà essere in possesso dei requisiti di professionalità necessari a rivestire questo ruolo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato Rischi endoconsiliare con funzioni di supporto al CdA in materia di gestione e controllo dei rischi del Gruppo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato dei Consiglieri Indipendenti chiamati a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare, scevri da condizionamenti, che essa sia svolta nell'interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Si noti, inoltre, che la Banca si è dotata di un Comitato Rischi all'interno della Capogruppo Banca del Fucino, organo collegiale con potere consultivo composto da quattro Consiglieri non esecutivi nominati dal C.d.A. della Capogruppo a maggioranza indipendenti, costituito allo scopo di monitorare l'effettività del complessivo sistema dei controlli interni del Gruppo, verificando in particolare che non vi siano carenze nei processi di controllo e nel rispetto delle disposizioni legislative, regolamentari e interne da parte del personale del Gruppo a tutti i livelli.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni della Capogruppo stessa e delle altre Società del Gruppo bancario, esercitando i poteri necessari o utili allo scopo. Restano fermi i poteri decisionali e le responsabilità in materia del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in seno alla quale è costituito il Comitato) e delle altre Società del Gruppo (che indirettamente si avvalgono dei contributi del Comitato medesimo).

- con riferimento al sistema dei controlli interni, il Comitato, a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo: individua e propone i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno della Capogruppo e dei corrispondenti Referenti delle altre Società del Gruppo da nominare; valuta la congruità dei loro compensi in relazione alle responsabilità assegnate, l'adeguatezza delle risorse di ciascuna Funzione e l'eventuale assegnazione ad esse di un budget;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle Funzioni di Controllo Interno indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- nell'esercizio delle proprie attività esamina i report rilasciati dalle Funzioni di Controllo per valutare l'adeguatezza dei presidi di controllo e gli interventi di mitigazione dei rischi da porre in essere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni di Controllo Interno, portando all'attenzione del Consiglio stesso gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le Funzioni di Controllo Interno si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'Organo di Supervisione Strategica e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285 Banca d'Italia.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi; nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, inoltre:

- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le relative decisioni;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF;
- si coordina con il Collegio Sindacale con il quale scambia tutte le informazioni di reciproco interesse;
- relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività.

Il Comitato dei Consiglieri Indipendenti della Capogruppo è chiamato a svolgere un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e all'Amministratore Delegato almeno in relazione agli ambiti di seguito elencati:

- Sistemi di remunerazione e incentivazione, sia nella fase di predisposizione degli stessi sia nella fase di attivazione del Piano incentivante in stretto coordinamento con il Comitato Rischi;
- operazioni con soggetti collegati - ivi incluse le operazioni con esponenti aziendali - e presidi ai conflitti di interesse;
- composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione e il Vertice dell'esecutivo della Capogruppo possono coinvolgere il Comitato dei Consiglieri Indipendenti in relazione a qualunque altro aspetto della vita aziendale al fine di assicurare che la gestione sociale sia condotta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

La Banca è dotata di politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori del Gruppo in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del D.M. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla revisione e all'aggiornamento delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante del Gruppo rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance - cui è correlata la componente variabile della retribuzione - con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione in attesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nei documenti "Regolamento Crediti Performing di Gruppo" e "Regolamento Crediti Non Performing di Gruppo NPL" approvati dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

Con l'obiettivo di dare attuazione agli obiettivi di sviluppo di medio e di lungo termine stabiliti rispettivamente nel Piano Industriale e nel Budget annuale, nel quarto trimestre del 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Linee Guida di Politica Creditizia di Banca del Fucino per l'esercizio 2022.

Principali obiettivi delle Linee Guida di Politica Creditizia sono quelli di:

- i) assicurare e disciplinare il presidio dell'attività di assunzione del complessivo rischio di credito da parte della Banca e
- ii) orientare lo sviluppo della relazione con la clientela attuale e potenziale secondo criteri di sostenibilità.

Fermo restando l'obiettivo generale di incrementare continuamente la complessiva qualità del credito, in termini specifici lo sviluppo delle Linee Guida di politica creditizia è stato effettuato tenendo conto dei seguenti fattori:

- a) struttura e articolazione geo-settoriale del portafoglio crediti della Banca
- b) struttura e articolazione della Rete Commerciale e relative implicazioni sulla distribuzione degli impieghi sul territorio;
- c) prospettive macroeconomiche e finanziarie per l'Economia Italiana e del settore del credito, declinate su base regionale e settoriale, sviluppate da primario *infoprovider* di mercato.

Il Vertice dell'Esecutivo dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico alla Direzione Lending di Igea Digital Bank ed alla Direzione NPE di Capogruppo. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità fra le due Direzioni è volta a realizzare la segregazione di attività.

In particolare, la Direzione Lending di Igea Digital Bank (con l'eventuale supporto della Direzione Crediti Performing della Capogruppo) è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Lending (con l'eventuale supporto della Direzione Crediti Performing della Capogruppo) provvede inoltre:

- a supportare la Rete di Vendita nell'attività di valutazione del rischio inerente alla concessione di credito, promuovendo altresì gli interventi di adeguamento normativo e di miglioramento dell'efficienza del processo di concessione di crediti, fornendo alla stessa il supporto nello sviluppo di analisi del mercato (in termini dimensionali, territoriali e settoriali) che contribuiscono alla definizione delle politiche di concessione.
- ad assicurare il presidio del rischio di credito predisponendo adeguati controlli di linea, essendo sulla stessa incardinate le responsabilità dei controlli di primo livello;
- a svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore, provvedendo, altresì, in autonomia alla delibera delle pratiche rientranti nelle proprie facoltà di delega ovvero ad inoltrarle agli organi superiore;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni in bonis (ivi incluse le posizioni in Forborne Performing) e garantisce la tutela degli interessi di Igea Digital Banking nell'ambito della gestione dei crediti.

Sul comparto creditizio dei crediti performing è inoltre operativa la "Rete Territoriale", dipendente gerarchicamente dalla Direzione Sviluppo Commerciale & User Experience, e assegnata al presidio di appositi "Area Manager". L'Area Manager è responsabile delle filiali appartenenti all'area territoriale di sua

competenza in base agli indirizzi e alle direttive emanate dal Responsabile della Direzione Sviluppo Commerciale & User Experience da cui dipende gerarchicamente e funzionalmente. In relazione al comparto creditizio, l'Area Manager ha la responsabilità, di deliberare le pratiche di fido e gli sconfinamenti di sua competenza e autorizzare le operazioni che rientrano nei suoi poteri, ovvero è chiamato ad esprimere il proprio parere per le partite di competenza degli organi superiori. L'obiettivo di assicurare il presidio dei fenomeni di *delinquency* è attribuito al Responsabile dell'U.O. Monitoraggio Crediti gerarchicamente dipendente dalla Direzione Lending. Tale figura, adeguatamente professionalizzata, presidia l'attività di monitoraggio creditizio e, in caso di necessità, con le sue competenze specialistiche supporta l'attività del gestore ordinario al fine di risolvere nel più breve tempo possibile le anomalie verificatesi sulla relazione.

Con riferimento al comparto dei crediti non performing (NPLs), la Direzione NPE di Capogruppo pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (Forborne Non Performing). Propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie deteriorate (Past Due 90 gg, UTP e Sofferenze), tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

L'Unità Operativa Monitoraggio Crediti:

- monitora, attraverso le evidenze prodotte dalle procedure informatiche di supporto (CQM) ovvero sulla base delle segnalazioni dei Gestori e/o del Gestore credito anomalo di Rete, le posizioni con andamento anomalo della Banca;
- conduce per la Banca, tramite l'utilizzo della procedura «CQM», l'analisi sulle posizioni di cui sopra individuando le azioni da porre in essere per ricondurre il rapporto alla normalità;
- al ricorrere dei presupposti, formula e sottopone agli organi competenti del Gruppo Bancario la proposta di classificazione delle posizioni di rischio in status «Watch List», al di fuori delle classificazioni in automatico previste nel processo ovvero in uno degli stati previsti per le posizioni deteriorate.

La Funzione di Risk Management:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste aggiuntive di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche.

Al fine di recepire i requisiti introdotti dagli “Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti” emanati dall'EBA, è stata effettuata una rivisitazione del Processo del Credito (processo di origination) sia per la clientela appartenente al segmento “Consumatori” che per la clientela appartenente al segmento “Imprese”.

Obiettivo degli “Orientamenti” emanati dall'EBA con l'obiettivo di:

- garantire una migliore strutturazione operativa nonché una rappresentazione formalizzata dei processi di concessione/valutazione creditizia;
- orientare l'attività di concessione creditizia secondo logiche di valutazione del merito di credito della controparte maggiormente standardizzate, definite sulla base della "best practice" bancaria a livello europeo;
- diffondere la cultura creditizia ad ogni livello aziendale, in modo che la struttura organizzativa ne risulti permeata ed interiorizzi in misura sempre maggiore le logiche di valutazione creditizia;
- documentare e conservare le informazioni e i dati che conducono all'approvazione del credito, comprese le valutazioni e le azioni effettuate.

La summenzionata rivisitazione del processo di concessione del credito ha richiesto il supporto del rilascio sui sistemi dei nuovi modelli di Pratica di Fido Elettronica (PEF Origination Crediti) in grado di gestire l'incremento del patrimonio informativo che ne consegue e la messa a disposizione dei diversi attori coinvolti nel processo degli adeguati strumenti di valutazione.

Le procedure in essere continuano a prevedere la possibilità di utilizzare (unitamente a soglie in termini di importo), dei parametri qualitativi nel calcolo delle autonomie deliberative, quali:

1. il grado di solvibilità del richiedente fido, rappresentato dalla classe di rating attribuita ai clienti "imprese" dalla procedura CRS. Il sistema CRS classifica gli affidati in bonis in n. 10 classi di Rating (dalla '1', la migliore, alla '10', la peggiore), riservando tre ulteriori classi ai default ('C+' per gli scaduti/sconfinanti, 'C' per le inadempienze probabili e 'D' per le sofferenze).

Da una analisi storica della clientela affidata, è emerso che la clientela ai quali è attribuito un rating rientrante nelle:

- Classi da 1 a 4: presentano una probabilità di default in linea con le politiche di rischio della Banca;
- Classi da 5 a 8: presentano una probabilità di default considerata in soglia di attenzione;
- Classi da 9 alla 10: presentano, in linea generale, una elevata probabilità di default.

2. l'indice sintetico fornito da "Strategy One", si basa sul rispetto di determinate regole e sul superamento di determinati controlli, quali ad esempio il rispetto del rapporto rata/reddito e dei parametri di Loan to Value e l'assenza di pregiudizievoli rilevate nelle banche dati esterne consultate (Visure Camerali, Centrale Rischi, CRIF ecc.). Il valore dell'indice "Strategy One" rappresentato dai colori (Verde, Giallo, Rosso) del "semaforo del credito", evidenzia il livello di rischio associato alla pratica, ovvero

- Verde: indica che la richiesta di finanziamento rispetta i parametri di concedibilità previsti dall'Istituto
- Giallo: indica che richiesta di finanziamento deve essere sottoposta ad una attenta valutazione in quanto alcuni dei parametri ritenuti non vincolanti non sono in linea con la politica creditizia dell'istituto.
- Rosso: indica che richiesta di finanziamento presenta elementi di criticità.



Per quanto attiene la controllata Igea Digital Bank, l'istruttoria è effettuata utilizzando la PEF presente in Piattaforma Digitale che impiega il motore decisionale di CRIF secondo logiche personalizzate ed adeguate alla tipologia di business.

Il modello, basandosi su dati raccolti al momento della richiesta del finanziamento e sulle informazioni estratte da camere di commercio ed Eurisc nonché su una serie di indici quali la situazione di rischio di controparte, il livello di copertura patrimoniale e di redditività, permette di calcolare: Perdita attesa, Probabilità di Default, Classe di rating, Fascia di Pricing.

Le sopracitate «logiche semaforiche» risultano integrate sui sistemi informativi delle entità bancarie appartenenti alla Banca. In particolare, sulla base di quanto sopra descritto, nel calcolo delle autonomie deliberative, unitamente ai limiti di importo previsti per ogni categoria di rischio, è stato utilizzato:

- il rating come variabile qualitativa per gli affidamenti ad imprese in quanto presenta una funzione predittiva;
- l'indice Strategy One come variabile qualitativa per gli affidamenti ai privati.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Il rischio di credito costituisce una delle tipologie di rischio più significative per la Banca ed è quantificabile come il rischio che il valore "equo" degli attivi si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di Risk Management.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni finanziabili, sono in grado di ridurre il rischio complessivo cui è esposto la Banca; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui la Banca impronta la propria attività.

L'analisi del rischio di credito, quindi, non può prescindere da un'attenta valutazione del portafoglio creditizio secondo due linee di analisi fondamentali:

- morfologica - finalizzata ad individuare le relazioni che legano l'esposizione creditizia ai segmenti di clientela, alle forme tecniche di rapporto, al livello di rischiosità e di reddito;
- di concentrazione - mirata ad individuare gruppi di clienti connessi, comparti di attività economica o regioni geografiche caratterizzati da sovraesposizione rispetto ad una situazione di equidistribuzione e frazionamento del rischio.

La gestione del rischio di credito comporta l'analisi del livello di diversificazione del portafoglio (distribuzione per segmenti/forme tecniche), il livello di frazionamento (distribuzione della clientela rispetto a settori economici/aree geografiche) e soprattutto la coerenza del livello di rischiosità (distribuzione per classi di merito creditizio) e di remunerazione del portafoglio rispetto agli obiettivi del Gruppo.

La Politica del credito della Banca è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale da Piano Industriale.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Banca, ed in coerenza con gli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti emanati dall'EBA, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente nella:

- valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. La concentrazione di rischio verso un'unica controparte non può superare i limiti indicati dalla normativa di settore (v. infra).

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni del Gruppo, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente single name che per quella geo-settoriale, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa (Expected Credit Loss), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita lifetime per gli Stage 2 e Stage 3).

In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Per adeguarsi al modello, dunque, il Gruppo ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "Framework Stage Assignment") e la conseguente classificazione delle esposizioni performing dallo stage 1 allo stage 2;
- l'elaborazione di modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini del calcolo dell'expected credit loss ad un anno e lifetime.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese lifetime per tutte le posizioni che, rispetto ad origination, abbiano presentato un "significativo incremento del rischio di credito" (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, il Gruppo deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l'intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese lifetime è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "compliant", in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e lifetime;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EAD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (Point-in-Time risk measures);

- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (Forward looking risk measures) da cui dipende la perdita attesa lifetime. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell'esposizione creditizia in valutazione).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali.

Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, il Gruppo ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;

- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La gestione dei Past Due, delle Inadempienze Probabili e delle Sofferenze è attribuita alla Direzione NPE di Capogruppo che promuov, in collaborazione con la Rete Territoriale, tutte le attività ritenute necessarie per riportare il credito in bonis o, nei casi in cui ciò non risulti possibile, recuperare il credito con l'obiettivo di minimizzare la perdita economica.

La Direzione NPE di Capogruppo provvede ad effettuare tutti i tentativi di recupero stragiudiziale mediante la definizione di appositi piani di rientro, consolidamenti, ed accordi transattivi e si avvale della collaborazione di legali esterni per il compimento degli atti giudiziari.

Fra i compiti della Direzione, rientra anche la valutazione delle proposte di classificazione tra le Inadempienze probabili o tra le Sofferenze e la stima delle previsioni di perdita e dei relativi tempi di recupero.

Con riferimento alle posizioni a Sofferenza la valutazione tiene conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Con riferimento alle posizioni in Past Due e Inadempienza Probabile, la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione.

Per le posizioni in Past Due a prescindere dall'importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili o a Sofferenza entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica.

Per le posizioni ad Inadempienza Probabile di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente. In particolare, sul segmento imprese, la Banca effettua la stima dei flussi di cassa futuri sulla base di due approcci generali che identificano lo scenario operativo del rapporto con la controparte:

- in uno scenario di continuità operativa (cd. *“going concern”*), i flussi di cassa operativi del debitore e/o del garante *“effettivo”* continuano a essere prodotti e possono quindi essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori. Inoltre, le garanzie possono essere escusse nella misura in cui ciò non influisca sui flussi di cassa operativi. Le previsioni di perdita sono sviluppate sulla base dei flussi di cassa attesi del prestatore/garante e della stima di

recupero relativa all'escussione della garanzia ove possibile senza influire sui flussi di cassa operativi;

- in uno scenario di cessazione dell'attività (cd. “gone concern”), le garanzie sono escusse e i flussi di cassa operativi del debitore vengono meno. Le previsioni di perdita sono sviluppate sulla base della stima di recupero relativa all'escussione della garanzia.

3.2 Write - off

La Banca per tutte le posizioni classificate a Sofferenza, valuta se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito a Sofferenza in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un'aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (*write-off*), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo stralcio (*write off*), in coerenza con il principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso ha effetti esclusivamente contabili e non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime).

Al riguardo si precisa che l'acquisiton o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);

- b) le Banche del Gruppo acconsentono a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. cure period);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma:
 - o una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure
 - o la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere alla fine del probation period.



Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	766	5.145	12.855	7.017	188.016	213.798
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	766	5.145	12.855	7.017	188.016	213.798
Totale 31/12/2022	867	6.403	9.957	7.365	160.808	185.399

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.969	(6.204)	18.765	-	196.105	(1.073)	195.033	213.798
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	24.969	(6.204)	18.765	-	196.105	(1.073)	195.033	213.798
Totale 31/12/2022	21.862	(4.635)	17.227	-	168.949	(776)	168.172	185.399

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.984	-	-	1.318	2.456	230	848	1.247	15.067	10	-	210
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	2.984	-	-	1.318	2.456	230	848	1.247	15.067	10	-	210
Totale 31/12/2022	3.641	170	33	1.278	2.028	187	99	1.543	14.495	26	-	166

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	46	412	-	-	-	458	-	364	-	-	-	364
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	224	-	-	-	224	-	188	-	-	-	188
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(13)	-	-	-	(13)	-	(8)	-	-	-	(8)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	(16)	(57)	-	-	-	(73)	-	(38)	-	-	-	(38)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	30	566	-	-	-	596	-	506	-	-	-	506
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	4.635	-	-	4.635	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	3	-	-	3	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(4)	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	1.545	-	-	1.545	-	29	-	-	-	29
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(4)	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	6.176	-	-	6.176	-	29	-	-	-	29
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	5.458
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	415
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(25)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	1	1.464
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(4)
Altre variazioni	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	-	-	1	7.308
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	12
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(11)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.341	8.187	4.960	20	7.771	238
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	733	320	1	-	19	1
Totale 31/12/2023	14.074	8.507	4.961	20	7.789	239
Totale 31/12/2022	13.322	10.186	4.982	127	6.547	304

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	8.911	8.911	-	-	-	30	30	-	-	-	8.881	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	8.911	8.911	-	X	-	30	30	-	X	-	8.881	-
A.2 ALTRE	348	348	-	-	-	-	-	-	-	-	348	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. Probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	348	348	-	X	-	-	-	-	X	-	348	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	9.259	9.259	-	-	-	30	30	-	-	-	9.229	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	9.259	9.259	-	-	-	30	30	-	-	-	9.229	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	2.115	X	-	2.115	-	1.350	X	-	1.350	-	766	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	8.455	X	-	8.371	83	3.310	X	-	3.290	20	5.145	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.574	X	-	1.574	-	449	X	-	449	-	1.125	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	14.400	X	-	14.263	137	1.545	X	-	1.537	8	12.855	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	924	X	-	896	28	192	X	-	188	4	732	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	7.129	3.388	3.712	X	29	112	16	95	X	1	7.017	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	206	14	192	X	-	4	-	4	X	-	202	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	188.629	175.268	13.314	X	47	961	550	411	X	-	187.668	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.338	3	2.334	X	-	76	-	76	X	-	2.261	-
TOTALE (A)	220.727	178.656	17.025	24.749	296	7.277	566	506	6.176	29	213.450	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	45	X	-	45	-	-	X	-	-	-	45	-
b) Non deteriorate	10.172	9.096	1.076	X	-	1	-	-	X	1	10.172	-
TOTALE (B)	10.218	9.096	1.076	45	-	1	-	-	-	1	10.217	-
TOTALE (A+B)	230.945	187.752	18.102	24.794	296	7.278	566	506	6.176	30	223.667	-

*Valore da esporre ai soli fini informativi

Per le informazioni riguardanti i finanziamenti che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID 19, si rimanda a quanto esposto in calce alla tabella “4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Valore lordo e rettifiche di valore complessive” nella Parte B - Attivo.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.077	9.048	10.737
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	744	3.578	11.663
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	310	186	11.663
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	435	3.391	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	706	4.171	8.000
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	929
C.2 write-off	289	960	458
C.3 incassi	242	405	1.627
C.4 realizzi per cessioni	168	2.371	1.595
C.5 perdite da cessione	5	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	435	3.391
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.115	8.455	14.400
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.124	3.179
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.753	990
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	541	950
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.113	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	99	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	40
C. Variazioni in diminuzione	379	1.625
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	23
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.113
C.4 write-off	100	-
C.5 incassi	13	470
C.6 realizzi per cessioni	267	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	19
D. Esposizione lorda finale	2.498	2.544
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.210	-	2.645	18	780	142
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	429	-	1.740	507	1.293	157
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	380	-	1.740	507	1.107	132
B.3 perdite da cessione	5	-	-	-	186	25
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	289	-	1.075	76	528	107
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	1	1	70	70
C.3 utili da cessione	-	-	70	12	-	-
C.4 write-off	289	-	960	63	458	37
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	43	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.350	-	3.310	449	1.545	192
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	221.075	221.075
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	176.995	176.995
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	19.034	19.034
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	24.749	24.749
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	296	296
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	221.075	221.075
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	(10.197)	(10.197)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	9.104	9.104
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.048	1.048
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	45	45
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	10.197	10.197
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	231.272	231.272

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	187.822	181.496	10.539	-	-	4.091	-	-
1.1. totalmente garantite	142.753	138.073	10.539	-	-	4.091	-	-
- di cui deteriorate	17.461	13.590	657	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	45.069	43.423	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	6.276	4.849	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	10.217	10.217	-	-	-	126	-	-
2.1. totalmente garantite	8.778	8.778	-	-	-	126	-	-
- di cui deteriorate	23	23	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	1.439	1.439	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	19	19	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	132.786	68	1.528	24.258	173.269
1.1. totalmente garantite	-	-	-	98.585	68	1.189	23.595	138.068
- di cui deteriorate	-	-	-	9.689	-	163	3.081	13.590
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	34.200	-	339	662	35.202
- di cui deteriorate	-	-	-	3.624	-	72	180	3.876
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	7.108	-	182	2.445	9.861
2.1. totalmente garantite	-	-	-	6.025	-	182	2.445	8.778
- di cui deteriorate	-	-	-	14	-	4	5	23
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.083	-	-	-	1.083
- di cui deteriorate	-	-	-	16	-	-	-	16

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	30.097	8	96	3	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	30.097	8	96	3	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	50	-	-	-
Totale (B)	-	-	50	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	30.097	8	146	3	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	-	-	249	2	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	749	1.323	16	27
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.094	2.331	1.050	979
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.111	294	14	154
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.236	965	5.619	580
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	468	141	264	51
A.4 Esposizioni non deteriorate	131.021	1.001	33.471	61
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.955	77	508	3
Totale (A)	143.100	5.620	40.156	1.647
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	20	-	25	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.650	1	472	-
Totale (B)	9.670	1	497	-
Totale (A+B) 31/12/2023	152.770	5.620	40.653	1.647
Totale (A+B) 31/12/2022	148.921	4.555	45.259	856

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'Italia

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	159	488	36	37	358	434	213	390
A.2 Inadempienze probabili	593	210	453	459	1.226	729	2.873	1.913
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.662	212	381	34	1.919	281	8.892	1.017
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.514	96	10.449	106	78.617	361	89.105	509
Totale (A)	18.928	1.006	11.319	637	82.120	1.804	101.083	3.830
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	14	-	-	-	1	-	29	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.579	-	957	-	2.666	-	3.969	-
Totale (B)	2.594	-	958	-	2.667	-	3.999	-
Totale (A+B) 31/12/2023	21.521	1.006	12.277	637	84.787	1.805	105.081	3.830
Totale (A+B) 31/12/2022	19.421	746	12.984	481	59.424	1.585	102.598	2.601

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	766	1.350	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.145	3.310	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.855	1.545	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	194.685	1.073	-	-	-
Totale (A)	213.450	7.277	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	45	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.172	1	-	-	-
Totale (B)	10.217	1	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	223.667	7.278	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	194.428	5.413	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	9.229	30	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	9.229	30	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	-	-	9.229	30	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	-	-	-	-	43.463	46	-	-

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.229	30	-	-	-
Totale (A)	9.229	30	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	9.229	30	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	43.463	46	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

31/12/2023			31/12/2022		
N° Clienti	Importo Nominale	Importo ponderato	N° Clienti	Importo Nominale	Importo Ponderato
8	210.608	11.319	11	182.398	12.044

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2023 rientrano tra le Grandi Esposizioni sono 8 con un totale di circa 211 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

2. Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio la voce non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse. Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile. La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, applicando ad ognuna di esse, uno *shock* di tasso (determinato con la metodologia del 1° e 99° percentile della serie storica dei tassi di lungo periodo e applicando gli ulteriori scenari di shock in linea con le EBA/GL/2022/14, come indicato dalla Circolare n.

285/2013 della Banca d'Italia), che moltiplicato per la *duration* modificata approssimata è indicativa della variazione di valore delle singole poste sensibili al rischio di tasso di interesse. Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi negli scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse, al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 15% del capitale di classe 1 (*Tier 1*) (c.d. *Supervisory Outlier Test*) e che, nel caso delle analisi sul margine di interesse, non sussista una forte diminuzione dei proventi da interessi netti.

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	33.386	154.106	4.757	5.238	20.662	3.108	1.423	-
1.1 Titoli di debito	-	30.097	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	30.097	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.881	348	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	24.505	123.661	4.757	5.238	20.662	3.108	1.423	-
- c/c	5.937	-	-	-	84	155	-	-
- altri finanziamenti	18.567	123.661	4.757	5.238	20.578	2.953	1.423	-
- con opzione di rimborso anticipato	18.086	115.264	4.512	5.238	20.234	2.770	1.423	-
- altri	482	8.397	245	-	344	183	-	-
2. Passività per cassa	121.406	5.365	7.392	7.103	95.432	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	30.524	5.363	4.384	7.099	590	-	-	-
- c/c	30.498	5.318	4.332	7.016	418	-	-	-
- altri debiti	26	45	52	83	172	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	26	45	52	83	172	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	90.882	2	2	3	94.842	-	-	-
- c/c	90.882	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	2	2	3	94.842	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	3.007	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	3.007	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

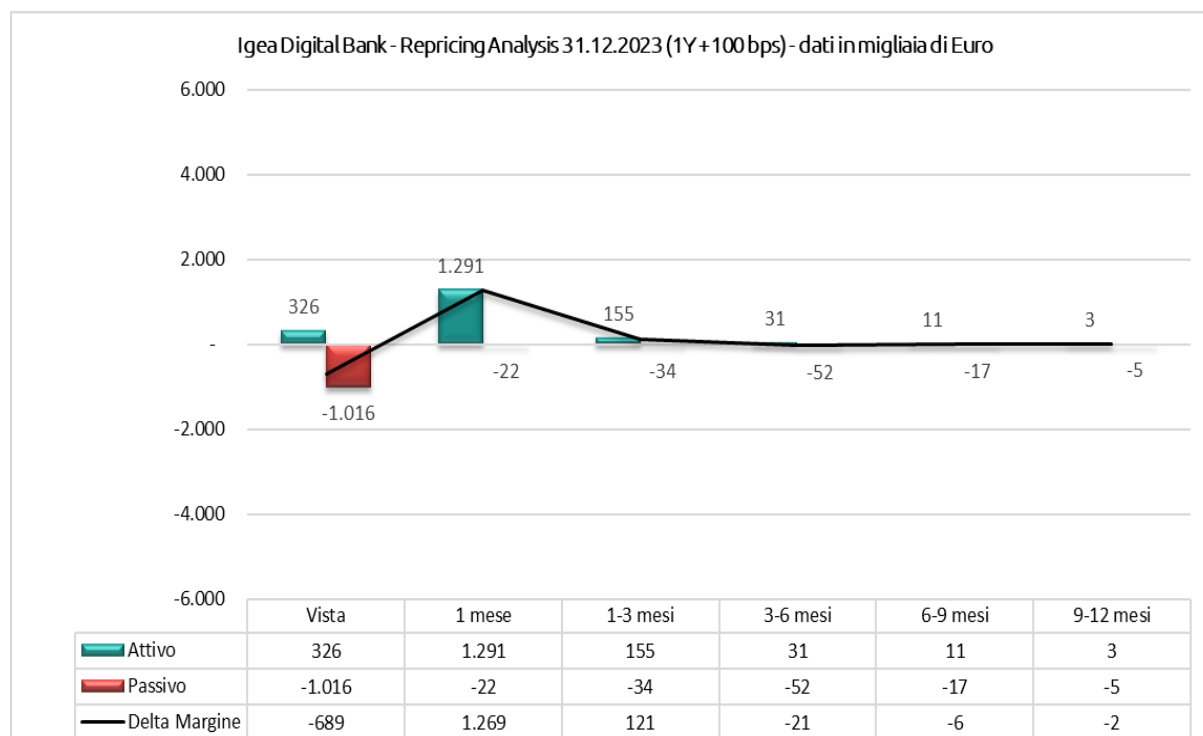
Le strutture interne del Gruppo monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica trimestrale al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Analisi del margine di interesse

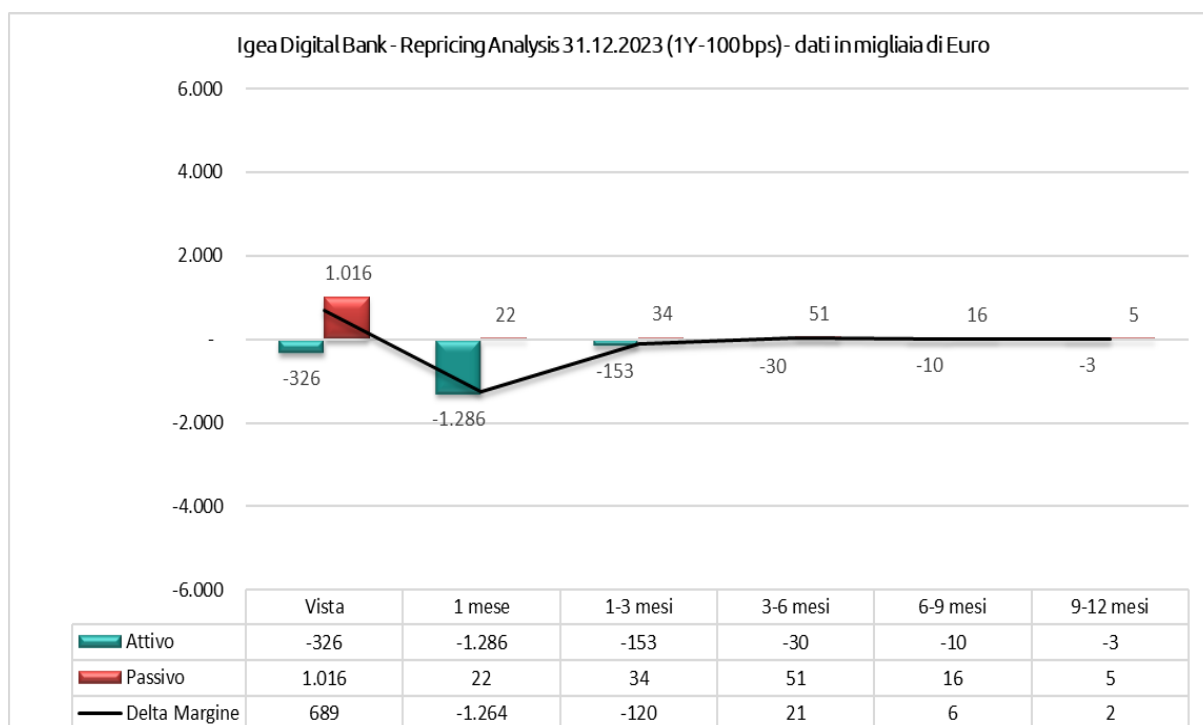
Il modello di Repricing GAP permette un'analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d'interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All'interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell'attivo e del passivo sono spalmati in base:

- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento, per gli strumenti a tasso fisso.

Nei due grafici che seguono vengono infine riportati i *gap* marginali relativi alle singole fasce temporali in cui è suddiviso il *gapping period* (i.e. il periodo di analisi) per Igea Digital Bank a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi di + 100 bps e -100 bps.



A fronte di uno shock di +100 basis point applicato alla composizione dell'attivo e del passivo di Igea Digital Bank al 31 dicembre 2023, ne risulterebbe una variazione cumulata a 12 mesi del Margine di Interesse pari a 672 mila euro.



A fronte di uno shock di -100 basis point (*floored*) applicato alla composizione dell'attivo e del passivo di Igea Digital Bank al 31 dicembre 2023, ne risulterebbe una variazione cumulata a 12 mesi del Margine di Interesse pari a -666 mila euro.

Analisi del valore economico

Il Gruppo Bancario esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Applicando uno *shock* di tasso di +/-100 punti base alle poste di attivo e passivo distribuite nelle 19 fasce di scadenza previste dalla Normativa (fino a "oltre 20 anni"), emerge che, alla data del 31.12.2023:

- nell'ipotesi di uno *shock* della curva dei tassi pari a +100 bps, la variazione attesa del valore economico del Gruppo Bancario risulterebbe pari a circa +4,7 mln di euro (aumento del valore economico, con un assorbimento di capitale nullo);
- nell'ipotesi di shock pari a -100 bps la variazione attesa del valore economico del Gruppo Bancario risulterebbe pari a circa -9,4 mln di euro (diminuzione del valore economico, con un'incidenza sui Fondi Propri pari al 3,8% e sul Tier 1 del 4,2%).

Con riferimento a Igea Digital Bank, si rilevano i seguenti impatti degli shock della curva dei tassi sul valore economico:

- uno shock di +100 bps determinerebbe un impatto atteso positivo sul valore economico della banca per circa 0,9 mln di euro (a fronte di un assorbimento di capitale nullo); uno shock di -100 bps determinerebbe un impatto atteso negativo sul valore economico della banca per circa 0,9 mln di euro (incidenza sui Fondi Propri pari al 6,3% e sul Tier 1 del 7,5%);

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

L'attività in valuta della Banca risulta essere alquanto marginale. In generale, infatti, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La sezione non risulta essere valorizzata alla data di riferimento del Bilancio.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;
2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:

- *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
 - *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;
 - *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM)²³: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Maturity Ladder*: fornisce la rappresentazione di *outflows*, *inflows* e *counterbalancing capacity* (CBC), con importi suddivisi per scadenza in 21 fasce temporali (i.e. da *overnight* a *greater than 5 years*) e con un valore di *initial stock* relativo alla CBC;
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto e clientela che costituiscono le fonti di *funding*;
 - *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.
2. un modello di gestione e monitoraggio della liquidità infragiornaliera;
 3. un modello di gestione della liquidità operativa di breve termine con l'obiettivo di garantire che l'istituto sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento del business. L'orizzonte temporale di riferimento è di 12 mesi;
 4. un modello di gestione della liquidità strutturale con l'obiettivo di garantire l'equilibrio della struttura per scadenze delle attività e delle passività con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi. La gestione del rischio di liquidità strutturale è volta ad assicurare un adeguato rapporto tra le fonti stabili e le attività che richiedono una provvista stabile nel tempo, evitando così delle pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
 5. il monitoraggio del rischio di liquidità operativa e strutturale mediante il calcolo di specifici indicatori di liquidità;

²³ Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313.

6. la definizione della posizione di liquidità del Gruppo mediante gli schemi (Maturity Ladder, Principali scadenze e Attività Eligible) forniti dall'Autorità di Vigilanza e trasmessi alla stessa con timing settimanale;
7. la definizione di un *Contingency Funding Plan*, volto a definire la relativa Policy in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	27.275	1.538	11.121	15.798	24.693	12.860	23.897	96.760	20.218	348
A.1 Titoli di Stato	-	-	10.000	10.000	10.225	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	4.041	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	23.234	1.538	1.121	5.798	14.468	12.860	23.897	96.760	20.218	348
- Banche	8.212	-	-	-	-	-	-	-	-	348
- Clientela	15.022	1.538	1.121	5.798	14.468	12.860	23.897	96.760	20.218	-
B. Passività per cassa	121.438	893	409	638	3.442	4.455	6.997	98.424	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	121.412	893	409	638	3.395	4.394	6.910	95.242	-	-
- Banche	90.882	-	-	-	-	-	-	94.829	-	-
- Clientela	30.530	893	409	638	3.395	4.394	6.910	413	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	7	-	3.000	-	-
B.3 Altre passività	26	-	-	1	47	55	88	182	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach - BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 575/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.



PARTE F “INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO”

 Igea Digital Bank



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del:

- capitale sociale;
- riserve di utili;
- altre riserve;
- riserve da valutazione

così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	14.500	14.500
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	7.742	5.376
- di utili	(258)	376
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(258)	376
- altre	8.000	5.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(1)	1
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1)	1
7. Utile (perdita) d'esercizio	(3.986)	(634)
Totale	18.255	19.244

Il capitale della Banca è costituito da n. 290.000.000 azioni ordinarie prive di valore nominale per un valore totale di 14.500.000 euro. Le riserve di cui al punto 3 includono il versamento di euro 5.000.000 perpetuo

e irredimibile in conto futuro aumento di capitale e a copertura delle perdite attuali e prospettiche effettuato da Banca del Fucino in data 29 dicembre 2021 e il versamento di 3 milioni con le medesime finalità erogato il 29 giugno 2023.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta movimentata alla data di riferimento di bilancio.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La voce non risulta movimentata alla data di riferimento di bilancio.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
1. Esistenze iniziali	1	(10)
2. Variazioni positive	3	13
2.1 Utili attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	3	13
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(6)	(2)
3.1 Perdite attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	(6)	-
3.2 Altre variazioni	-	(2)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(1)	1

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per l'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023.



PARTE G
“OPERAZIONI DI
AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE
O RAMI D’AZIENDA”

 Igea Digital Bank



PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2023 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate rettifiche retrospettive sulle operazioni di aggregazione aziendale avvenute in esercizi precedenti.





PARTE H “OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE”

 Igea Digital Bank



PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, "Soggetti Collegati"), ivi inclusi gli aspetti inerenti al relativo iter autorizzativo, sono disciplinate dalla "*Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori*" adottata dal Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino S.p.A. e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia (*i.e* il Regolamento Consob n. 17221/2010 s.m.i. e la Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 s.m.i.), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati nel corso dell'esercizio, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2023 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

	Organi di Amministrazione/ Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	374	511
Benefici successivi al rapporto di lavoro		
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		31
Pagamento in azioni		
Totale	374	31

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2023, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- A. Esponenti Bancari e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale;
- B. Dirigenti con responsabilità strategica e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti. In via prudenziale, tra i Dirigenti con responsabilità strategiche della Banca sono stati ricompresi i seguenti membri del personale: i) Responsabili delle Direzioni di business; ii) Responsabili delle Funzioni di Controllo interno; iii) Responsabili delle Funzioni in Staff alla Direzione Generale; iv) gli eventuali altri membri del personale annoverati tra i Material Risk takers Qualitativi ai sensi delle politiche di remunerazione pro tempore Vigenti;
- C. Società controllate o sottoposte a influenza notevole e relativi soggetti connessi;

D. Partecipanti²⁴ e relativi soggetti connessi.

I soggetti connessi alle parti correlate di cui alle lettere precedenti includono: le società e le imprese costituite anche in forma non societaria controllate da una Parte Correlata; i soggetti che controllano una Parte Correlata, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima Parte Correlata; gli stretti familiari di una Parte Correlata²⁵, le società o le imprese controllate dagli stretti familiari di una Parte correlata; un'entità nella quale un Esponente aziendale o un suo stretto familiare esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto.

Igea Digital Bank SpA ^[1] [€/mln]	Impieghi ^[2]		Raccolta ^[3]	
	Accordato	Utilizzato	Diretta	Indiretta
Esponenti Aziendali	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategica	365	331	42	-
Controllante	-	-	-	-
Partecipanti	-	-	185.731	-
Totale	365	331	185.773	-

^[1] Rapporti verso "soggetti collegati" direttamente incardinate sulla Controllata Igea Digital Bank.

^[2] Esposizioni lorde "per cassa".

Transazioni con parti correlate - Conto Economico

Igea Digital Bank SpA [€/mln]	Altre società del Gruppo	
	Costi	Ricavi
Interessi	6.681	-
Spese per il personale	563	-
Altri oneri e proventi	372	1.391
Totale	7.616	1.391

Gli interessi passivi si riferiscono alla liquidità concessa dalla Capogruppo per un totale di 186 milioni di euro circa.

I ricavi di 1,3 milioni si riferiscono alle commissioni di retrocessione riconosciute dalla Capogruppo per l'attività di segnalazione svolta dalla Banca su controparti interessate alla cessione di crediti fiscali. Si rammenta che il Consiglio di amministrazione della Banca nella seduta del 25 settembre 2023 ha approvato una modifica al manuale operativo per la gestione dei crediti fiscali ed ha ampliato l'attività della Banca, in precedenza limitata alla sola segnalazione infragruppo, prevedendo la possibilità di perfezionare delle operazioni in contropartita con il cassetto fiscale della Banca o con finalità di trading seguendo l'applicazione dei principi di Gruppo in merito al pricing, strutturazione e contabilizzazione delle operazioni. Al fine di minimizzare gli impatti operativi e di rischio su Igea Digital Bank, è stato definito uno specifico framework operativo che prevede l'accentramento delle attività di carattere amministrativo e di controllo su Capogruppo.

Per disciplinare tali aspetti commerciali con la Capogruppo è stato sottoscritto un accordo di collaborazione

²⁴ Ai sensi della Politica in materia *protempore* vigente, per "partecipante" si intende il soggetto titolare - direttamente o indirettamente, attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone - di una partecipazione: a) qualificata, vale a dire pari o superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto, in ciascuna delle Società del Gruppo e in quanto tale autorizzato a norma dell'art. 19 TUB (se la partecipata è una banca) o 110 del TUB (se la partecipata è un intermediario finanziario); b) tale da poter esercitare un'influenza notevole sulla Capogruppo; c) tale da poter esercitare il controllo sulla Capogruppo congiuntamente con altri soggetti; a) superiore al 2% del capitale sociale con diritto di voto della Capogruppo e che aderisca ad un Patto parasociale per l'esercizio del voto concertato nella capogruppo medesima che sia capace (il Patto) - tenuto conto del numero di azioni con diritto di voto complessivamente detenute dai partecipanti al patto e dell'oggetto del medesimo - di esercitare sulla Banca il controllo ovvero l'influenza notevole.

²⁵ Gli stretti familiari comprendono il coniuge non legalmente separato e il convivente della Parte correlata; i figli e le persone a carico della Parte Correlata, del coniuge non legalmente separato o del convivente; i parenti fino al secondo grado della Parte Correlata.

infragruppo, che espone le modalità di determinazione del corrispettivo tra le due controparti a valle del servizio di segnalazione svolto. La percentuale riconosciuta alla Igea Digital per tale attività di segnalazione è stata determinata dalle parti in funzione delle caratteristiche del credito di imposta, della destinazione del credito stesso sulla base del modello di Business della Banca del Fucino, del prezzo e della complessità di valutazione.

Nella voce altri oneri, sono presenti costi per circa 372 mila euro da riconoscere alla Capogruppo sulla base degli accordi di servizio sottoscritti e relativi all'esternalizzazione di alcuni servizi aziendali accentrati presso la Capogruppo. Tali impatti economici derivanti da transazioni con parti correlate sono avvenuti a condizioni equivalenti a quelle prevalenti a libere transazioni²⁶.

Direzione e coordinamento

La società è sottoposta, ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino. Vengono esposti di seguito i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso alla data del 31.12.2022) dalla controllante Banca del Fucino S.p.A..

Stato Patrimoniale Sintetico

(Importi in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31/12/22
Cassa e disponibilità liquide	269.370
Attività finanziarie al Fair Value	457.154
Attività finanziarie al Costo Ammortizzato	2.910.287
Partecipazioni	39.010
Attività materiali ed immateriali	98.535
Attività fiscali	60.312
Altre attività	392.840
Totale Attivo	4.227.507

(Importi in migliaia di Euro)

Voci del Passivo	31/12/22
Passività finanziarie	3.918.251
Passività fiscali	963
Altre passività	100.706
Treatmento di fine rapporto del personale	2.970
Fondi per rischi ed oneri	7.126
Patrimonio netto	197.493
Totale Passivo	4.227.507

Conto Economico sintetico
(Importi in migliaia di Euro)

Voci di Conto Economico	31/12/22
Margine di interesse	50.649
Commissioni nette	24.123
Dividendi	433
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	10.672
Margine di intermediazione	85.876
Rettifiche/riprese di valore nette	(9.801)
Risultato della gestione finanziaria	76.075
Oneri di gestione	(92.392)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(620)
Altri proventi (oneri)	36.045
Risultato corrente lordo	19.108
Imposte sul reddito	(2.049)
Risultato netto	17.059



PARTE I “ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI”

 Igea Digital Bank



PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.



PARTE L “INFORMATIVA DI SETTORE”



Igea Digital Bank



PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.



PARTE M “INFORMATIVA SUL *LEASING*”

 Igea Digital Bank



PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

Nella presente parte di Nota integrativa vengono rese tutte le informazioni integrative di natura qualitativa e quantitativa, richieste dal principio contabile internazionale IFRS 16, non presenti nelle altre parti della Nota integrativa. La Sezione 1 è riservata alle informazioni che devono fornire i locatari, la sezione 2 è riservata alle informazioni resi dai locatori.

SEZIONE 1 - LOCATARIO**Informazioni qualitative**

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (6° aggiornamento), in tale sezione sono fornite le informazioni richieste dai §§ 59 e 60 dell'IFRS 16.

Al 31 dicembre 2023, la Banca ha in essere contratti di leasing immobiliare e inerenti beni mobili o beni mobili registrati.

Il numero di contratti alla data di riferimento del presente bilancio è pari a 15, di cui:

- a) 6 sono relativi a beni immobili;
- b) 9 sono relativi ad automobili;

I leasing immobiliari di cui alla lettera a) hanno per oggetto fabbricati locati dalla Banca ed in particolare n.3 sono ad uso funzionale della banca e n.3 sono destinati ad uso foresteria. I succitati contratti prevedono il rinnovo alla scadenza.

I leasing di cui alla lettera b) hanno per oggetto automobili noleggiate dalla Banca a disposizione delle sedi di Ancona.

Ai fini della determinazione della durata del leasing, la Banca considera il periodo minimo di durata stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, nonché un periodo più lungo dovuto all'esercizio da parte della stessa Banca dell'opzione di rinnovo dello stesso, laddove questo avvenga con ragionevole certezza. Nei casi in cui è previsto il rinnovo tacito, la durata del leasing è determinata considerando diversi elementi quali la durata del primo periodo di locazione, l'esistenza di eventuali piani aziendali di dismissione dell'attività locata nonché ogni altra circostanza indicativa dell'esistenza della ragionevole certezza del rinnovo.

Come già indicato nella Parte A del presente bilancio annuale, la Banca si è avvalso delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per le locazioni a breve termine, ossia di durata inferiore o uguale ai 12 mesi, o per i contratti di locazione che hanno per oggetto attività di modico valore, ossia inferiore o uguale ai 5.000 euro.

Informazioni quantitative

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (7° aggiornamento), in tale sezione si deve fare rinvio alle tabelle della Nota integrativa che contengono riferimenti alle operazioni di locazione contabilizzate conformemente all'IFRS 16.

A tale riguardo, si rileva che, nella Parte A della Nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni relative alle scelte operative effettuate dalla Banca per la corretta contabilizzazione dei diritti d'uso e della connessa passività.

Nella Parte B della Nota integrativa e in particolare nella Tabella 8.1 dell'Attivo "Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" sono state fornite informazioni relativamente ai diritti d'uso acquisiti per mezzo delle operazioni di locazione. Le connesse passività hanno trovato iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale e sono state indicate in maniera separata rispetto agli altri debiti, sempre nella Parte B della Nota integrativa, nella Tabella 1.2 del Passivo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela". A fronte di diritti d'uso pari 416 mila euro, le passività per contratti di locazione contabilizzate secondo le regole dell'IFRS 16 ammontano a 378 mila euro.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi maturati sulle suddette passività. Alla data del 31 dicembre 2023 tali interessi sono pari a 9 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere contratti di sub-locazione.

Al 31 dicembre 2023 non si rilevano impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - LOCATORE

Alla data del 31 dicembre 2023, non risultano stipulati contratti nei quali la Banca risulta essere parte locatrice.



ALLEGATI

 Igea Digital Bank





INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO “COUNTRY – BY – COUNTRY REPORTING”

 Igea Digital Bank



INFORMATIVA STATO PER STATO
**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)
AL 31 DICEMBRE 2023**

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell'allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2023.²⁷

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell'attività	<p><u>Denominazione:</u> Igea Digital Bank S.p.A.</p> <p><u>Sede legale:</u> Roma, Via Tomacelli, 107</p> <p>Iscritta al n. 371 dell'Albo delle Banche, codice ABI n. 5029.4</p> <p><u>Capitale sociale:</u> euro 14.500.000 (interamente versato)</p> <p><u>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma:</u> n. 1775</p> <p><u>Codice Fiscale e Partita I.V.A.:</u> 04256050875 - 00923361000</p> <p><u>Attività:</u> la Banca esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare, la Banca svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa.</p> <p>Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.</p> <p>Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.</p>
b) Fatturato²⁸	euro 6.019.230
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno²⁹	30
d) Utile o perdita prima delle imposte³⁰	Perdita di euro (3.668.442)
e) Imposte sull'utile o sulla perdita³¹	euro (317.469)
f) Contributi pubblici ricevuti³²	La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

²⁷ I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2023 avente periodo di riferimento 01.01.2023 – 31.12.2023 e soggetto a revisione da parte della società KPMG Spa.

²⁸ Per "Fatturato" si intende il "Margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

²⁹ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

³⁰ Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 260 e 290 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

³¹ Per "imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

³² Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

 Igea Digital Bank



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2023
DI IGEA DIGITAL BANK S.P.A.**

Signori azionisti,

ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del codice civile in conformità al D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 (“D. Lgs. 39/2010”), al Testo Unico Bancario (D.L gs. 1° settembre 1993, n. 385 o “TUB”), nonché al Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 o “TUF”), oltre che alle disposizioni regolamentari in materia emanate dalle Autorità di Vigilanza e alle norme di comportamento raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, si espone la presente Relazione per informarVi in ordine all’attività di vigilanza e controllo svolta nel corso dell’esercizio 2023, in occasione dell’Assemblea dei Soci convocata per l’approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023 che Vi viene presentato corredato dalla Relazione sulla Gestione, dai documenti d’informazione nei quali è adeguatamente illustrato l’andamento della Igea Digital Bank S.p.A. (la “Banca”) con i dati patrimoniali, economici, finanziari ed il risultato conseguito.

Il Collegio Sindacale della Banca, nominato dall’Assemblea degli azionisti del 12 maggio 2022 e con termine del mandato con l’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024, all’inizio dell’esercizio 2023 risultava così composto:

- Daniele U. Santosuosso (Presidente);
- Laura Martiniello (Sindaco Effettivo);
- Fernando Silvestri (Sindaco Effettivo);
- Gianluca Piredda (Sindaco Supplente);
- Lucia Pierini (Sindaco Supplente).

A seguito delle dimissioni della dott.ssa Laura Martiniello rassegnate il 27 aprile 2023 e del contestuale subentro nella carica del dott. Gianluca Piredda (i.e. Sindaco supplente “più anziano” nominato nella carica da ultimo citata dall’Assemblea del 12 maggio u.s.) a norma dell’art. 2401 c.c., l’Assemblea ordinaria di Igea Digital Bank del 3 maggio u.s. ha adottato le determinazioni inerenti e conseguenti ai sensi della disposizione civilistica supra richiamata, ragion per cui la dott.ssa Angela Piazzolla è stata nominata - per il triennio 2022/2024 e, quindi, fino all’approvazione del bilancio di esercizio al 31.12.2024 - Componente Effettivo del Collegio Sindacale di Igea Digital Bank S.p.A., con conseguente “riassunzione” da parte del dott. Piredda della sola carica di membro Supplente del Collegio Sindacale.

Il Collegio sindacale, nella riunione del 26 maggio 2023 ha quindi accertato, in capo al Sindaco Effettivo Angela Piazzolla, il possesso dei requisiti di onorabilità, correttezza, professionalità, competenza, indipendenza in senso stretto e di giudizio e disponibilità di tempo. Nella medesima seduta il Collegio ha proceduto all'analisi della rispondenza della propria attuale composizione con quella determinata ex ante in via di autoregolamentazione coerentemente con i precedenti accertamenti condotti e, pertanto, secondo i target di riferimento condivisi.

Il relativo verbale del 26 maggio 2023 è stato quindi trasmesso alla Banca d'Italia conformemente all'art. 23 del d.m. n. 169/2020 e delle disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche del 4 maggio 2021, unitamente al privacy statement, il curriculum vitae e alla dichiarazione sostitutiva ex artt. 46 e 47 del DPR 445/2000 prodotta dall'Esponente.

Con comunicazione Prot. n. 1589638/23 del 22/09/2023 la Banca d'Italia, alla luce delle evidenze istruttorie, ha comunicato a Igea Digital Bank e, per conoscenza, alla Banca del Fucino, di *“non aver rilevato elementi che giustifichino l'avvio del procedimento di decadenza”*.

Per quanto attiene al controllo sulla contabilità e sul bilancio le attività sono state svolte dalla società di revisione KPMG S.p.A. (**“Società di Revisione”** o **“KPMG”**) il cui incarico di revisione legale, in ossequio alle disposizioni di settore, è stato conferito dall'Assemblea Ordinaria del 27-12-2019 con durata di 9 anni.

In via preliminare il Collegio dà atto che Igea Digital Bank fa parte del Gruppo Bancario Banca del Fucino Gruppo Bancario Igea Banca, iscritti all'Albo dei Gruppi Bancari ed è pertanto sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Banca del Fucino S.p.A., quale controllante diretta. Di ciò è data pubblicità in conformità all'art. 2497 - bis del Codice Civile.

Nel darVi conto dello svolgimento, sino alla data di redazione della presente Relazione, dell'attività di relativa competenza, si segnala che il Collegio Sindacale dalla data della propria nomina ha:

- partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, ed ottenuto, nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di Statuto, esaurienti informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca e dalle società da questa controllate;
- riferito al Consiglio di Amministrazione sugli esiti delle proprie verifiche per consentire l'adozione di idonee misure volte alla mitigazione di potenziali rischi e di eventuali azioni correttive;
- vigilato sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sulla funzionalità e

l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile, mediante indagini dirette e raccolta di dati e di informazioni dai Responsabili delle principali funzioni aziendali interessate nonché dalla Società di Revisione; in base alle informazioni messe a nostra disposizione, non sono state rilevate violazioni delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie;

- svolto le verifiche di competenza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi, avvalendosi dell'assidua presenza ai lavori del Dirigente Preposto, dei Responsabili delle Direzioni Internal Audit e Risk Management e dei Responsabili degli Uffici Compliance e Antiriciclaggio, i quali hanno assicurato il necessario scambio di informazioni sulle modalità di svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali di controllo, nonché sugli esiti delle rispettive attività;
- svolto i dovuti accertamenti sull'adeguatezza delle disposizioni impartite alle società controllate, anche ai sensi dell'art. 14 del TUF;
- verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti al processo di formazione, all'impostazione e agli schemi di bilancio per l'esercizio 2023 nonché la conformità ai regolamenti vigenti e alla coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione;
- effettuato l'attività di vigilanza nei diversi profili previsti dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile;
- ricevuto in data 12 aprile 2024 dalla Società di Revisione la relazione aggiuntiva ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che ha provveduto a trasmettere in data 17 aprile 2024 al Presidente del Consiglio di Amministrazione senza alcuna osservazione;
- ricevuto in data 12 aprile 2024 dalla Società di Revisione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, la conferma della sua indipendenza nonché l'indicazione dei corrispettivi per gli eventuali servizi non di revisione forniti alla Banca dalla stessa o da entità appartenenti alla sua rete, previa discussione con la medesima sui rischi relativi alla sua indipendenza nonché sulle misure adottate per limitare tali rischi, anche contenendo gli incarichi diversi da quelli di revisione;
- accertato, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai singoli Amministratori e delle valutazioni collegialmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, che i criteri e le procedure da quest'ultimo adottati per valutare l'indipendenza dei propri membri siano stati correttamente applicati;
- incontrato, per il consueto scambio di informative, l'Organismo di Vigilanza ("OdV"), dalle quali non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Si procede ora ad analizzare nel dettaglio:

A. FATTI RILEVANTI INTERVENUTI NEI CORSO DEL PERIODO E OPERAZIONI DI MAGGIOR RILIEVO ECONOMICO, FINANZIARIO E PATRIMONIALE

La gestione dell'esercizio è stata inizialmente focalizzata sullo sviluppo del modello di business e delle nuove linee di business previste dal Piano Industriale già approvato dal C.d.A. nel precedente esercizio 2022, sulla prosecuzione delle attività di rafforzamento patrimoniale, sulla riorganizzazione gestionale e della struttura organizzativa, tecnologica, segnate dal Piano Industriale stesso oltre che sugli ultimi interventi correttivi che sono stati messi in atto a seguito dell'accertamento ispettivo svolto dalla Banca d'Italia e concluso sempre nel corso del precedente esercizio 2022.

A partire dal secondo semestre 2023, constatando che il modello di business delineato dal Piano industriale 2022-2026 non potesse portare ai risultati preventivati, il management ha voluto delineare, di concerto con la Capogruppo e con il supporto di un primario consulente esterno, un Nuovo Piano Industriale 2024-2026 che ha completamente rivisto la mission e le linee strategiche.

Attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ha ottenuto adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere nel corso dell'esercizio 2023. Nel prosieguo sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, di cui peraltro è stata data ampia informazione nella Relazione sulla Gestione.

NPL

Il Collegio osserva che nel 2023, come anche nel 2022, si è verificato un ulteriore significativo peggioramento dell'indice NPL Ratio Lordo che è passato dall'11,49% al 13,10%. Il tema è stato oggetto di discussione, analisi e aggiornamenti in tutti i CdA tenutisi nel corso del 2023, nell'ambito dei quali è stata data evidenza degli interventi già intrapresi e mantenuti per migliorare l'NPL ratio lordo e, in particolare:

- i) la procedura CQM, mutuata dalla Capogruppo, per la gestione dei crediti deteriorati esistenti;
- ii) la separazione dell'attività di monitoraggio da quella di perfezionamento, con l'Istituzione della Unità Operativa "Monitoraggio Crediti per assicurare un migliore presidio della qualità del credito ed una maggiore proattività nella regolarizzazione delle posizioni segnalate anomale;
- iii) l'affinamento dei processi di origination al fine di avere attivi di migliore qualità e una riduzione del fenomeno del credito anomalo;

- iv) l'operazione di conferimento a Kryalos a fronte della sottoscrizione di quote di un FIA chiuso di nome Keystone, avvenuta nel mese di settembre, di un portafoglio crediti con un GBV AL 31.12.2022 pari ad Euro 5,9 mln circa.

Il Collegio ha preso atto del lavoro avviato sul comparto, sottoposto all'attenzione degli organismi di monitoraggio preposti che hanno informato costantemente il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'evoluzione dei dati.

Si osserva, infine, che il dato in questione riflette da un lato un trend di sistema ed è stato influenzato dalla fine degli aiuti emergenziali ma anche da cause più propriamente endogene relative alla mancata crescita del volume degli impieghi nel periodo. Di rilievo appare il fatto che buona parte del portafoglio è assistito da garanzie statali. In merito all'escussione delle garanzie, sebbene ci sia qualche ritardo, la situazione appare fisiologica, non essendoci evidenza di posizioni problematiche.

Nuovo Piano Industriale 2024-2026

Come detto sopra, a partire dalla seconda metà dell'esercizio 2023 il management, di concerto con la Capogruppo, constatando che il modello di business già delineato dal Piano industriale 2022-2026 redatto e approvato a giugno 2022 non potesse portare agli esiti preventivati, ha voluto ridefinire completamente la mission e le linee strategiche redigendo un Nuovo Piano Industriale 2024-2026.

In data 21 dicembre 2023 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Nuovo Piano industriale "2024-2026" per gli anni dal 2024 al 2026 che ha completamente rivisitato le principali linee strategiche e di business.

Il Piano Industriale, redatto con il supporto di una società di consulenza, è stato sottoposto al vaglio della Capogruppo e delle proprie strutture aziendali (anche di controllo).

Gli obiettivi del Nuovo Piano Industriale sono sintetizzabili nei seguenti driver:

- valorizzazione della licenza bancaria attraverso lo sviluppo strategico nel mondo della sostenibilità con il riposizionamento di Igea Digital Bank come banca "green" per diventare leader nel settore finanziario sostenibile, con un'offerta di soluzioni finanziarie e attività di advisory per progetti che promuovono energie rinnovabili, agricoltura sostenibile e conservazione ambientale.
- Creazione di una nuova divisione "banca digitale" all'interno della Capogruppo che metta a fattor comune le competenze digitali del Gruppo e presidi l'innovazione e l'offerta tramite canali digitali.

Le principali linee di business possono essere così schematizzate:

- Credito - finanziamenti per investimenti con garanzia pubblica: a) in nuovi impianti fotovoltaici, eolici e green efficiency; b) revamping e repowering di impianti fotovoltaici; c) nel settore agricolo.
- Finanza straordinaria - M&A e Debt advisory in operazioni legate alla green economy.
- Servizi non finanziari - trading di asset energetici.

La riorganizzazione prevista dal Nuovo Piano Industriale prevede delle ricadute sia sulla controllata IDB la cui struttura organizzativa viene snellita e modificata per consentire l'attuazione del nuovo modello di business, sia sulla Capogruppo, sulla quale vengono trasferite le attività e le risorse non più funzionali al nuovo modello di business della Banca. In tale contesto, il ridimensionamento della struttura organizzativa della IDB comporterà, pertanto, un potenziamento delle funzioni centrali della Capogruppo destinate ad erogare i servizi accentrati in forza di specifici accordi di servizio.

Parallelamente la Capogruppo assumerà la responsabilità degli obiettivi di digitalizzazione tecnologica e di sviluppo del business di “banca digitale” attribuendo agli stessi una valenza “di gruppo”, puntando a cogliere le sottostanti economie di scala e di scopo. In tal senso, le risorse attualmente impegnate nelle attività di digitalizzazione dei processi e di erogazione dell'offerta digitale presso IDB, saranno trasferite in Capogruppo, per istituire la nuova “Divisione Banca Digitale” che presiederà l'innovazione e l'offerta tramite canali digitali.

La realizzazione del Piano prevede, tra l'altro, il cambio di denominazione sociale ed il rebranding di Igea Digital Bank, in ragione del riposizionamento strategico ed operativo sul segmento di mercato Green, con un'offerta competitiva di soluzioni di Lending e Advisory e con una struttura snella ed efficiente.

Il piano prevede altresì che le risorse che attualmente gestiscono in IDB operativamente il portafoglio creditizio in essere saranno riallocate sulla “Direzione Servicing Decalage”, che sarà costituita presso la Capogruppo e che si occuperà del servicing del portafoglio IDB (i cui volumi sono destinati a ridursi gradualmente in ottica “decalage”).

Il Piano prevede l'accentramento delle sedi e delle strutture organizzative di IDB su Roma, già sede legale della banca, con contestuale dismissione della sede di Milano e riduzione, in chiave prospettica, delle sedi presenti nel capoluogo marchigiano.

Sotto il profilo economico il Nuovo Piano Industriale prevede già a partire dal prossimo esercizio 2024 un ritorno all'utile di esercizio per un importo di euro 0,3 milioni e un progressivo miglioramento dei risultati negli esercizi successivi.

B. OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI, INFRAGRUPPO O CON PARTI CORRELATE/ SOGGETTI COLLEGATI, DI MAGGIOR RILIEVO

Nel corso del 2023 non si sono riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa a corredo del bilancio, il Consiglio di Amministrazione ha adeguatamente segnalato e illustrato, descrivendone le

caratteristiche, le principali operazioni, di cui il Collegio Sindacale ha verificato la conformità alla legge ed ai regolamenti tempo per tempo vigenti, e la corrispondenza delle stesse ai corretti principi economici, finanziari e contabili.

Il Collegio Sindacale ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, informazioni sull'attività svolta e gli atti di gestione compiuti e sulle possibili operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale deliberate e realizzate nell'esercizio, poste in essere dalla Banca.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Collegio Sindacale può ragionevolmente confermare che le operazioni medesime sono conformi alla legge, allo statuto sociale e ai regolamenti applicabili e non sono manifestamente imprudenti, azzardate e in contrasto con le delibere dell'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità della Procedura con Parti Correlate alla normativa vigente e sulla sua corretta applicazione fornendo ove previsto i pareri richiesti. In particolare, per quanto riguarda le operazioni in potenziale conflitto d'interesse, in quanto effettuate con parti correlate, il Collegio Sindacale informa che tutte le operazioni sono state deliberate con il parere degli organi preposti.

Nell'esercizio 2023, al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Banca, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET1. Per tale ragione, in data 29/6/2023, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 3 milioni di euro.

Il Consiglio di Amministrazione, anche per consolidare ulteriormente il patrimonio della Banca e considerati gli impatti sul conto economico, nella seduta del 9 novembre 2023 ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 26 , comma 5 bis, D.L. n. 104/23, di proporre all'assemblea degli azionisti, in sede di approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2023, in luogo del pagamento dell'imposta straordinaria di cui all'art. 26 decreto cit., la costituzione di una riserva non distribuibile di importo pari a 2,5 volte quello dell'imposta straordinaria stessa.

C. ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULL'OSSERVANZA DELLA LEGGE E DELLO STATUTO

Nel corso del medesimo periodo Il Collegio Sindacale ha tenuto le riunioni e svolto le attività di vigilanza previste dalla legge e dalle disposizioni regolamentari, sulla base anche dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dalle disposizioni di vigilanza.

Al fine di acquisire le informazioni strumentali allo svolgimento dei compiti di vigilanza, si dà atto che il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2023 ha regolarmente partecipato

alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul rispetto delle normative emanate dall'Autorità di Vigilanza, con particolare riferimento alle normative emanate nel periodo nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle autorità medesime, verificando che alle stesse fosse data adeguata attenzione dalle strutture competenti, in aderenza alle vigenti disposizioni.

D. ATTIVITÀ DI VIGILANZA E RISPETTO DEI PRINCIPI DI CORRETTA AMMINISTRAZIONE E SULL'ADEGUATEZZA DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E DEL GOVERNO SOCIETARIO

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite acquisizione di informazioni dai responsabili delle competenti funzioni aziendali e incontri con la Società di Revisione nel quadro del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- verificato che gli organismi abbiano riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti;
- ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della Banca;
- acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni della Banca;
- incontrato il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il quale, per quanto di proprio conto, non ha evidenziato anomalie nella gestione societaria;
- incontrato i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni aziendali, e in particolare i Responsabili delle "Funzioni di Controllo", oltre che i responsabili delle relative unità operative ad essa riconducibili ed esaminato i flussi Informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle rispettive Funzioni di controllo relativamente alle attività di loro competenza.

Il Collegio Sindacale ha avuto modo di riscontrare l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento delle medesime, ricevendo tempestivi flussi informativi periodici.

Inoltre il Collegio Sindacale ha avuto modo di constatare l'adeguatezza del sistema e delle regole di governo societario e del suo concreto funzionamento.

E. ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio attraverso:

- incontri con vertici della Banca per l'esame del sistema di controllo Interno e di gestione del rischio;
- incontri periodici con i responsabili delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello e in particolare con il responsabile della Direzione Affari Societari e Legali ed i responsabili delle Direzioni Auditing e Direzione Controllo Rischi (Servizi Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) prendendo visione delle relazioni periodiche prodotte dalle diverse funzioni aziendali.

Al riguardo si segnala che non sono emerse carenze o irregolarità tali da essere portate alla attenzione in considerazione del fatto che eventuali irregolarità rilevate anche dalle Funzioni di Controllo sono state risolte avviando opportuni interventi correttivi.

Ai sensi del D.lgs. 39/2010 il Collegio Sindacale ha inoltre vigilato su:

- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- il processo di informativa finanziaria;
- la revisione legale dei conti annuali della Banca.

Gli incontri e gli scambi di informazioni con la Società di Revisione hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni, le quali, integrate da osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale ritiene che la Banca stia approntando le opportune misure per superare gli elementi di criticità (vedi in particolare il processo di monitoraggio dei crediti).

F. ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL SISTEMA AMMINISTRATIVO CONTABILE E SUL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dei propri compiti e doveri, ha monitorato il processo e controllato l'efficacia del sistema amministrativo contabile e il processo di informativa finanziaria. Quest'ultima è monitorata dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, adottando Modelli che forniscono una ragionevole sicurezza sull'affidabilità delle informative finanziarie, sull'efficacia ed efficienza delle attività operative, sul rispetto delle leggi e dei regolamenti interni.

Attività di vigilanza sull'attività di revisione legale dei conti

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 19 D.Lgs. 39/2010, ha svolto la prescritta attività di vigilanza sull'operatività della Società di Revisione, la quale ha rilasciato in data 12 aprile 2024 le relazioni previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, con riferimento sia al bilancio d'esercizio sia al bilancio consolidato chiusi al 31 dicembre 2023, senza eccezioni, rilievi né richiami d'informativa, comprendenti anche il giudizio di conformità e coerenza sulla relazione sulla gestione prevista dall'art. 14, comma 2, lett. e), del medesimo Decreto Legislativo.

In particolare, il Collegio ha verificato l'indipendenza della Società di Revisione Legale. Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti critici con riferimento all'indipendenza della Società di Revisione; in proposito si segnala che, preso atto della relazione di trasparenza dalla stessa predisposta, abbiamo ottenuto dalla Società di Revisione la "Conferma annuale dell'indipendenza" ai sensi dell'art. 6 paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 e ai sensi del paragrafo 17 ISA Italia 260. Gli incarichi conferiti alla Società di Revisione e alla sua rete sono, infatti, oggetto di apposito monitoraggio da parte del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio 2023, abbiamo incontrato i responsabili KPMG al fine dello scambio di reciproche informazioni. La Società di Revisione non ha evidenziato atti o fatti ritenuti censurabili né irregolarità che abbiano richiesto la formulazione di specifiche segnalazioni ai sensi dell'art. 155, comma 2, del D.Lgs. n. 58/1998.

Per quanto attiene gli aspetti chiave della revisione contabile, ovvero maggiormente significativi nell'ambito di detta revisione, il Collegio Sindacale sottolinea gli esiti positivi delle procedure svolte dalla KPMG in merito alla valutazione delle attività fiscali anticipate iscritte nel bilancio al 31.12.2023 e all'appropriatezza dell'informativa.

La società di Revisione ha prodotto la prevista attestazione ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2010. Più in particolare, rinviando alla relazione di competenza come acclusa nel Bilancio d'esercizio al 31-12-2023, la Società di Revisione ha rassegnato le seguenti conclusioni "A nostro giudizio, il bilancio di esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Igea Digital Bank S.p.A. al 31-12-2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.lgs. 136/15".

G. DENUNCE, OMISSIONI O FATTI CENSURABILI, PARERI RESI E INIZIATIVE INTRAPRESE

Il Collegio Sindacale, alla data della presente relazione, non ha ricevuto denunce ex art. 2408 c.c.

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, codice civile.

H. VALUTAZIONI CONCLUSIVE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Sulla base delle informazioni raccolte e degli incontri avuti con le funzioni aziendali nel corso della nostra attività ispettiva, non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione in questa sede. Possiamo pertanto confermarVi l'adeguatezza:

- del sistema di governance e del correlato sistema di controlli interni e gestione dei rischi rispetto alla realtà aziendale, i cui fondamenti sono delineati nell'ambito della complessiva documentazione in tema di governo societario redatta in conformità alle disposizioni in materia;
- del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), attuati in modo coerente con il Risk Appetite Framework 2023 (RAF) e la cui elaborazione ed aggiornamento è oggetto di verifica in ossequio alle specifiche disposizioni di Vigilanza;
- dei presidi organizzativi e di controllo in materia di Antiriciclaggio, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari e con la normativa di Vigilanza;
- delle attività di controllo svolte dalle preposte funzioni e, in particolare, dalle Funzioni di Controllo comprensive delle funzioni Compliance e Antiriciclaggio, dalla Direzione Risk Management e dal Dirigente Preposto, anche attraverso la periodica valutazione della reportistica istituzionale;
- delle attività svolte in materia di Privacy;
- dei presidi esistenti in materia di Sicurezza sul Lavoro ai sensi del D.Lgs n. 81/2008;
- del TUB, del Regolamento del sistema Interno di segnalazione delle violazioni ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, e della Legge n. 179/2017.

Il Collegio sindacale continuerà a vigilare sugli assetti organizzativi, amministrativi e contabili e sulle relative architetture ed organici oltre che sugli assetti del governo societario, in vista della ottimale strutturazione e concreto funzionamento in corrispondenza a modello, natura e dimensioni della Banca con particolare attenzione all'andamento delle attività di esecuzione e implementazione del Nuovo Piano Industriale.

I. OSSERVAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE ALL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, messo a nostra disposizione nei termini di legge, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 è redatto in conformità ai principi contabili IAS/IFRS, in vigore alla data di riferimento, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) con le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (già IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea nonché alle regole di compilazione stabilite da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

La relazione sulla Gestione commenta ad illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio e fornisce indicazioni sulla evoluzione prospettica della gestione. La stessa Relazione adempie, tra l'altro, all'informativa prescritta dall'art. 123 bis del TUF in tema di assetti proprietari, con pertinente rimando alla connessa Relazione annuale sul Governo Societario e sugli Assetti Proprietari,

La Società di Revisione KPMG come già ricordato, ha espresso il suo giudizio professionale sul bilancio d'esercizio rilasciando, in data 12 aprile 2024 la propria relazione redatta ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e art. del Regolamento (UE) n. 537/14, che non contiene rilievi, eccezioni o richiami d'informativa.

L. VALUTAZIONI CONCLUSIVE SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023

Il Collegio Sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti alla Società di Revisione in tema di controllo della contabilità e di verifica dell'attendibilità del bilancio d'esercizio, non ha osservazioni da formulare all'Assemblea, ai sensi dell'art. 153 T.U.F., in merito alla Relazione sulla gestione come presentata dal Consiglio di Amministrazione e alla proposta di destinazione della perdita di esercizio - di Euro 3.985.911 - formulata dal Consiglio medesimo.

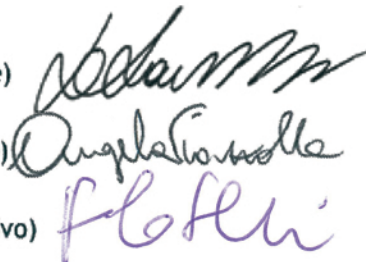
Roma, 17 aprile 2024

Per il Collegio Sindacale

Daniele U. Santosuosso (Presidente)

Angela Piazzolla (Sindaco Effettivo)

Fernando Silvestri (Sindaco Effettivo)





RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Igea Digital Bank





KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Curtatone, 3
 00185 ROMA RM
 Telefono +39 06 80961.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspace@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

All'Azionista Unico della
 Igea Digital Bank S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Igea Digital Bank S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Igea Digital Bank S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Igea Digital Bank S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa “Parte A - Politiche contabili”: paragrafo A.2.3 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”

Nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo”: Sezione 4 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”

Nota integrativa “Parte C - Informazioni sul conto economico”: Sezione 8.1 “Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione”

Nota integrativa “Parte E - “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”: Sezione 1 “Rischio di credito”

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2023 ammontano a €213 milioni e rappresentano l'81% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato addebitate al conto economico chiuso al 31 dicembre 2023 ammontano a €3,5 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di un possibile deterioramento, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di esperti del network KPMG, hanno incluso tra le altre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; • l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; • l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. “staging”); • l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; • la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli. • la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; • l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; • l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.



Igea Digital Bank S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Valutazione delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa “Parte A - Politiche contabili”: paragrafo A.2.10 “Fiscalità corrente e differita”

Nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo”: Sezione 10 “Attività fiscali e le passività fiscali”

Nota integrativa “Parte C - Informazioni sul conto economico”: Sezione 19 “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>I bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 espone attività fiscali anticipate pari ad €6,5 milioni di cui €4,9 milioni riferibili a perdite fiscali pregresse.</p> <p>Gli Amministratori hanno determinato il valore recuperabile delle attività fiscali per imposte anticipate iscritte nel bilancio d'esercizio a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (<i>probability test</i>) basate su molteplici fattori che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la determinazione delle differenze temporanee e delle perdite fiscali riportabili a nuovo; • la stima dei redditi imponibili futuri basata su dati previsionali e delle rettifiche fiscali. <p>La valutazione di tale voce di bilancio presuppone l'utilizzo di stime per loro natura incerte e soggettive in relazione all'esistenza ed alle tempistiche di manifestazione degli imponibili fiscali futuri della Banca; tali imponibili dipendono, in prevalenza, dalla realizzazione dei risultati previsionali formalizzati nel <i>Piano Industriale 2024-2026</i> nonché nell'estensione inerziale dello stesso per il periodo 2027 – 2029.</p> <p>Per tali ragioni e per la significatività della voce abbiamo considerato la valutazione delle attività fiscali anticipate un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di esperti nel network KPMG, hanno incluso tra le altre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle attività fiscali anticipate iscritte in bilancio; • l'esame degli scostamenti tra i dati previsionali degli esercizi precedenti e i dati consuntivati al fine di comprendere l'accuratezza del processo di stima adottato dalla Banca; • l'analisi della ragionevolezza delle ipotesi adottate dalla Banca nella predisposizione dei dati previsionali; • la verifica della coerenza tra i dati previsionali formalizzati nel <i>Piano Industriale 2024-2026</i> nonché nell'estensione dello stesso inerziale per il periodo 2027 - 2029 - e i redditi imponibili futuri stimati; • l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Igea Digital Bank S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Igea Digital Bank S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.



Igea Digital Bank S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.



Igea Digital Bank S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Fucino S.p.A. (oggi Igea Digital Bank S.p.A.) ci ha conferito in data 27 dicembre 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Igea Digital Bank S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Igea Digital Bank S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 12 aprile 2024

KPMG S.p.A.



Mario Sanges
Socio

